

La Cava: «Il Sud all'opposizione con i comunisti»

A pagina 3

La ritirata d.c. di fronte al diktat dei grandi proprietari di aree

Cede agli speculatori anche Sullo

Un banco di prova

IL FRONTE è imponente. Tutta la destra si è scatenata con violenza contro il progetto di nuova legge urbanistica elaborato da una commissione presieduta dal ministro Sullo, progetto che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ha già abbondantemente annacquato durante il non ancora concluso «esame preventivo». All'attacco della destra ha risposto la DC, con una prontezza che già di per sé è un rilevante fatto politico, dissociandosi completamente dalla timida iniziativa del ministro democristiano, e scaricando su «una commissione di studio costituita presso il ministero dei Lavori Pubblici», la responsabilità del documento. «Quel progetto di legge — si è giustificata la DC con le destre indignate — non impegna in alcun modo la responsabilità della Democrazia cristiana». Lo stesso circolo, il ministro Sullo, si sta affannando come poche volte nella sua vita di ministro per chiarire in interviste a giornali liberal-fascisti come il *Tempo* o nei comizi elettorali che, nel nominare e presiedere la famosa commissione, lui non covava nessuna delle prave intenzioni che gli vengono attribuite, e che anzi egli è dispostissimo ad annacquare ulteriormente il progetto.

Come si spiega questa imponente levata di scudi della destra, così sollecitamente rafforzata dal disimpegno della DC e subito dallo stesso ministro ai Lavori Pubblici? Non certo col presunto carattere «rivoluzionario» del progetto Sullo: il quale, lungi dall'attendere alla proprietà della casa secondo la versione della destra, è solo un primo passo contro la sfrenata speculazione sulle aree edificabili e per un controllo delle linee dello sviluppo urbanistico. Si spiega viceversa con la sfacciata, scandalosa volontà di difendere e alimentare il fenomeno più vergognoso di sfruttamento e di accumulazione, non solo capitalistica ma per alcuni aspetti perfino coloniale, conosciuto appunto sotto il nome di speculazione sulle aree fabbricabili.

E' PURTROPPO noto che questo fenomeno in Italia, ha avuto modo di dispiegarsi con una ampiezza che nessuna altra nazione capitalistica conosce, non solo investendo ma addirittura piegando lo sviluppo della città ai propri voleri, ispirati ai calcoli del massimo profitto anziché ai bisogni degli uomini che in quelle città vivono. Da qui il sorgere degli ossessanti alveari umani, dei quartieri dormitorio, privi perfino delle più elementari attrezzature pubbliche indispensabili alla vita civile, senza scuole, senza asili, senza verde, senza campi sportivi, senza edifici sanitari, culturali o ricreativi, poiché non danno profitto. Da qui il vertiginoso aumento del valore delle aree edificabili (nella sola città di Milano, secondo i calcoli dell'ILSES, il valore dei suoli urbani è aumentato dal 1961 al 1962 di 969 miliardi), che si traduce in una costante ascesa dei prezzi degli appartamenti e degli affitti (altro che difendere la proprietà della casa come pretendono le destre) fornendo così un ulteriore, massiccio incentivo alla spirale del carovita. Da qui le drammatiche condizioni dei trasporti, costretti nelle grandi città ad inseguire il caotico sviluppo dell'agglomerato urbano, a portare le proprie linee nella direzione voluta dalla speculazione (l'ATAC di Roma supera quest'anno i 13 miliardi di deficit). Da qui il disastro delle finanze comunali, chiamate a pagare l'acqua, la luce, il gas e i trasporti delle zone di nuova edificazione, senza che chi ha tratto profitto immenso dalla spesa pubblica — in quanto proprietario delle aree valorizzate dalla urbanizzazione o proprietario della fabbrica che si vede trasportare ai cancelli la forza lavoro — ridia alla collettività almeno una parte di ciò che indebitamente ha accumulato.

Un fenomeno dunque, quello della speculazione sulle aree, che rappresenta un nodo decisivo, strutturale della società italiana. Esso si ripercuote drammaticamente sul modo di vita di milioni di persone, e sull'organizzazione stessa della vita civile, incide con le taglie degli affitti sui salari e sugli stipendi costituendo una seconda voce del capitolo sfruttamento; e in pari tempo permette ai grandi proprietari di aree urbane, ai quali si sono aggiunti i «moderni» capitani d'industria evidentemente attratti dall'alto tasso di profitto, (Valletta è membro del Consiglio di amministrazione della famosa società Immobiliare di Roma), di accumulare enormi ricchezze.

DOPO anni di lotte aspre, condotte non solo dai comunisti, ma anche dai socialisti e dalle forze più avvertite della cultura italiana, la commissione nominata dal ministro Sullo ha dunque elaborato un testo di nuova legge urbanistica per sostituire quello varato dal fascismo nel 1942. Un testo pieno di lacune, come si è detto, ma pur sempre rivolto ad affrontare almeno il problema. Il fatto che la destra economica e politica lo abbia preso di petto, e che la DC si sia prontamente allineata, significano evidentemente una cosa sola: che si vuole abbandonare perfino il timido proposito di affrontare in qualche

Gianfranco Bianchi

(Segue in ultima pagina)

FANFANI

ha cercato di distorcere a scopi elettorali l'Enciclica papale e ha sostenuto:

«Spetta ai lavoratori cristiani che sentono la necessità di presentare al mondo un chiaro e costruttivo esempio italiano, di essere i più tenaci sostenitori dell'opera intrapresa, a compiere quale di confronti il recente paterno invito di Papa Giovanni XXIII».

Secondo Fanfani «popoli vecchi e nuovi» in tutto il mondo «guardano con speranza all'esempio italiano».

SONO AFFERMAZIONI FALSE E IMPUDENTI:

- I POPOLI NUOVI non vedono altro che una politica italiana solidale fino all'ultimo con il colonialismo europeo e con l'imperialismo americano.
- I POPOLI ANCORA OPPRESSI dal fascismo come in Spagna, in Portogallo o in Grecia e i popoli ancora schiavizzati dai colonizzatori bianchi come in Angola, vedono solo che i rappresentanti italiani all'ONU votano puntualmente contro la loro liberazione.
- I POPOLI EUROPEI vedono il governo italiano impegnato, in stretta solidarietà con i governi più reazionari nella corsa al riarmo della NATO e quindi del riarmo atomico della Germania di Bonn.
- I GOVERNI SOCIALISTI che desiderano la pace vedono il centro-sinistra di marca d.c. accogliere nei nostri mari i sommergibili atomici e prepararsi ad accettare armi atomiche su navi e aerei italiani.

NON SOLO Fanfani e il suo centro-sinistra non hanno dato un esempio di pace

MA HANNO assunto nuovi impegni militari

PRETENDONO che i socialisti li sottoscrivano

VOGLIONO con ciò dividere le forze della pace e del lavoro, per avere le mani libere.

Contro il pacifismo parolaio di Fanfani, contro l'armamento atomico della NATO e dell'Italia,

UN VERO VOTO DI PACE

UN VOTO PER IL P.C.I.!



Ingrao a Urbino

Rispondere sin d'ora alla involuzione dc

Dal nostro inviato

URBINO. 15. Il compagno Ingrao, parlando questa sera in Piazza della Repubblica di Urbino, gremita di cittadini, si è fermato sui recenti fatti che hanno sottolineato in questi giorni l'involuzione del gruppo dirigente d.c. e che contrastano pesantemente con i nuovi orientamenti tracciati nell'enciclica pontificia «Pacem in terris».

Ingrao ha denunciato la gravità della sconfitta che la DC ha compiuto nella legge urbanistica elaborata dal ministro Sullo. Questa

legge — che rappresenta una delle poche cose positive e realmente innovatrici elaborate dal governo di centro-sinistra — prima è stata insabbiata nei cassetti del CNEL e oggi viene apertamente rinnegata dai dirigenti d.c. Si tratta di uno scandaloso cedimento alle pressioni della grande proprietà immobiliare, che sanziona il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di colpire alla radice una delle forme più vergognose di rendita parasitaria e di intervenire in una

Walter Montanari

(Segue in ultima pagina)

Il ministro è disposto ad annacquare ulteriormente la sua legge - Un discorso di Fanfani

Sullo si sta rapidamente rimangiando i pochi e timidi elementi moderni e progressivi che erano contenuti nel suo progetto di legge urbanistica. Ieri, parlando nella sua città (Avellino) il ministro ha denunciato la campagna di stampa e politica lanciata contro di lui dai grandi speculatori di aree, campagna che è stata fatta propria — con incredibili impudenza — sia dalla DC che dal governo del quale Sullo è membro.

Sullo ha denunciato «la bene orchestrata manovra condotta al solo fine di tutelare gli interessi fondiari, sproporzionatamente aumentati per effetto dello sviluppo economico del paese di poche migliaia di persone» e la «speculazione di centinaia di miliardi sui suoli».

Sullo però non ha detto questo ieri, né ha difeso il suo progetto. Ha detto invece che «si è voluto continuare una polemica inutile sul diritto di superficie quando sarebbe bastato prendere lealmente atto che fin da sei mesi fa io avevo dichiarato alla Camera che il progetto di legge era stato illustrato alla Camera e che al Senato nel giugno e nell'ottobre dell'anno scorso, Sullo ha aggiunto, con un pesante lamento: «Perché gli oppositori non si servirono della tribuna parlamentare? Perché hanno atteso la campagna elettorale per diffondere notizie infamose? Ho aderito alla richiesta della Presidenza del Consiglio di inviare al CNEL il disegno di legge proprio perché penso che la legge debba essere ampiamente meditata e al presidente del CNEL Campilli ho io stesso dichiarato che non avrei insistito sulla introduzione del diritto di superficie».

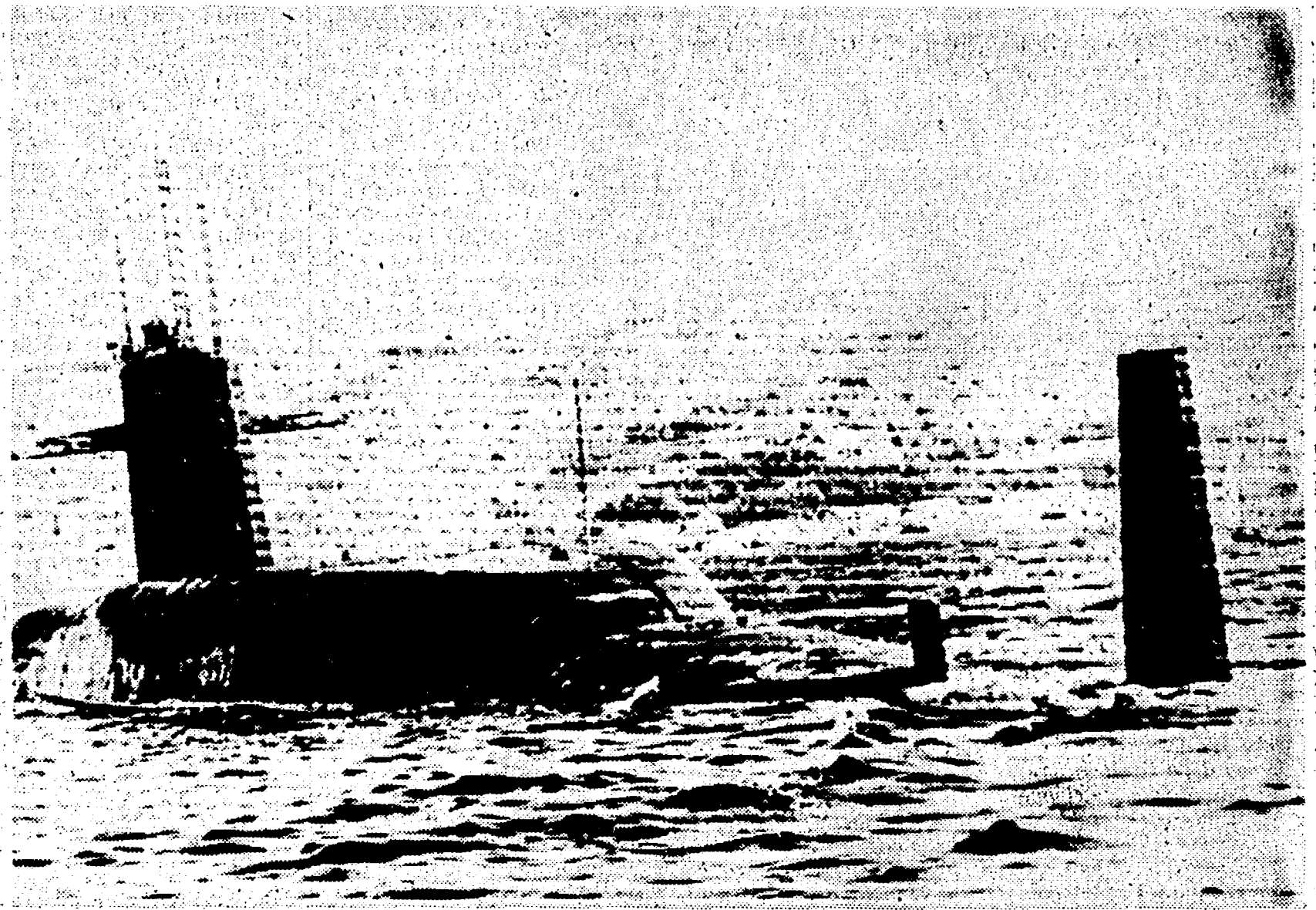
Il finale è stato patetico: «Quale che sia il ruolo che riserveranno le vicende politiche io continuerò a battermi nei miei modesti limiti per una moderna legge urbanistica». Ma le battaglie politiche sono lunghe e hanno bisogno di anni». In base a una simile marcia indietro, a un tono tanto poco coraggioso, poco significa che Sullo abbia dichiarato di «assumere tutte le responsabilità» di quella legge e abbia proposto un dibattito televisivo sulla questione.

Con chi si farebbe il dibattito alla TV: forse con il marchese Gerini, candidato nelle

vice

Un sottomarino atomico USA ha visitato ufficialmente la Turchia (dove non ci sono elezioni in vista)

Prima «emersione» per i Polaris



Si aggrava il caos sanitario

Totale da oggi lo sciopero dei medici

Il governo accolga subito le proposte della CGIL per riprendere le trattative ed avviare una profonda riforma

Da oggi l'agitazione dei medici con le nuove forme di lotta decise dalla Federazione degli Ordini, si estende in tutto il territorio nazionale: anche nelle provincie ove ciò finora non era stato attuato i sanitari non riconosceranno le tariffe e i regolamenti dell'INAM e delle altre Mutue, esigendo il pagamento delle tariffe fissate dagli Ordini. Altro aggravamento della situazione è costituito da un'altra decisione delle organizzazioni mediche, anch'essa in attuazione da stamane carica di gravi possibili conseguenze: i chirurghi operanti in cliniche non riconosceranno il valore dell'impegnativa di ricovero degli Enti mutualistici, reclamando il pagamento delle tariffe fissate dagli Ordini. Quest'ultima decisione porta a due conseguenze: o un aggravio finanziario per i mutuiati, aggravato per certi tipi di interventi chirurgici via oltre ogni possibilità normale del lavoratore; o il rifiuto verso gli ospedali pubblici già tanto inadeguati alle necessità del paese. Due conseguenze che comunque rendono più drammatico il lato sanitario e assistenziale che colpisce 35 milioni di mutuiati.

Si apre così da oggi una fase particolarmente grave della situazione sanitaria del paese: il rinvio di ogni soluzione di riforma e poi la mancanza di iniziative governative che vallesero in concreto ad avviare trattative e a giungere a rendere giustizia ai medici e ad avviare una profonda riforma sanitaria hanno portato a tutto questo. Durante i primi giorni di agitazione dei sanitari da ogni parte del paese sono stati segnalati due modi di reazione da parte dei mutuiati: molti di essi hanno cercato di fare a meno del medico e ciò ha portato ad una diminuzione drastica delle «chiamate» ed anche ad un peggioramento delle condizioni sanitarie del paese; inoltre, non pochi medici delle provincie ove già era stato deciso di passare all'assistenza indiretta (con il pagamento delle tariffe da parte degli assistiti) non hanno applicato tali decisioni, tenendo conto dello stato di disagio dei mutuiati. Questi fatti, in realtà, esprimevano sia da parte dei mutuiati che da parte dei medici la speranza che una via di uscita venisse trovata mediante trattative. Ne è prova anche quanto accaduto a Roma ove l'iniziativa della Camera del Lavoro e della UIL ha trovato i sanitari favorevoli ad una sospensione dell'agitazione nel caso in cui le attuali tariffe mutualistiche fossero state aumentate del 50%. Il sindaco della capitale, Della Porta, aveva telegrafato a Fanfani segnalando tale possibilità che era stata aperta dall'iniziativa dei sindacati. Queste possibilità di accordo venivano però immediatamente bloccate — venerdì scorso — dal comunicato del ministro del Lavoro nel quale si offriva in sostanza un «miglioramento del 16%». Sia la Federazione degli Ordini che il sindacato dei medici ritenevano insufficienti le proposte dell'onorevole Bertinelli e confermavano immediatamente l'estensione della lotta su tutto il territorio nazionale a partire da oggi.

Così accadrà ora? Il governo non può restare indif-

SMIRNE — Il sommergibile atomico *Sam Houston* (nella telefoto), primo dei sommergibili americani della flotta missilistica atomica, ha visitato nei giorni scorsi il porto turco di Smirne. E' la prima visita di un sommergibile *Polaris* in un porto mediterraneo, in deroga alla direttiva (impartita in considerazione delle imminenti elezioni italiane), che impone la navigazione in alto mare e in immersione.

I dirigenti turchi, che non hanno preoccupazioni elettorali, hanno fatto al *Sam Houston* accoglienze ufficiali.

Il *Sam Houston* è rimasto per due giorni dinanzi a Smirne, attrinco da 9 unità della Sesta Flotta americana. Il sottomarino atomico ha lasciato quindi le acque turche per riprendere la sua rotta nel Mediterraneo, dove sarà presto raggiunto da altre due unità dello stesso tipo.

La visita alla Turchia, paese che, al pari dell'Italia, ospita ancora a terra i missili *Jupiter*, è apparsa come una nuova conferma della «continuità» che i dirigenti americani intendono stabilire nell'ambito della strategia missilistica: ordini più moderni, più «efficienti» — e pertanto più pericolosi — sostituiscono quelli tecnicamente invecchiati, nella stessa area e con l'appoggio degli stessi governi che avevano accettato questi ultimi.

Domenica 21 il suppleamento elettorale

«La grande sfida»

Tutto il partito impegnato per la più grande giornata di diffusione elettorale dell'Unità

Domenica 21 aprile — ultima domenica prima delle elezioni — federazioni, sezioni, cellule, candidati e consiglieri comunali, sindaci e dirigenti di partito, anziani diffusori e giovanissimi, uomini e donne saranno impegnati nella grande diffusione elettorale del numero speciale dell'*UNITA'*, con il supplemento elettorale su «La grande sfida».

Alle decine di migliaia di comunisti e di democratici che il 21, ciascuno con il proprio pacco di cinque, dieci, venti copie, si muoveranno dalle case di tutti i Comuni d'Italia, il saluto e l'incitamento dell'Associazione nazionale Amici dell'*UNITA'*. E l'invito a compiere lo sforzo massimo perché la diffusione di domenica sia anche l'occasione per un colloquio, il più ampio possibile, con tutti gli elettori per illustrare ad ogni cittadino il programma del Partito, per spiegare come si vota, per chiedere ad ogni lavoratore il suffragio per il P.C.I., indispensabile contributo per una svolta a sinistra.

Tutte le sezioni impegnate nella diffusione! Tutti i compagni partecipano alla diffusione! A tutte le famiglie una copia dell'*UNITA'*!

**Gli uomini di cultura
e le elezioni 1963**

La Cava: il Sud all'opposizione con i comunisti

**Le ragioni di un voto: per una politica di pace, di libertà, di unità antifascista
I drammi sociali, umani, culturali del Mezzogiorno - I migliori lettori**

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, aprile. Una conversazione con Mario La Cava non è solo interessante perché l'interlocutore è uno scrittore sensibile e intelligente, ma perché riflette, nell'esperienza della sua vita, nelle radici sociali e morali della sua formazione spirituale, una particolare figura di intellettuale del Mezzogiorno, isolato per un aspetto, aperto a una grande speranza collettiva, per l'altro.

D. — E' lecito chiedersi come sei orientato in queste elezioni? Dico questo perché, anche se dai tuoi libri appare evidente un impegno sociale, mi pare che tu sia stato sempre schivo dall'assumere o dal dichiarare posizioni politiche definite.

R. — Sono stato sempre indipendente dai partiti e lo sono tuttora. Mi sembra che in tal modo, chi fa professione di scrittore, possa più agevolmente ricercare la verità. Non si tratta tanto di cautela imposta dall'esperienza, quanto di disposizione al libero esame per la migliore strada da seguire nelle varie situazioni. Questo non significa che sia possibile passare impunemente da un estremo all'altro nell'arco delle opinioni da seguire. Io sono stato sempre contrario alla Democrazia cristiana e non ci sono state elezioni politiche nelle quali il mio atteggiamento non sia stato conosciuto da coloro che hanno voluto conoscerlo: mi sono ricordato sempre dei miei doveri di intellettuale, per non perdersi di poter fare le mie opinioni. Questa volta voto per il PCI.

D. — Perché voti, questa volta, PCI?

R. — Per molte ragioni, naturalmente: prima di tutto, per l'impegno pubblicamente assunto dal PCI di rigettare tutti i progetti di armamento atomico che venissero presentati dall'America. E' evidente che l'Italia ha tutto da perdere e niente da guadagnare, con una compromissione così pericolosa. Gli interessi dell'Italia sono diversi, se vuol darsi nella pace quell'ordinamento civile che le manca, così come è certo che lo scopo supremo della sua dignità di nazione consiste nel difendere la sua neutralità e nel favorire il disarmo atomico, fuori del proprio territorio, quanto più ampiamente sia possibile. Non vale dire che la guerra non ci sarà. Non ci sarà, ma potrebbe esserci e prudenza vuole che non si rimanga incatenati scioccamente senza sapere. La crisi di Cuba è ammirevole, e come è chiaro anche per chi non sia marxista che anche per chi non sia marxista che la natura del capitalismo americano — è perversamente aggressiva, così dovrebbe essere altrettanto chiaro che l'atlantismo di oggi non è quello di ieri, per le mutate condizioni obiettive della realtà politica, e che uno sganciamento dell'Italia da esso sarebbe la cosa più naturale di questo mondo, e che per chi fino a questo momento avesse creduto di doverlo accettare.

Perseguendo una politica di pace, si risparmierebbero soldi in questa Italia che secoli di malgoverno hanno impoverito: quanto scuole si potrebbero costruire, quanti ospedali, quante strade!

E, in politica interna, quali sono i motivi della tua scelta?

R. — Continuando il discorso sulle ragioni che mi spingono a votare questa volta per il PCI, trovo che al grande motivo della pace difeso con tanta costanza dai comunisti italiani, c'è quello della libertà, sul quale la funzione del PCI è oggi determinante in Italia. Lotta ad oltranza contro i monopoli, piano organico di rimodernamento della scuola, indipendenza della magistratura, difesa del cittadino nelle sue lotte sociali contro una polizia incomprensiva che in Italia è stata sempre pronta ad adoperare le armi come se ogni volta si

trattasse di vincere il nemico sui campi di battaglia, difesa dell'operaio coi suoi diritti di uomo nell'interno della fabbrica, difesa del contadino dalla speculazione criminosa nel mercato dei prezzi, difesa dell'intellettuale nel suo diritto di esprimere il proprio pensiero, formazione delle regioni al fine di garantire meglio i diritti della collettività contro il privilegio del potere centrale, unità delle forze antifasciste contro il ruggine fascista sempre pronto alla riscossa in Italia e nell'Europa, con la tacita approvazione americana, lotta contro l'immoralismo predominante nella pubblica amministrazione, applicazione sempre maggiore della Costituzione repubblicana. Sono titoli, mi pare, più che sufficienti a giustificare la mia preferenza per il PCI nella presente competizione elettorale. Si pensi ancora alla vocazione reazionaria, più che conservatrice, della Democrazia cristiana, e si comprenderà bene quanto grande sia la funzione svolta dal PCI nella difesa delle libertà più elementari.

D. — Il fatto di vivere nel Sud, in un piccolo paese della provincia meridionale, ha influito in senso positivo o negativo su questa tua « presa di coscienza », l'ha favorita o ritardata?

R. — Mi fa una domanda così complessa che a rispondere convenientemente basterebbe appena un romanzo. Dovendo parlare brevemente, ti dirò che se la pressione settaria dovunque in Italia comprime la forma-

zione di un pensiero non conformista, fin dentro al segreto delle coscienze, tale pressione è proporzionalmente maggiore nell'Italia del Sud, dove il soffio della modernità è meno arrivato, dove le strutture economiche sono più antiche, e dove in genere unica legge che regna è quella della estrema difesa della vita negli estremi pericoli. Voglio dire che se per molti in Italia la parola « comunista » genera dal suo seno per derivazione spontanea quella del diavolo, nell'Italia del Sud il diavolo che appare sulla punta dei più innocenti discorsi è ancora più armato di corna di quello che sia altrove. Naturale quindi che chi dipende per la sua vita dai grandi manipolatori di parole sacre, se ne debba preoccupare e che, ancora, il borghese di formazione umanistica, cioè colui che potrebbe essere il più libero nel pensiero, si domandi atterrito, abituato com'è a vivere di stenti in una società primitiva, scarsa di rapporti di lavoro, si domandi atterrito se ci sia posto per lui nella società migliore che pure vorrebbe promuovere. Si aggiunga a ciò la profondità del pessimismo greco-bio nelle coscienze meridionali (si pensi per esempio alla grande opera del Verga), e si capirà come sia difficile per l'uomo di cultura, dico meglio per tutti gli uomini del Sud, integrarlo con le speranze umane che pur vivono eterne nel cuore dell'uomo. D'altra parte è chiaro che se c'è un paese il quale con la sua arretratezza costringa l'uomo onesto a prendere posizione nel campo dell'opposizione più radicale, tale paese è proprio l'Italia del Sud con i suoi problemi eternamente irrisolti, con la beffa dei provvedimenti speciali che non provvedono ad altro che a favorire il privilegio, con la sua classe dirigente corrotta e ignorante, rapinatrice della pubblica ricchezza nelle amministrazioni locali, oppressiva dei deboli nei rapporti di lavoro o genericamente umani, più che qualunque altra classe dirigente d'Italia, secondo una tradizione antica, mai smentita. Il risultato è stato quello di intere popolazioni in fuga verso lidi più umani e che la fuga avveniva anche verso alcune regioni del Nord nella stessa Italia, dove le paghe sono quelle che sono in rapporto al costo enorme della vita e al profitto esoso dei capitalisti, rende a mio avviso più mostruoso il fenomeno di ingiustizia distributiva, quale ancora sussiste in Italia dopo un secolo di unificazione, dopo tante lotte, dopo tante tempeste.

D. — Queste tue posizioni politiche potrebbero sorprendere i lettori dei tuoi romanzi e delle tue prose?

R. — I miei pochi lettori sono lettori di elezione, non lettori portati avanti dalla moda, e io non credo che tra quelli ci siano stati coloro che, in base ai miei scritti, dal 1935 ad oggi, abbiano potuto sospettare in me una mentalità di tipo conformista. Del resto sono anche miei lettori, quelli dell'Unità, alla quale da qualche tempo collaboro. Per non dire che i migliori lettori, ai quali indirizzo le mie opere, sono proprio quelli che non leggono, perché non possono leggere, gli umili, gli sventurati, i vinti della lotta sociale: a costoro va il mio rimpianto di scrittore isolato all'interno di una società che odia la cultura, perché la cultura è critica in vista dell'ideale, e che ostacola quanto più può la formazione di libere coscienze in grado di servirsi dei beni della cultura. A parte ciò, aderisco alle presenti elezioni al PCI non significando mutare rotta nella concezione dell'arte, credere che la letteratura di propaganda debba prevalere su quella che i grandi scrittori del passato ci hanno tramandato: i miei lettori non dovranno aspettarsi da me niente di diverso da ciò che sanno.

Paolo Spriano



MARIO LA CAVA, romanziere e commediografo, è nato nel 1908 a Bova Marina, sulla costa ionica della Calabria, dove tuttora vive. Laureatosi in legge a Siena, conobbe a Roma il suo primo maestro in Ernesto Bonaiuti. La Cava si affermò nel 1939 con una raccolta di « Caratteri » (che fu ristampata nel 1953 da Einaudi); si trattava di annotazioni brevi, attinte dall'osservazione di ogni giorno, nelle quali un ritratto, una sfumatura di costume, una situazione morale esemplificavano aspetti inediti della civiltà contadina meridionale. Analoghi al primo libro, tanto da costituire con quello un'unica opera, sono « Le memorie del vecchio maresciallo » (Einaudi, 1958), dove rivivono storie di famiglie contadine, di dinastie di nobili, di briganti. Un romanzo successivo ha avuto anche il notevole successo: « Mimi Caracciolo » (Einaudi, 1959), che descrive un tipico caso di gallesismo sfociato nel delitto. Da poco è uscito, presso Sciascia, un nuovo libro di La Cava, « La vita di Stefano », mentre la sua opera che forse risulterà la più importante, « I cento racconti di Bova Marina », è ancora inedita.

Milano

Manifestazione per Grimau sotto il consolato spagnolo

Studenti e lavoratori dimostrano per 3 ore - La solidarietà degli intellettuali italiani

MILANO, 15. Domenica mattina, giorno di Pasqua, mentre le strade del centro erano affollate, il grido di « Liberté Grimau! A morte Franco! Abbasso il fascismo! » è echeggiato alto e appassionato in corso di Porta Genova all'angolo con via Ariberto dove al numero 11 la sua sede il Consolato spagnolo.

Un gruppo di circa 200 fra studenti universitari delle varie organizzazioni che già hanno sottoscritto l'energica telegramma di protesta inviato due giorni fa al ministro degli Esteri spagnolo e al Papa, di studenti delle medie e di lavoratori, che innalzavano anche numerosi cartelli stigmatizzanti la

ferocia dei torturatori franchisti nei confronti del compagno Julian Grimau, di cui è stato annunciato imminente un processo che dovrebbe concludersi con una condanna a morte, ha manifestato a lungo, per oltre tre ore, occupando i marciapiedi di all'angolo fra le due strade, sotto e di fronte al consolato franchista.

I manifestanti hanno pure diffuso fra i cittadini un volantino in cui si spiegavano le ragioni della manifestazione: « Obbedendo alla solidarietà di tutti i democratici per salvare Grimau ». Messaggi di solidarietà con Grimau continuano intanto a

giungere alle autorità franchiste, insieme alla richiesta che venga risparmiata la vita dell'eroico combattente antifascista. I manifestanti, a parte il barone, ministro delle Informazioni, sono stati inviati da Carlo Bo, Enrico Emanuelli, Elio Vittorini, Al ministro degli Esteri, Castella e a Giovanni Steiner, Malagugini, Vitale, Pestalozza, Fellegara, Manzoni, Santi, Nono, Aristarco, Ghiglia, Sereni, Enriquez, Clerici, Piovone.

Da Roma, hanno scritto al mi-

nistro Irribarre Giuseppe Ungaretti, Giancarlo Vigorelli, Dario Puccini, Mario Socrate, Domenico Javarone, Arrigo Recanatelli, Lucio L. Radice, Carlo A. Jemolo e l'Associazione « Nuova Resistenza ». Numerosi sono anche gli istituti e le organizzazioni che si associano alla campagna per Grimau. Tra questi tutti i licei di Milano. Il Comitato interdenso milanese (che va dai comunisti al dc di sinistra) l'UGI milanese, il Circolo giovanile ebraico, « Nuova Resistenza », il Consiglio giovanile della CGIL, l'Associazione studentesca (che comprende oltre 4000 giovani).

Da Roma, hanno scritto al mi-



« Pasquetta in campagna a tutti i costi » e, per stare al motto, c'è chi, non avendo i mezzi per concedersi l'uscita fuori città, s'accontenta di scendere a consumare i pasticci pasquali nel prato sotto casa. Questa è la periferia romana

DESERTE LE CITTA' TURISTI PADRONI

E' arrivato il caldo. L'altro ieri e ieri, Pasqua e Pasquetta, su quasi tutta l'Italia è stato registrato un balzo in avanti della temperatura. Su Milano, la notte di Pasqua è piovuto, ma la mattina le nubi sono state spazzate via da un leggero vento. I milanesi che avevano resistito fino ad allora all'attrattiva di una breve gita, hanno così abbandonato la città. Il capoluogo lombardo è rimasto quasi deserto. A Napoli, invece, i cittadini hanno fatto festa nelle loro case, allontanandosi, come è tradizione, solo per Pasquetta. A Roma, circa 200 mila turisti hanno sostituito gli abitanti nelle strade del centro. Quando il Papa, poco dopo il mezzogiorno, a Pasqua, si è affacciato al balcone, una folla multicolore, proveniente da ogni paese del mondo, lo ha

salutato. I turisti sono stati l'elemento dominante di queste due giornate festive. Anticipando lo spettacolo consueto nei giorni torridi di Ferragosto, gli stranieri hanno preso possesso delle città, girando tranquilli a bordo dei loro torpedoni, o a piedi, « assalendo » monumenti, chiese, piazze, fontane e trattorie.

Giorate di riposo, ma non per tutti. Polizia stradale, baristi, albergatori, e le altre categorie di lavoratori legate al turismo hanno faticato il doppio. La sorveglianza sulla autostrada è stata intensificata, ma i risultati, purtroppo, non sono stati quelli sperati. Le strade, per Pasqua e Pasquetta si sono ancora una volta arrossate di sangue: il solito tragico tributo pagato a poche ore di svago e di riposo.

Solo Lecce, per Pasquetta ha conservato l'aspetto di tutti i giorni: per antica tradizione, il « lunedì dell'Angelo » viene festeggiato con i carrizzi. Nel resto della Puglia, invece, carovane di turisti si sono riversate nelle località marittime. Da Bari, si sono allontanati 200 mila persone. Trentamila cittadini - hanno lasciato Foggia. Le strade di Brindisi sono state occupate dai turisti, che continuano a scendere al porto con flussi regolari. Le strade della regione sono state percorse da lunghi « serpenti » di automobili.

La festa è stata allietata anche in Sicilia da una splendida giornata di sole: le spiagge sono state invase dai turisti, che hanno preso i primi bagni, tornando a tuffarsi anche nel pomeriggio, quando l'acqua era più fredda. Circa 200 mila palermitani hanno lasciato la città. Anche 150 mila catanesi hanno preferito raggiungere i luoghi più caratteristici della riviera jonica e dell'Etna, dal cui cratere di nord-est continua a uscire un altissimo pennacchio, che rappresenta per tutti una grande attrazione.

Le coste della Toscana nel Tirreno e dell'Emilia sull'Adriatico, sono state prese letteralmente d'assalto. Si calcola che le località di maggior affluenza sono state quelle della Versilia (Viareggio in testa). Tirrenia ha avuto il volto

li sono stati 18.000, sull'Appia 25.000; sulla via del Mare 16.000; sulla Pontina e sulla Cassia 12.000, sull'autostrada del sole 9000. Intasamenti e caos un po' dappertutto ma specialmente sulla Casilina e sulla Anagnina.

Le strade della capitale invece sono rimaste per quasi tutto il giorno sgombrare dal solito caos: ci voleva proprio « Pasquetta » per risolvere, almeno per qualche ora, il problema del traffico.

I turisti, italiani e stranieri, sono arrivati numerosi anche a Firenze, a Verona, a Bologna, a Trieste, a Genova, sulla Riviera dei fiori e Venezia. In quest'ultima città, i vaporetto hanno potuto contenere a mala pena l'afflusso enorme di visitatori che passavano rapidamente da un isolotto all'altro. Il turismo pasquale, in fondo, si assomiglia un po' dappertutto: la gente arriva, gira, guarda, poi, dopo qualche ora, un giorno o due (al massimo) riparte. Le città si svuotano, ma tornano a popolarsi presto. I centri turistici si riempiono, ma dura poco.



Molti i romani che al mare hanno preferito i laghi.

Sul « Vulcania » a Halifax

Pasqua a bordo per lo sciopero

Pasqua serena in quasi tutto il mondo, con spostamenti di centinaia di milioni di persone da un posto all'altro. C'è chi ha viaggiato poco, accontentandosi di un picnic alla periferia delle grandi città. C'è chi ha raggiunto un vicino stato. Altri, infine, più fortunati, hanno addirittura attraversato l'Atlantico. Sofia Loren è una di questi: ma la nostra attrice non ha troppo gradito il viaggio pasquale. Era a Hollywood, e ha dovuto raggiungere la Spagna dove sta lavorando in un film. Carlo Ponti, invece, è rimasto in America.

Un migliaio di italiani hanno festeggiato la Pasqua a bordo del piroscafo « Vulcania », ancorato nel porto di Halifax, a causa di uno sciopero di 24 ore dei marittimi dell'unità. Molti passeggeri sono scesi e hanno visitato la città. A Pasquetta, il viaggio è ripreso.

Un'enorme folla di pellegrini ha invaso Gerusalemme. In tutto il mondo, i credenti hanno partecipato alle funzioni religiose. Il presidente degli Stati Uniti,

Kennedy, ha assistito alla Messa, celebrata in casa del padre, a Miami Beach. In Grecia, sono stati uccisi circa 800 mila agnelli, la cui carne, per tradizione, costituisce il piatto forte del pranzo pasquale. Numerosi, specie ad Atene, i turisti, giunti da ogni parte del mondo.

In Germania, la Pasqua è stata caratterizzata da un movimento di automobili senza precedenti: le autostrade sono state letteralmente invase.

A New York, circa un milione di persone hanno partecipato alla sfilata di Pasqua nella Quinta Avenue e nelle strade adiacenti.

Il Belgio è stato preso d'assalto da turisti tedeschi, olandesi e francesi. Gli incidenti stradali sono stati numerosissimi e altrettanti gli incendi. In Francia, il numero dei morti sulle strade sarà forse inferiore a quello degli anni scorsi. Il bilancio, però, resta impressionante: fra domenica e lunedì mattina, sono già morte 50 persone.

Mosca

Tutti a caccia di «souvenirs»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. La « Pasqua russa », quest'anno, ha coinciso con quella cattolica. Servizi religiosi sono stati celebrati nella notte fra sabato e domenica in numerose chiese ortodosse di Mosca, nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi, nelle chiese dei « Vecchi credenti » e nella casa della preghiera dei « Battisti ».

Il servizio religioso centrale ha avuto luogo nella cattedrale di Elokovski: lo ha officiato, alla presenza di molti fedeli, di turisti e del corpo diplomatico, il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio.

Augusto Pancaldi

«POSTI IN PIEDI»

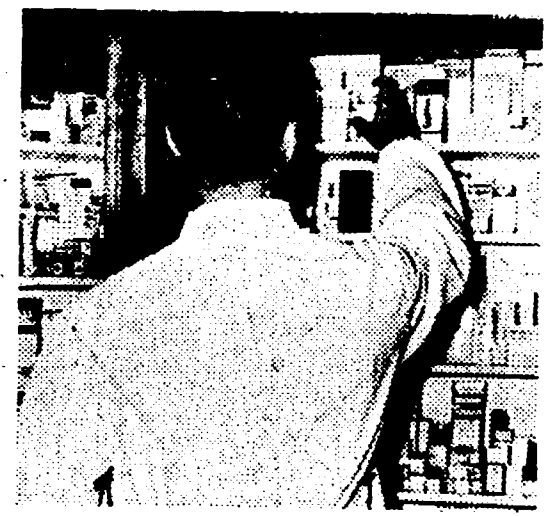
L'assistenza alle donne che stanno per dare alla luce un bambino, ma per regalarle, perché non si sa dove metterle. Gli stessi sanitari hanno dovuto, più d'una volta, protestare contro questo stato di cose, ma per ora con scarsi risultati.

MANCANO OSPEDALI E FARMACIE

Secondo una recente indagine, a Roma occorrono altri 5.851 posti-letto. Ciò corrisponde alla costruzione di diversi altri ospedali decentrati ed al rinnovo e all'ampliamento degli attuali. Per la cura dei tumori sono disponibili soltanto 600 posti, che però debbono servire non solo per il Lazio, ma per tutte le regioni del Centro e del Meridione d'Italia, completamente sprovviste delle più moderne strutture sanitarie.



Una farmacia ogni 4000 abitanti: così stabilisce la nuova legge. Quante allora ne dovrebbero essere istituite nei nuovi quartieri? Soltanto nella zona Italia-Tiburtina, come è stato recentemente calcolato, 55. Perfino il ministero della Sanità si è mosso ed ha invitato il Campidoglio a dar vita a delle farmacie comunali. Il bilancio, però, taceva su questo punto: se ne è parlato solo perché il PCI ha proposto un primo stanziamento di 50 milioni.



Ecco due aspetti del « caos sanitario », esploso in questi giorni con lo sciopero dei medici. Come uscirne?

I comunisti hanno presentato un piano che impone precise scelte: a favore di una estensione e di un miglioramento dell'assistenza, contro la speculazione delle industrie farmaceutiche. Il 28 aprile si decide anche su questo.

VOTA COMUNISTA



Per lo scontro fra due pattini a pedali

Sedicenne annega nel lago dell'EUR davanti agli amici



Luigi Bellomo

Vano ogni soccorso - Due amici della vittima salvati - Le ricerche della salma fino a notte

Un ragazzo di 16 anni è annegato nel laghetto dell'EUR dove si era recato con tre amici. Luigi Bellomo abitava in via Giuseppe Mantellini, al quartiere Appio-Latino.

I giovani avevano noleggiato due pattini a pedali per passare mezz'ora sul specchio d'acqua: sono piombati in acqua per uno scontro fra i leggendari natanti.

Due sono riusciti ad aggrapparsi all'imbarcazione, il Bellomo non ha fatto in tempo ed è annegato. Inutilmente, per salvarlo, un burattinaio ha lasciato il suo teatrino e si è gettato in acqua vestito.

Luigi Bellomo con gli amici Roberto Mostacci, Bruno Spataro e Fulvio Bidini hanno pre-

so in affitto le due barchette a pedali. Avevano deciso di passare alleggermente il pomeriggio di festa. Lo Spataro dopo qualche ora, doveva ritornare nel collegio, fuori Roma: il Bidini doveva rientrare a Genzano, dove lavora come commesso in una pasticceria, e il Mostacci doveva rientrare a Roma.

La sciagura è avvenuta verso le 18 sul lato destro del laghetto, all'altezza della stazione della Metropolitana. I due natanti si sono scontrati. Uno dei ragazzi, si è impressionato, si è alzato in piedi e sono finiti in acqua tutti, meno Roberto Mostacci, che è riuscito a mantenere l'equilibrio.

Uno dei bambini che stavano sulla riva, a guardare lo spettacolo di burattini di Raffaele Piantadosi, si è voltato, ha visto la scena, ha gridato aiuto. Il burattinaio è uscito dal teatrino, è corso sulla pendenza, si è tuffato. Ma Luigi Bellomo era troppo lontano. Lo ha visto, che cercava di mantenersi a galla, trenta metri davanti a lui, ma quando è arrivato nel posto dove il ragazzo annaspava disperatamente non c'era più nulla da fare. La barca della polizia ha tratto a bordo i tre superstiti ed il coraggioso burattinaio.

Soltanto dopo un'ora e mezza è stato avvertito il commissariato, che ha chiamato i vigili. Le ricerche sono state iniziate al lume di una torcia elettrica: soltanto molto tardi, verso le 21,30, è giunto al laghetto un carrozzone dei vigili con un parco-lampade. Fino a quel momento, i sommozzatori Marini e Piras si erano già tuffati decine e decine di volte, inutilmente. A tarda ora il corpo del giovane non era stato ancora ritrovato.

Il laghetto è profondo dai tre ai cinque metri, ed in corrispondenza delle bocche di alimentazione e di scarico vi sono correnti abbastanza forti. È stato quindi necessario estendere la zona delle ricerche.

Nei quartieri e in provincia

I comizi del PCI

Levi a Nepi e Ronciglione, Natoli a S. Lorenzo, Morgia a Portuense, D'Onofrio a Nettuno

NEPI, ore 18: Carlo Levi; RONCIGLIONE, ore 20,30: incontro di Carlo Levi con i lavoratori; CARPINETO, ore 20: Bufalini; NETTUNO, ore 18 e 30: D'Onofrio; S. LORENZO, ore 19, piazza Campani; NATOLI, ore 18 e 30: Calamandrei; SAN VITO, ore 19,30: Ciana; CASALBERTONE, ore 18, piazza S. Maria Consolatrice; POCCHETTI, ore 19,30: ALESSANDRI; GIORGI; MONTE SACRO, ore 18, manifestazione giovanile, piazza Sempione; OCCHETTO, PORTUENSE (Corviale), ore 19,30: Morgia; ALESSANDRI, ore 19,30: A. De Clementi; VILLA GORDIANI, ore 18: D'Aleasio; MACCARESE, ore 19, incontro coi lavoratori; PIETRABONICO, ore 19,30: ZAGAROLO, ore 20: Volpi; MENTANA (Casali), ore 17,30: A. Marroni; OLEVANO, ore 20: Onesti; MENTANA, ore 19: A. Marroni; PALESTRINA, ore 14: incontro coi lavoratori; NANNI; CARCHETTI, ore 19,30: Nannuzzi; PALOMBARA (Stazza), ore 19,30: Gozzi; PALOMBARA (Cretone), ore 20: Gozzi; GENZANO, ore 18,30, inaugurazione sede: Quattrucci; MARINO, ore 19,30: Cesaroni; CASILINA VECCHIA, ore 17,30: ALESSANDRI; OTTAVIA, ore 18: dibattito sulla riforma sanitaria; OSTIA LIDO, ore 19,30, cinema Superga, dibattito sulla riforma sanitaria; G. Berlin-guer.



L'arma del delitto: un « automatico » Beretta

Assassinio per il cane

Uccide un passante scambiato per l'avversario

L'assurda tragedia nel villaggio INA-Casa della Tiburtina. La vittima era su un'auto - Lite furibonda perché il « doberman » era stato trascinato al canile comunale

Per un cane e per un errore di un giovane di ventidue anni è stato ucciso con una fucilata alla testa. È accaduto nel pomeriggio di Pasqua, in via Cesana, una traversa della Tiburtina nel villaggio INA-Casa, tra le 15 e le 18. È scappato un litigio a più riprese fra due famiglie vicine di casa. Il motivo: un cane che, dopo avere morsi un contadente, era stato trascinato con il laccio al collo nel canile municipale. Un ultimo gesto d'ira ha fatto esplodere la tragedia: il figlio dell'uomo assalito dall'animale, è corso in casa, ha imbroccato il fucile da caccia e ha aperto il fuoco contro un'auto. Due colpi. Credeva che a bordo vi fossero i vicini in fuga. Invece, sulla « 1100 », si trovavano quattro giovani, anch'essi abitanti nel villaggio, ma completamente estranei alla lite. Il guidatore è stato raggiunto

dalla rosa dei pallini alla testa: è morto alcuni minuti dopo mentre lo trasportavano in ospedale. Un altro giovane, che sedeva al suo fianco, è rimasto ferito ad una spalla. L'autore dell'assurdo delitto si chiama Antonio Uccello, ha 22 anni, è nativo di Cosenza. Dopo la sparatoria avvenuta a pochi passi dalla sua abitazione, si è rifugiato con il padre Giovanni nel vicino ambulatorio della Croce rossa per sfuggire alla folla che lo aveva circondato minacciosa. Lo hanno arrestato poco dopo i poliziotti della Mobilità, accompagnati da un gruppo di cinque « Alfa ».

La vittima è Enrico Caruso di 22 anni, abitante in via Locatelli 25, aiutante macellaio in un negozio di via Alessandria. Domenica, dopo il pranzo pasquale, era sceso al bar assieme a Carlo, il fratello minore, e due ragazzi, con gli amici Roberto Roberti e Angelo Fer-

roni, sono poi saliti su una « 1100 », bicolore blu col tetto bianco, che il cognato di Ferroni aveva loro prestato per una breve gita. Si sono recati al Pincio, poi hanno fatto ritorno nel villaggio.

Davanti alla palazzina numero 11 di via Cesana l'auto si è fermata. C'era un gruppo di persone che bisticciavano. Erano da una parte Antonio Uccello con il padre Giovanni e dall'altra Giuliano La Masa, di 22 anni, la sorella Marianna, la madre Concetta Butera di 50 anni. Stavano azzuffandosi per « Zorro », un « doberman » di razza, montato pezzo. Una decina di giorni prima, il cane aveva morsi Giovanni Uccello, uccidere presso il ministero della disassessorato, che si era recato al Policlinico.

In simili casi gli animali, per disposizione dell'Ufficio Igiene, debbono essere sottoposti a un controllo del veterinario onde prevenire casi di idrofobia. Per questo sabato un vigile urbano e l'accoppiaciani si sono recati nel villaggio INA-Casa della Tiburtina. Hanno cercato Giovanni Uccello e con lui sono andati in casa dei La Masa. Non c'era nessuno. Il vigile si è raccomandato a Giovanni Uccello: « Il cane deve essere visto entro lunedì. Sia lei che il signor La Masa dovete venire nell'ufficio d'Igiene: il « doberman » sarà controllato nel canile ».

Giovanni Uccello lo ha assicurato. Due giorni prima era stato in casa La Masa e aveva parlato con la signora Concetta Butera proprio sulla necessità di fare tutto il possibile per accertare che il cane non fosse affetto da idrofobia. Aveva trovato comprensione: « Lei faccia tutte le cure e noi la rimborseremo. Deve sapere — aveva continuato la donna — che un nostro parente è morto proprio per il morso di un cane. Comprendiamo perciò i suoi timori ».

Il vigile, siccome il termine per la visita di controllo al cane stava per scadere, ha creduto opportuno malgrado la Pasqua, tornare domenica a casa di Giovanni Uccello. Era accompagnato dall'accoppiaciani. Con quest'ultimo e con il figlio di lui, Antonio, l'agente si è recato poi dalla famiglia La Masa per prendere « Zorro ».

Erano le 15. In casa La Masa si trovavano in quel momento Giovanni e la madre. Gli altri componenti della famiglia si erano recati allo stadio con una « 1100 » per assistere alla partita della Lazio. Il giovane non voleva consegnare il cane al vigile.

Giovanni La Masa ha pensato che fossero stati i vicini di casa a fare pressioni sul vigile, perciò il ha investito di mazzette e infine cacciato di casa. Per l'uscire e il figlio è stato un grave affronto. Quando, pochi minuti dopo, Giovanni La Masa è sceso anche lui per salire sulla sua « Giulietta », e correva dietro il furgone che portava via il cane, ha trovato padre e figlio che lo attendevano. Non ha fatto tempo a salire in auto, « Giulietta », e correva dietro il furgone che portava via il cane, ha trovato padre e figlio che lo attendevano. Non ha fatto tempo a salire in auto, « Giulietta », e correva dietro il furgone che portava via il cane, ha trovato padre e figlio che lo attendevano.

La zuffa è durata alcuni minuti. Poi Antonio Uccello è sceso in casa a prendere il suo fucile « Beretta » calibro 12. Era furioso. Quando è tornato, Giovanni La Masa si era allontanato commentando l'accaduto, quando è sopraggiunto, accettato dall'ira, Antonio Uccello. Con il fucile imbroccato le ha minacciate. Poi, dietro le due donne, il giovane ha visto la « 1100 » bicolore guidata da Enrico Caruso: ha pensato che al volante fosse Giovanni La Masa e ha sparato.

Il primo colpo è andato a vuoto, il secondo ha raggiunto in pieno Enrico Caruso squarciandogli la testa. Di striscia Roberto Roberti è stato ferito alla spalla sinistra. Poi l'auto, rimasta senza controllo, si è schiantata contro una « 600 » in sosta, di proprietà di Enrico Ricciardi.



La vittima, Enrico Caruso



L'omicida Antonio Uccello subito dopo l'arresto. Nella foto a destra: il padre del giovane, fermato anche lui dalla polizia



Doveva andare a Capri col fidanzato

Ragazza si avvelena per la gita sfumata

Ottantenne malato si getta dal quinto piano

Una giovane donna si è tolta la vita domenica mattina, dopo la banale litigio. Carla Veneziani, di 29 anni, abitante in via San Crescenziario, ha passato la notte tra sabato e domenica in casa del fidanzato, Alessandro Rossi, abitante in via Cavallotti. Respirava ancora. Resosi subito conto di quanto era successo, l'uomo ha caricato la sventurata su un'auto e l'ha condotta all'ospedale di San Giacomo. Ma durante il tragitto Carla Veneziani è morta. La salma della donna è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e portata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

Un pensionato si è ucciso ieri verso le tredici, gettando-

si da una finestra del quinto piano. Marino Ferdinando, di 81 anni, dopo che i figli si sono sposati e sono andati ad abitare per conto loro, viveva con la moglie in un appartamento di via Clelia 61, al Tuscolano. L'uomo da tempo era gravemente ammalato, e passava la maggior parte delle sue giornate a letto o in poltrona. Ieri mattina, sul tardi, la moglie del pensionato è uscita per andare a comperare del latte. L'uomo, raccogliendo le ultime forze, è salito sul davanzale di una finestra che dà su via Clelia e si è poi lasciato cadere nel vuoto.

Una donna di 35 anni, Edvige De Michele, che abita con la madre e il fratello in via Nazionale 54, ha tentato ieri pomeriggio alle 16,15 di uccidersi. Al termine di una lite con la madre, la donna è corsa nel bagno, ha preso dal lavandino, dove vengono riposte le medicine, una bottiglia piena di tintura di Iodio e l'ha portata alle labbra. Non ha fatto a tempo a inghiottire la sostanza che ha sentito un forte dolore. Sopraggiunto, le ha tolto di mano la bottiglia. I vigili del Fuoco, avvertiti telefonicamente, sono intervenuti ed hanno trasportato la donna al Policlinico per le cure del caso. Se la caverà in pochi giorni.

Un pensionato si è ucciso ieri verso le tredici, gettandosi da una finestra del quinto piano. Marino Ferdinando, di 81 anni, dopo che i figli si sono sposati e sono andati ad abitare per conto loro, viveva con la moglie in un appartamento di via Clelia 61, al Tuscolano. L'uomo da tempo era gravemente ammalato, e passava la maggior parte delle sue giornate a letto o in poltrona. Ieri mattina, sul tardi, la moglie del pensionato è uscita per andare a comperare del latte. L'uomo, raccogliendo le ultime forze, è salito sul davanzale di una finestra che dà su via Clelia e si è poi lasciato cadere nel vuoto.

piccola cronaca

IL GIORNO

Ora martedì 16 aprile (166-239). Il sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 19,06.

BOLLETTINI

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 8, massima 21.

NOZZE

— Gina Grassi e Umberto Pugliesi si sono uniti ieri in matrimonio. Auguri affettuosi.

VETERINARIO NOTTURNO

Dr. G. Montuoro, tel. 871673.

LUTTO

— Venerdì scorso è deceduto in tragiche circostanze il compagno Aldo Giovanni Olivi. I funerali avranno luogo domani alle ore 16 a Montecompatri. Ai familiari dello scomparso esprimiamo le nostre condoglianze.

il partito

Responsabili elettorali e d'organizzazione

Giovedì, ore 18, teatro del Frontino, riunione dei responsabili elettorali e d'organizzazione delle sezioni della città. Ord. « Organizzazione delle giornate elettorali ». Relatore L. Baisimelli, presiederà Freduzzi.

Cellule apparati

Domani, ore 18, salone IV piano Direzione del partito, riunione cellule apparati del PCI. CGIL. Lega delle Cooperative e Alleanza dei contadini: « Esame sviluppi » campagna elettorale » (Freduzzi).

Attivo femminile

Domani alle ore 17 riunione in Federazione dell'attivo femminile. Ord. « Fase conclusiva della campagna elettorale ». Relatrice Giuliana Goggi.

Sarto di moda

Via Nomentana 31-33

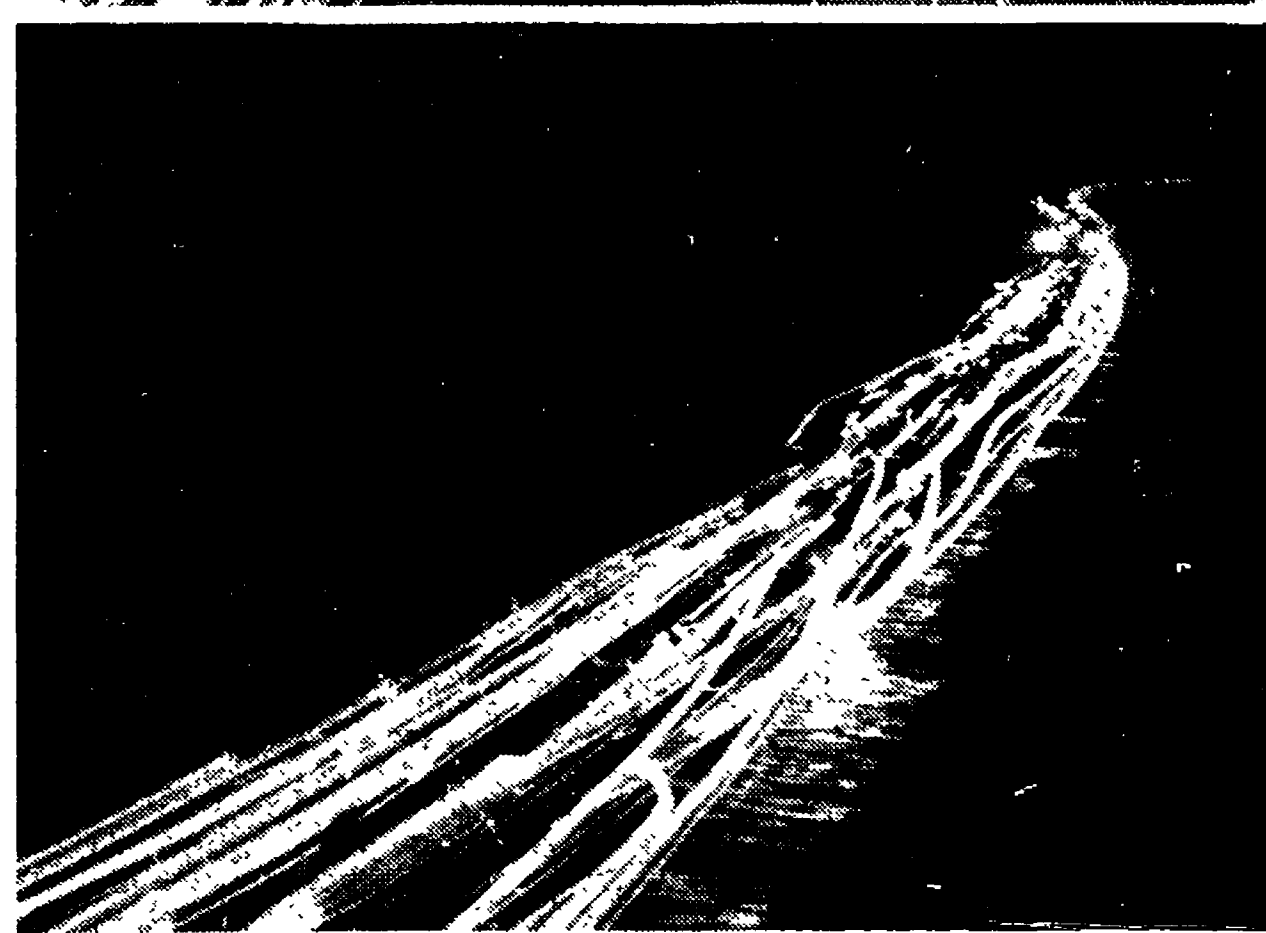
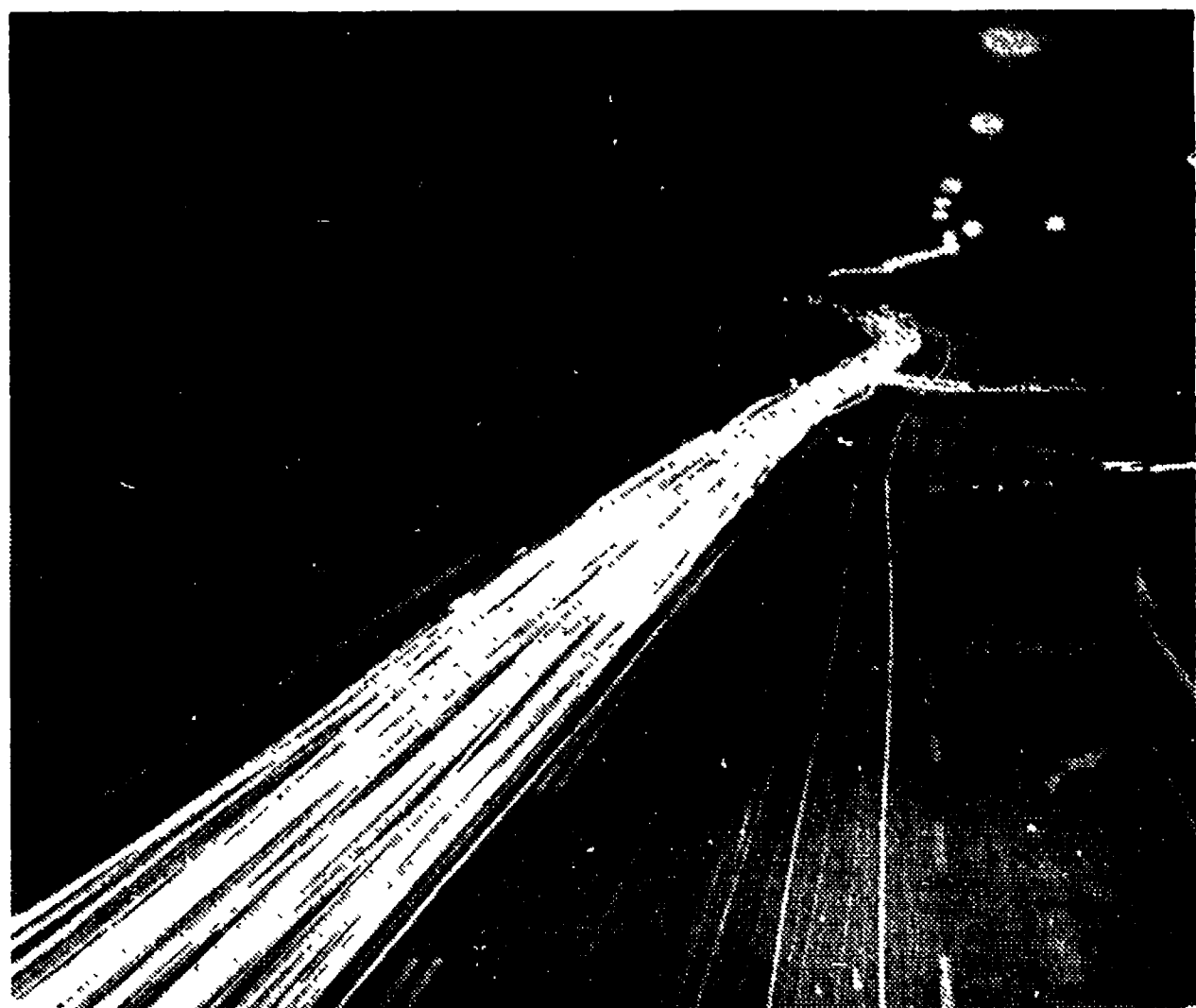
(a 20 metri da Porta Pia)

È pronto il più elegante abbigliamento primaverile, nelle creazioni uomo e giovanetti 120 misure. FACIS - ABITAL - MARZOTTO

Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

Al 35° km. della Cassia mentre tornava dalla «Pasquetta»

Famiglia di 4 persone muore



Ecco come apparivano ieri notte la via Appia (sopra) e la via Anagnina durante il rientro a Roma dei giganti

nella «1100» trasformata in una bara

Un bimbo muore sull'Aurelia nella Dauphine guidata dal padre - Trenta le vittime degli incidenti secondo un primo bilancio

Cinque persone sono morte ieri in due gravi incidenti stradali avvenuti alle porte di Roma: questo il tragico bilancio del tradizionale esodo di «pasquetta».

Una intera famiglia composta da padre, madre, figlio e nuora è stata distrutta. La 1100, a bordo della quale tornavano in città da Ronciglione, in una curva al chilometro 36,500 della Cassia, in località Settevene, è andata a infrangersi sotto un pullman della Roma Nord che viaggiava verso Viterbo. I quattro occupanti dell'auto sono morti sul colpo. Essi sono: Umberto Piermaria di 63 anni, proprietario dell'auto, sua moglie Ines Romagna di 56 anni, il figlio Franco di 19 anni che era alla guida della «1100», e la moglie di quest'ultimo, Rosa Andreotti di 18 anni, che attendeva un bambino tra un mese.

La famiglia abitava in via Portuense 23 ed era partita ieri alle 15. Caricata l'auto di panieri di provviste avevano deciso di mangiare sull'erba. Trascorso il pomeriggio all'aperto, hanno cenato con alcuni amici a Ronciglione. Poi, a tarda sera, si sono messi sulla via del ritorno. Precedeva la «1100» un'Ardea giardinetta sulla quale aveva seduto un posto un fratello del Piermaria, Marcello, e gli amici Antonio Indiveri con la moglie Enza Giuliani e Piero Paganelli con la fidanzata.

Alle 21,30 è avvenuto l'incidente. La «1100», forse dopo aver superato un'altra macchina, si è allargata troppo nel prendere una curva, in senso inverso procedeva il pullman targato Viterbo 305038 guidato da Giuliano Egidi abiliante a Grotta Santo Stefano, in provincia di Viterbo. L'urto, nonostante la disperata frenata dell'Egidi, è stato inevitabile e violentissimo. Un motociclista che seguiva il pullman è stato investito dal grosso automezzo, che, subito dopo lo scontro, è tornato indietro di qualche metro: il chiacchierato Giulio Grandicelli, ed è rimasto illeso mentre la moto è rimasta incastrata sotto la parte posteriore dell'automezzo.

La «1100», trasformata in una tragica bara, è finita nella cunetta al lato della strada. I vigili del fuoco hanno dovuto usare i martelli pneumatici per aprire l'auto ed estrarre i quattro cadaveri.

Sembra che il giovane guidatore della «1100» avesse preso la patente solo da pochi mesi e quindi non è da escludere che l'incidente sia stato causato da imperizia nella guida. Il traffico, caotico per l'esodo pasquale, è rimasto completamente bloccato per oltre due ore.

Un altro grave incidente è accaduto sulla via Aurelia. Pietro Grillo di 40 anni tornava in città con la moglie Anna Maria Sammarini di 31 anni e il figlioletto Marco di 11 anni, a bordo della «Dauphine». Oltrepassato Montalto di Castro e giunto al chilometro 114 il Grillo è stato sorpreso da un'auto che ha urtato la Dauphine nella parte anteriore sinistra e l'ha spinta verso il lato destro della strada.

Pietro Grillo, nel tentativo di riportare l'auto sulla carreggiata, ha perduto il controllo della guida. La «Dauphine» si è capovolta finendo sul lato destro della strada. Il Grillo è stato ucciso sul colpo. La moglie è rimasta ferita e l'auto è rimasta in fiamme. Anche il figlioletto è stato ucciso.

Dopo un'ora di ricerche, invece, lo Scalesses è stato trovato a pochi chilometri da Terracina. Non si sa bene ancora come abbia potuto raggiungere quella località. Era privo di sensi, immerso in una pozza di sangue, quasi morto. Anche egli è stato ricoverato all'ospedale e sottoposto ad un urgente tentativo di operazione. Ma è quasi certo che non sopravviverà.

Agente di P.S. impazzito a Gaeta

Dà fuoco alla casa brucia moglie e figlie poi si spara

Carbonizzate nel rogo dell'abitazione le due bambine - La donna gravemente ustionata è in fin di vita - Il pazzo vaga ferito per ore: rintracciato e catturato presso Terracina

GAETA, 15. Una orribile tragedia che è costata la vita a due bambine, è avvenuta a tarda sera in una località di periferia: un poliziotto, in un accesso di follia, ha dato fuoco alla propria abitazione.

Nel rogo della casa sono morte le due figliette del pazzo: la moglie, terribilmente ustionata e ferita è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Formia e sta lottando contro la morte. Il pazzo, che si è ferito, sparandosi con la propria pistola d'ordinanza, è stato rintracciato a pochi chilometri da Terracina: ricoverato di urgenza all'ospedale e stato sottoposto ad un delicatissimo intervento operatorio, ma i medici disperano di salvarlo.

La tragedia è scoppiata alle 23 circa, a Caletta, dove la guardia di pubblica sicurezza, Salvatore Scalesses di 39 anni, abitava, insieme con la moglie, Annunziata Uttaro, e con le due figlie. Fra i due coniugi erano continui i litigi, che trovavano qualche sosta solo quando il marito era costretto dal suo servizio a partire per Roma.

Egli era appunto tornato a casa, per trascorrere con la famiglia la festività di Pasquetta. Non si sa bene come si siano svolti i fatti. I vicini hanno udito ad un certo punto, orribili grida provenire dalla abitazione dello Scalesses. «Aiuto! Aiuto!», gridava la donna. «Correte! Il pazzo è tornato. Aiuto!». Quando i primi soccorritori si sono precipitati verso la casa hanno udito un sordo boato e hanno visto le fiamme che uscivano

già dalle finestre del primo piano. Nello stesso tempo, si sono uditi dei colpi di pistola.

La donna, impazzita dal terrore, gridava alla finestra: «Salvate le bambine!». Poi, disperata, incalzata dalle fiamme si è gettata di sotto. E' stata raccolta, semimorta, e trasportata subito all'ospedale, mentre balbettava ancora: «Le bambine, le bambine, aiuto!».

I vigili del fuoco si sono precipitati all'interno della casa, già in preda alle fiamme. Purtroppo per le due piccole ogni soccorso è stato vano: i loro corpicini, nella camera da letto erano già carbonizzati.

Per le scale, davanti alla porta della casa, impronte insanguinate, segnavano la traccia per dove il pazzo era

fuggito. Superati i primi momenti di sbigottimento si è pensato subito di inseguirlo. Evidentemente, l'uomo preso dall'orrore per il gesto che aveva compiuto, si era spaventato. Tutti pensavano di trovarlo a pochi passi, privo di sensi o già morto. Invece, nessuna traccia di lui: le orme si perdevano verso la spiaggia, di fronte alla quale si trova la casa.

Dopo un'ora di ricerche, invece, lo Scalesses è stato trovato a pochi chilometri da Terracina. Non si sa bene ancora come abbia potuto raggiungere quella località. Era privo di sensi, immerso in una pozza di sangue, quasi morto. Anche egli è stato ricoverato all'ospedale e sottoposto ad un urgente tentativo di operazione. Ma è quasi certo che non sopravviverà.

Falsi operai rubano un ponte ferroviario

KILLEARN (SCOZIA), 15. Un piccolo ponte ferroviario, su una linea scozzese non più in funzione, è stato rubato da alcuni sconosciuti.

All'inizio della scorsa settimana una squadra di operai munita di una completa attrezzatura si presentò nel villaggio di Killearn per procedere alla demolizione del locale ponte ferroviario, sul quale passava un tempo il tronco Glasgow-Aberfoyle. Gli abitanti sapevano che il ponte doveva essere smantellato e, per due giorni, gli operai hanno lavorato con

la massima calma, facendo a pezzi il ponte con la fiamma ossidrica: quindi, hanno caricato i rottami di ferro su un autocarro e se ne sono andati.

Giovedì, si è presentata a Killearn un'altra squadra di operai. Il loro capo si è recato dal sindaco, gli ha presentato i documenti che autorizzavano lo smantellamento del ponte e si è quindi informato dove si trovava il ponte in questione, dato che nel parage non ve ne era nessuno. Solo allora ci si è reso conto che il ponte era stato rubato.

Il calcolato Pasquale Biscoglio, di 52 anni, ha ucciso con colpi di sicura la moglie, Maria De Nittis di 44 anni. Poco dopo l'uomo si è costituito ai carabinieri, dichiarando: «Ho ucciso mia moglie. Preferisco il carcere al manicomio».

Il delitto è avvenuto nelle prime ore di questa mattina, nell'abitazione dei coniugi Biscoglio. Tra i due vi è stato un violento alterco, nel corso del quale l'uomo, impadronitosi della sicura, ha colpito la moglie alla testa.

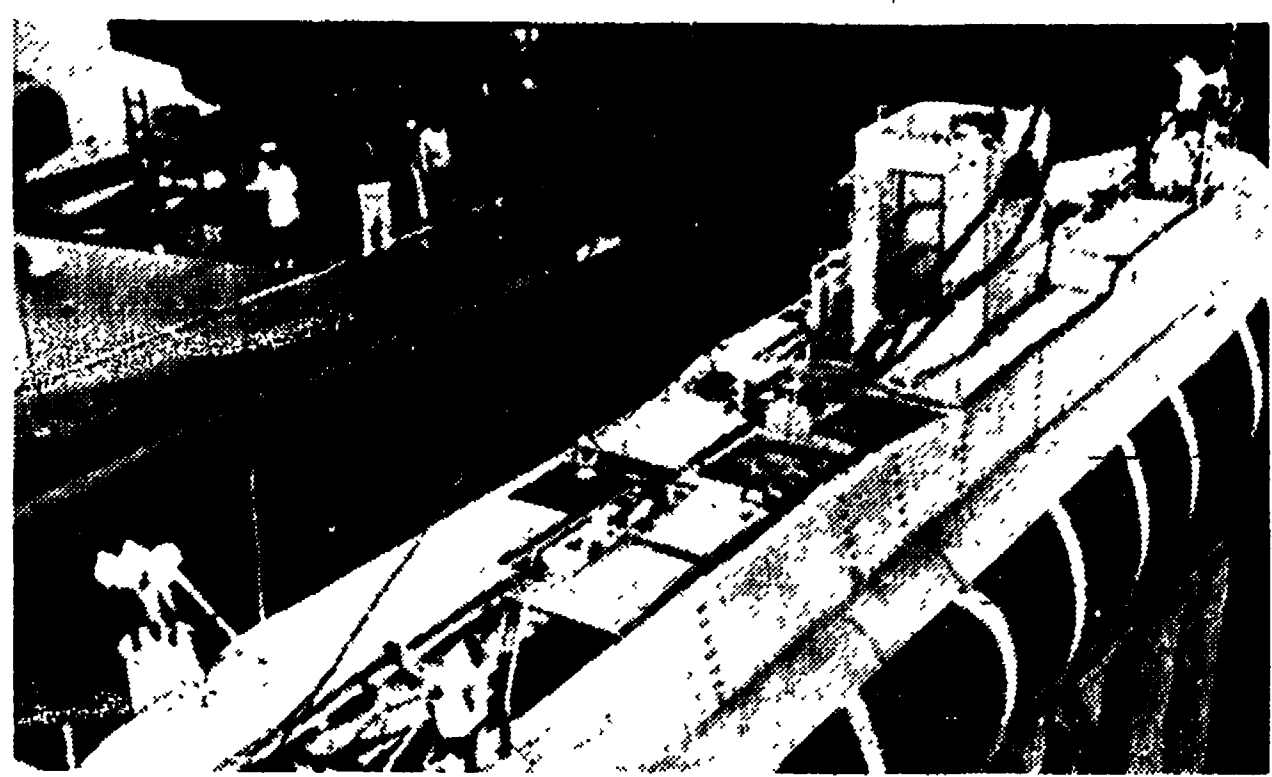
Un pazzo uccide la moglie

CAGNANO VARANO (Foggia), 15. Il calcolato Pasquale Biscoglio, di 52 anni, ha ucciso con colpi di sicura la moglie, Maria De Nittis di 44 anni. Poco dopo l'uomo si è costituito ai carabinieri, dichiarando: «Ho ucciso mia moglie. Preferisco il carcere al manicomio».

Il delitto è avvenuto nelle prime ore di questa mattina, nell'abitazione dei coniugi Biscoglio. Tra i due vi è stato un violento alterco, nel corso del quale l'uomo, impadronitosi della sicura, ha colpito la moglie alla testa.

THRESHER:

difetti di costruzione nei sommergibili atomici USA?



Faceva acqua

(COME IL NAUTILUS)

WASHINGTON, 15. Non c'è più alcun dubbio sul fatto che i difetti del sommergibile atomico Thresher, affondato con tutto l'equipaggio di 129 uomini a bordo al largo di Boston, erano largamente noti perfino fra i semplici marinai e i tecnici di grado inferiore che vi prestavano servizio. Nuove dichiarazioni, infatti, confermano la lugubre definizione di «bara» data al sommergibile da un macchinista il fratello di due marinai periti nel naufragio, Benjamin e John Shaffer, ha dichiarato che, prima di imbarcarsi per l'ultima, tragica missione, i fratelli gli dissero: «Chissà cosa che non andrà bene, questa volta».

Alle richieste di spiegazioni dei familiari preoccupati, i due marinai risposero laconicamente che «un certo numero di cose non andarono bene» a bordo del sommergibile, senza aggiungere ulteriori spiegazioni, per ovvii motivi di riservatezza.

Anche le dichiarazioni che tecnici e militari continuano a rilasciare ai componenti della commissione di inchiesta, confermano la tesi che un guasto, a bordo del sommergibile fu sottovalutato o trascurato, durante la fatale immersione.

Dopo il tenente Watson, che ha rilasciato la sua deposizione alla commissione che risiede in permanenza a Portsmouth e che non ha interrotto le udienze nemmeno per le feste pasquali, ha interrogato il capitano Stanley Hecker, comandante della nave di scorta Skylark. L'unità che, come abbiamo detto i giorni scorsi, seguiva dalla superficie il lavoro del «Thresher».

«Abbiamo difficoltà di lieve entità», segnalò al comandante della «Skylark» il marconista del sommergibile, l'assetto di emergenza. «Cerchiamo di risalire».

A questo punto mi spaventai», ha proseguito il capitano Hecker. «Dai sommergibili non avevano precisato la posizione esatta ed io temevo che riemergessero proprio sotto la mia nave». La decisione quindi di riemergere fu presa all'improvviso, se meravigliò anche il comandante della nave di scorta. Ma ecco le sue parole: «Chiesi quindi più volte, innanzi, la posizione del sommergibile per sapere in che punto sarebbe riemerso. Non ebbi risposta. Chiesi allora se tutto andava bene. Mi risposero con un messaggio che non riuscì ad intercettare. Era coperto da un rumore che mi parve innaturale. Era il rumore tipico che in genere è dato dall'aria che viene immessa nei serbatoi della zavorra per la emersione».

Ma stavolta questo tipico rumore si accompagnava con altri che non mi parvero normali. Erano rumori simili a quelli di un microfono abbandonato, o di qualcosa che cade vicino ad un telefono... No, non era uno scoppio, come ho detto il tenente Watson o per lo meno non mi parve così».

Il capitano Hecker ha quindi riferito che poco dopo aver perduto il contatto col «Thresher» egli cominciò a sospettare la barca in cui il sommergibile si era immerso. Durante tale ricerca, l'unica che la «Skylark» potesse effettuare, la nave scortò l'ultima deposizione di Hecker, ha infatti affermato di aver già pagato tre o quattro rate mensili di 300 mila lire ciascuna, mentre l'importo della multa, nel frattempo, è salito ad oltre 18 milioni per morosità.

Il Fantoni, che è un ex campione di «Judo», è stato arrestato dal capo della Squadra mobile, dottor Jovine, in un ristorante di via Faruffini, insieme con un complice - Guido Fagioli, di 21 anni, di Milano - poi denunciato per favoreggiamento. Contemporaneamente, altri agenti hanno arrestato, per ricettazione, Franco Buffignani, di 40 anni, di Modena, e la moglie di costui, Marisa Fontana, di 38 anni, custodi di uno stabile di via Rovani. I due, che sono incensurati, avevano riempito due canine dell'edificio con varie merci di provenienza furiva, per un valore di circa 10 milioni.

Il Fantoni, che è stato denunciato per furto continuato plurigravato, è incolpato di un centinaio di furti su automobili in Lombardia, in Piemonte e in Emilia. In una sola notte, sarebbe riuscito a rubare cento ruote di scorta per autoveicoli: di solito, si impadroniva di autocarri carichi di merce.

Nautilus, fu «deliberatamente danneggiato» nel 1959, mentre si trovava a banchi di carenaggio per riparazioni. Autore del sabotaggio non fu tuttavia uno straniero, ma un operaio americano, il quale tagliò alcuni cavi elettrici, spinto semplicemente (furono queste le conclusioni della commissione d'inchiesta, mai prima d'ora rivelate ufficialmente) da motivi personali di rancore e di malcontento.

Palmer ha precisato che le informazioni relative all'atto di sabotaggio sul Nautilus gli furono date dal capitano di corvetta Lando Zech, comandante del primo sommergibile atomico all'epoca dell'incidente.

Sembra inoltre che il Nautilus, prima ancora dello episodio di «danneggiamento deliberato», abbia avuto un altro grave incidente. Durante una immersione, furono scoperte alcune serie infiltrazioni di acqua, che resero necessaria una pronta emersione. E' evidente l'analogia con l'incidente faticosamente superato dal Thresher nell'agosto 1961.

Nella telefonata a l'Unità, il batiscafo «Trieste» viene issato a bordo della nave «Point Defiance» dalla base navale di San Diego per raggiungere New London dove verrà inviato nella zona dove è affondato il «Thresher».

L'assassino della sciatrice

Voleva morire



RENO (Nevada), 15.

Uno dei più efferati delitti della storia criminale americana è risolto. L'assassino dell'olimpionica inglese di sci Sonya Mcenskies è stato arrestato. E' lo studente diciottenne Thomas Lee Bean che, dopo aver tentato di strangolare una donna a Salt Lake City: se gli avvocati non riuscirono a dimostrare la sua infermità mentale, lo attende la camera a gas.

Il giovane è stato arrestato sabato scorso, quando già aveva impegnato, a suo nome, una macchina fotografica rubata nell'abitazione della sciatrice. Egli ha confessato di aver assassinato, violentato e sequestrato Sonya Mcenskies. Ma anche detto che non conosceva la sua vittima. Si è trattato — ha detto il procuratore Raggio durante una conferenza stampa — di una «vittima a caso».

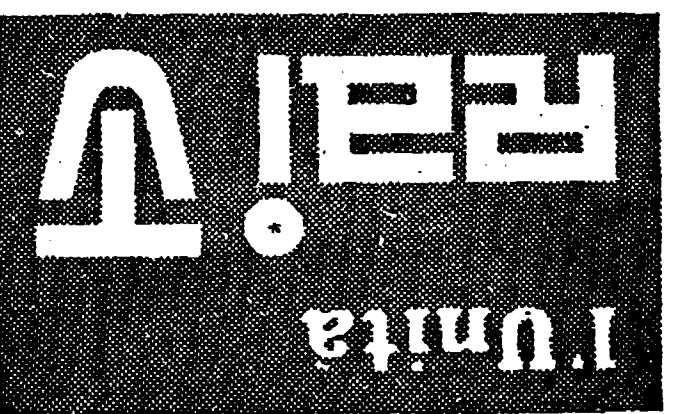
Lo studente, ha riferito l'agente di pubblica sicurezza, si era aggirato nelle vicinanze dell'abitazione della Mcenskies, aveva scorto un paio di mutandine della donna appese ad asciugare nel cortile dietro la casa ed era entrato nell'appartamento da una porta non chiusa a chiave, verso la mezzanotte di giovedì 4 aprile. Bean ha dichiarato alla polizia che la Mcenskies era addormentata. La svegliò, la strangolò con una cordicella che aveva in tasca, la violentò e quindi le inferse numerose coltellate con un coltello da cucina. Trasportò quindi il cadavere nel salotto e lo sezionò: la macabra operazione durò circa cinque ore e mezzo. Come è noto, quando gli agenti entrarono nell'appartamento della sciatrice, trovarono il cuore e un piede sul pavimento del salotto. Il cadavere decapitato era chiuso in una cassetta, e sotto di esso, era stata posta la testa avvolta in alcuni indumenti intimi femminili. Tre coltelli da cucina erano piantati nel petto della vittima.

Come abbiamo accennato, una macchina fotografica rubata alla Mcenskies ha messo un agente sulle tracce di Bean. L'assassino aveva impegnato l'apparecchio in un Monte pegni di Reno dando il suo vero nome. Sabato, la polizia ha fermato Thomas Bean nella sua abitazione e lo ha condotto al comando per interrogarlo. Il giovane si è lasciato docilmente prendere le impronte delle mani e dei piedi (un'orma insanguinata di piede maschile era stata trovata sul pavimento del salotto dell'appartamento della Mcenskies), ma, quando gli agenti hanno voluto sottoporlo alla prova della «macchina della verità», è riuscito a sfuggire. E' stato ripreso dagli agenti in un inseguimento nel corso del quale sono stati sparati diversi colpi in aria a scopo intimidatorio. «Dovete uccidermi», ha esclamato il giovane quando i poliziotti sono riusciti a riafferarlo. «Non ho mai visto nessuno che avesse compiuto un delitto tanto orribile restare così calmo...», ha dichiarato il procuratore Raggio.

Nell'abitazione dell'omicida, ieri sottoposto a un esame psichiatrico di tre ore e mezzo, la polizia ha trovato bizzarri quadri di paesaggi: essi saranno sottoposti all'esame di alcuni psichiatri, nella speranza che possano servire a gettare luce sulla complessa personalità dell'arrestato. Al momento del suo ingresso nel riformatorio del Nevada, i medici rilevarono che Bean aveva una «personalità distorta»: negli otto mesi che vi trascorse, tuttavia egli tenne un «ottimo comportamento». NELLE FOTOFOTO: l'assassino e la sua vittima.

22,30	Giovedì sport
21,15	Rendez-vous
21,05	Telegiornale
10,30	Film
23,15	Telegiornale
22,45	Ieri
22,05	Cinema d'oggi
21,05	Tribuna elettorale
20,30	Telegiornale
20,15	Telegiornale sport
19,30	Produrre di più
19,15	Taccuino della natura
19,00	Telegiornale
18,30	Corso
17,30	La TV dei ragazzi
16,20	Il tuo domani
8,30	Telescuola

primo canale



giovedì 18 aprile

radio

18 aprile

Nazionale
 15.30: Telegiornale. 15.45: Telegiornale sport. 16.00: Telegiornale. 16.15: Telegiornale sport. 16.30: Telegiornale. 16.45: Telegiornale sport. 17.00: Telegiornale. 17.15: Telegiornale sport. 17.30: Telegiornale. 17.45: Telegiornale sport. 18.00: Telegiornale. 18.15: Telegiornale sport. 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.

Turco
 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.

Secondo canale
 15.30: Telegiornale. 15.45: Telegiornale sport. 16.00: Telegiornale. 16.15: Telegiornale sport. 16.30: Telegiornale. 16.45: Telegiornale sport. 17.00: Telegiornale. 17.15: Telegiornale sport. 17.30: Telegiornale. 17.45: Telegiornale sport. 18.00: Telegiornale. 18.15: Telegiornale sport. 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.

Terzo
 15.30: Telegiornale. 15.45: Telegiornale sport. 16.00: Telegiornale. 16.15: Telegiornale sport. 16.30: Telegiornale. 16.45: Telegiornale sport. 17.00: Telegiornale. 17.15: Telegiornale sport. 17.30: Telegiornale. 17.45: Telegiornale sport. 18.00: Telegiornale. 18.15: Telegiornale sport. 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.



Il padre di Peppino
 Il pubblico della televisione (quanti milioni di italiani?) è ormai affascinato da Eduardo, la sua umanità, che trova mirabile sintesi nel suo volto scavato e sofferito, ha conquistato i telespettatori. Ed Eduardo è tornato sul video per interpretare la parte del padre di «Peppino Girella» nell'omonimo originale televisivo del quale è l'autore.

Giovanni Cesario



Amo per donne
 Ma guarda che strano: a scorrere i programmi della settimana, che ha avuto inizio ieri, sembra proprio che la TV abbia scoperto che l'Italia è un paese la cui popolazione è composta da due sessi: gli uomini e le donne. In particolare, sembra che la TV abbia scoperto quello che Simone De Beauvoir ha chiamato «il secondo sesso». Ha aperto ieri TV 7 con un veloce servizio dedicato alle ragazze che votano; si continua martedì con un servizio speciale dal titolo *Tredici milioni di donne*; poi, ancora venerdì si incalza con un altro servizio che si occupa della pensione alle casalinghe. E vogliamo ignorare che il titolo dell'inchiesta di stasera è *La borsa della spesa*: un titolo cioè confezionato per far da richiamo in particolare alle massaie. Ma che è accaduto? Sino ad ora, tranne eccezioni che si sono verificate a distanza di anni l'una dall'altra, la TV ha confinato le donne e i loro problemi nella rubrica *Personalità*. Diciamo «problemi» tanto per dire: che *Personalità* è soltanto, come più volte abbiamo rilevato, la brutta copia di un qualsiasi settimanale femminile di moda, bellezza, cucina, ecc. Difficile rinvenire tra tutte le inchieste, a puntate e no, i servizi, speciali e no, le «tavole rotonde», un argomento che riguardasse direttamente e specificamente la vita delle donne italiane, le loro esigenze, le loro preoccupazioni e le loro battaglie, le novità che, certamente nel mondo femminile si sono verificate.

Ma diciamo di più: la cosa più naturale sarebbe forse che gli autori delle varie inchieste tenessero conto, quando vanno in giro con le macchine da presa, che ormai ogni problema, ogni aspetto della vita italiana riguarda anche le donne (ma, del resto, prima era diverso?), e che quindi se si vuol parlare della condizione umana o dell'economia o del costume del nostro paese bisogna guardare anche alle donne. Macché: perfino uomini come Zatterin, autore di una ormai antica inchiesta sulle lavoratrici, dimenticano questo. Nella sua indagine a puntate *L'Italia che cambia* si parlava ben poco: eppure, le donne sono una delle componenti fondamentali se non la fondamentale dell'Italia che cambia, in tutti i versi.

Questa settimana, invece, ecco la fioritura, l'esplosione, questa sorta di «revival» femminile. Aria, nuova, dunque, alla TV? No, no, soltanto aria elettorale. Aspettate che passi domenica e vedrete. Alla vigilia del voto, tendono l'amo: questo è tutto. Resta da vedere se le donne saranno disposte ad abboccare.

Giovanni Cesario



Il padre di Peppino
 Il pubblico della televisione (quanti milioni di italiani?) è ormai affascinato da Eduardo, la sua umanità, che trova mirabile sintesi nel suo volto scavato e sofferito, ha conquistato i telespettatori. Ed Eduardo è tornato sul video per interpretare la parte del padre di «Peppino Girella» nell'omonimo originale televisivo del quale è l'autore.

Giovanni Cesario

23,25	Notti sport
23,00	Una voce al telefono
22,20	Musica in pochi
21,15	Strade e città d'Italia
21,05	Telegiornale
10,30	Film
23,10	Telegiornale
22,30	La pensione alle casalinghe
21,05	Sole d'autunno
20,30	Telegiornale
20,15	Telegiornale sport
19,55	Diario del Concilio
19,15	Personalità
19,00	Telegiornale
18,30	Corso
17,30	La TV dei ragazzi
16,15	La nuova scuola media
8,30	Telescuola

primo canale



venerdì 19 aprile

Nazionale
 15.30: Telegiornale. 15.45: Telegiornale sport. 16.00: Telegiornale. 16.15: Telegiornale sport. 16.30: Telegiornale. 16.45: Telegiornale sport. 17.00: Telegiornale. 17.15: Telegiornale sport. 17.30: Telegiornale. 17.45: Telegiornale sport. 18.00: Telegiornale. 18.15: Telegiornale sport. 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.

Secondo canale
 15.30: Telegiornale. 15.45: Telegiornale sport. 16.00: Telegiornale. 16.15: Telegiornale sport. 16.30: Telegiornale. 16.45: Telegiornale sport. 17.00: Telegiornale. 17.15: Telegiornale sport. 17.30: Telegiornale. 17.45: Telegiornale sport. 18.00: Telegiornale. 18.15: Telegiornale sport. 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.

Terzo
 15.30: Telegiornale. 15.45: Telegiornale sport. 16.00: Telegiornale. 16.15: Telegiornale sport. 16.30: Telegiornale. 16.45: Telegiornale sport. 17.00: Telegiornale. 17.15: Telegiornale sport. 17.30: Telegiornale. 17.45: Telegiornale sport. 18.00: Telegiornale. 18.15: Telegiornale sport. 18.30: Telegiornale. 18.45: Telegiornale sport. 19.00: Telegiornale. 19.15: Telegiornale sport. 19.30: Telegiornale. 19.45: Telegiornale sport. 20.00: Telegiornale. 20.15: Telegiornale sport. 20.30: Telegiornale. 20.45: Telegiornale sport. 21.00: Telegiornale. 21.15: Telegiornale sport. 21.30: Telegiornale. 21.45: Telegiornale sport. 22.00: Telegiornale. 22.15: Telegiornale sport. 22.30: Telegiornale. 22.45: Telegiornale sport. 23.00: Telegiornale. 23.15: Telegiornale sport. 23.30: Telegiornale. 23.45: Telegiornale sport. 24.00: Telegiornale.



La vedetta francese Line Renaud debutta questa settimana sul teleschermo nella trasmissione «Rendez-vous», accanto a Paolo Poli e Renato Carosone. Eccola in una delle sue ultime riviste parigine, accanto a Sacha Distel e Johnny Hallyday.

La prima puntata di «Peppino Girella»

Un ragazzo un disoccupato e l'immensa platea di Eduardo

Ci voleva Eduardo perché il telemondo uscisse dai limiti angusti nei quali era finora rimasto, si togliesse dalle secche della «riduzione di testi destinati alla lettura e di più» e aprisse dinanzi a sé finalmente le vie di una espressione autonoma. Finora, il telemondo, lo sappiamo, si era solo provato nella normalità dei casi, a trasferire sul video l'opera già ampiamente collaudata di questo o quello scrittore. Se fatta in modo pedissequo, questa trasposizione era solo riuscita a dare ai telespettatori una pallida idea del romanzo originale.

Ma se, invece, si era mosso mano a un rifacimento, il risultato era stato ancora peggiore: l'esperienza della *Tragedia americana* di Dreiser ha dimostrato ampiamente come sul video si possa non solo svuotare ma addirittura snaturare un grande affresco sociale, riducendo i personaggi a marionette, la vicenda a un funetto tra «giallo» e «sentimentale».

Una eccezione è stato il *mulino del Po*: ma soltanto per l'onestà e la pulizia dei suoi autori. Che, anche questo telemondo, in definitiva, ha risentito di un forte schematismo e si è mantenuto al livello, del resto della cronaca sceneggiata. Una cronaca d'altri tempi, naturalmente. Dinanzi a queste esperienze ormai numerose (la nostra Tv ha avuto fin dal principio una vera e propria predilezione per i telemondi), erano presenti in tutti noi parecchi interrogativi.

E' il video incapace di creare e apprezzare dei personaggi autonomi? E' possibile raccontare delle vicende umane in Tv senza scendere nella cronaca superficiale o, peggio, nel funetto? Si può, insomma, dal video, attraverso la narrazione, impostare un discorso con i telespettatori?

Da qualche racconto sceneggiato della serie di *L'Italia di oggi*, ci era sembrato di poter trarre alcune prime risposte non negative. Ma ci voleva, appunto, Eduardo, perché nelle sue opere prendessero carne e sangue definitivamente. Di *Peppino Girella* abbiamo visto domenica sera solo la prima puntata: ma già non v'è dubbio che sono cambiati il tono e il registro, la qualità e la sostanza stessa del telemondo. Si tratta solo del fatto che questo è un «originale», cioè un'opera scritta appositamente per la televisione? Certo, questo dato esiste ed è importante. Ma lo è soprattutto, di meno, come controprova: qui non c'era nulla da cui partire, non c'era la pagina scritta cui rifarsi, non c'era nulla da prendere né come guida né come canovaccio.

Il fatto è che Eduardo è un autore, ha un suo mondo, e, quindi, per lui il problema si può dire non esistesse, dal punto di vista generale. Per lui, popolare il video di figure e fatti umani equivale a popolare il palcoscenico. Egli ha qualcosa da dire e il modo con cui dirlo viene dopo. E, per questo, innanzitutto, la sua uscita nel campo del telemondo è più che un entusiasmo incontrolabile, addirittura un'emozione scoperta.

Qualcuno potrà dire che Eduardo non ha fatto che scrivere una «commedia lunga», durata di sei ore, cioè di sei puntate. E che, quindi, molti problemi di linguaggio televisivo restano ancora aperti. A noi sembra che sia necessario attendere la conclusione di *Peppino Girella* per fare questo discorso: che, da questo punto di vista, l'opera va giudicata nel suo insieme.

Ma *Peppino Girella* ha già oggi, fin da questa prima puntata, i suoi insegnamenti, proprio perché vive già di vita propria, ha una sua forza, giunge direttamente al pubblico, al di là dell'esperienza televisiva. E qui sta la sua prima grande novità portata da Eduardo sul video: una novità elementare, se volete, ma non per questo meno valida. Infine, regista e riduttori avevano fatto un gran parlare, a proposito del telemondo, di «difficoltà tecniche», di «necessità del video», di «dimensione televisiva». I testi, sembrava, erano scelti, semmai, in funzione del linguaggio televisivo.

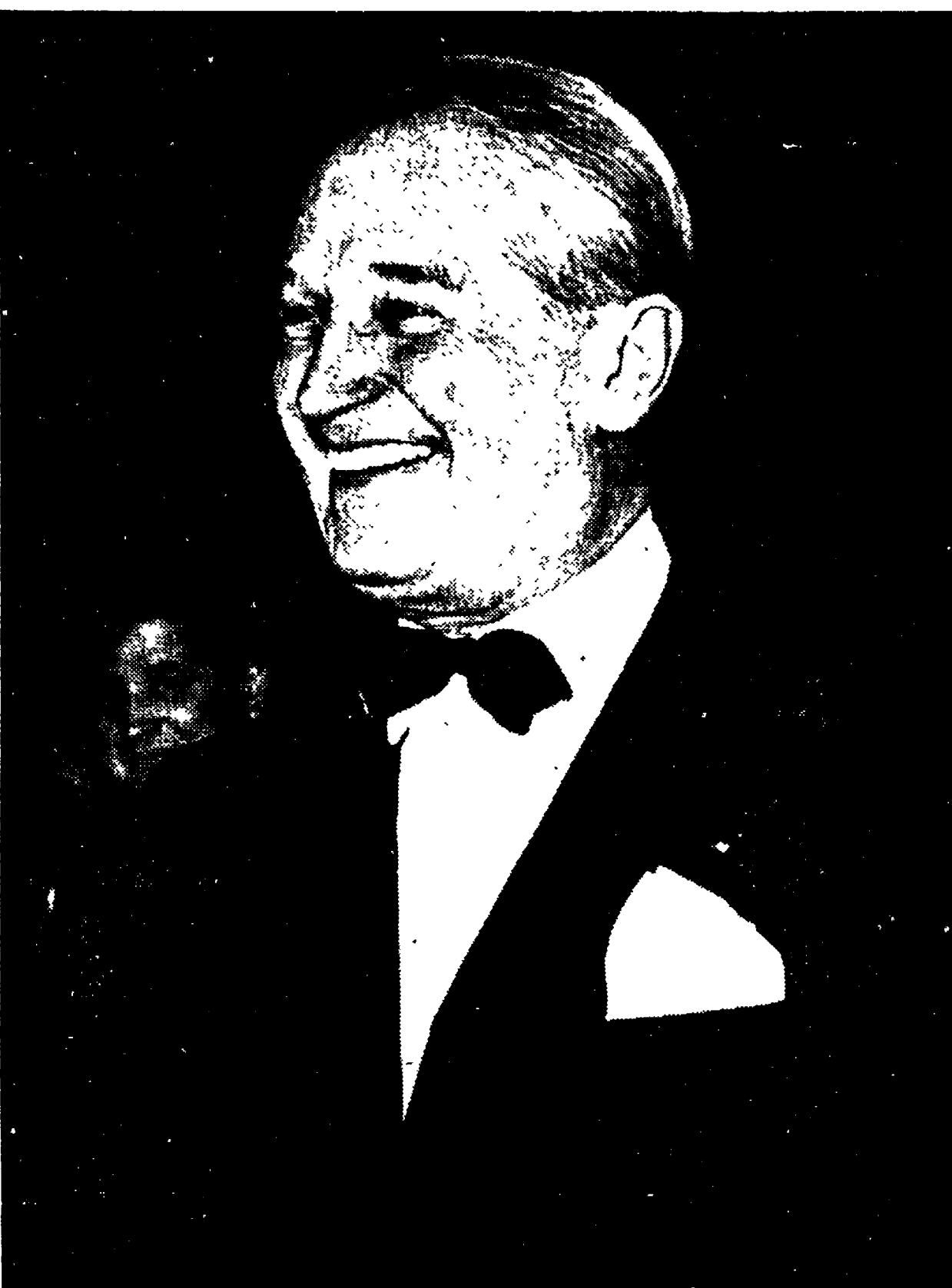
Eduardo taglia la testa al toro. Con lui il linguaggio torna ad essere un mezzo, da ricercare e da perfezionare, certo, per esprimere un mondo, una vicenda, dei personaggi. Ma un mezzo, non uno scopo. In *Peppino Girella* le «trovate» non sostituiscono la costruzione dei personaggi, i «piani» non servono a coprire la banalità dei dialoghi, le dissolvenze, le immagini sovrapposte non servono a creare una falsa emozione, che la storia narrata non è capace di darci. Qui, prima di tutto, si parla delle nostre pene e delle nostre gioie, delle nostre ire e dei nostri sogni.

Pensate agli amari dialoghi tra Andrea e sua moglie, riflessi nella piccola testa di Peppino: non ci sono i nostri affanni e i nostri malanni, le nostre reazioni, le nostre proteste in queste battute? E nei personaggi non c'è, ancora una volta, l'amore profondo per la vita che Eduardo ha sempre nutrito, anche quando denuncia una piaga o un pregiudizio? I discorsi di Rafele sulla sua solitudine e i suoi sacrali commenti di Matteo sulle manie di sua moglie, casalinga, ci parlano di tante sfortune della nostra vita di oggi senza bisogno di minuziose spiegazioni, né di paradossi, né di battute surrealistiche. Si piglia la vita con due dita, la si mostra un momento contro luce. Ed ecco, ci accorgiamo di cose che non avevamo mai notato in questo mondo, sebbene ci fossero tanto familiari. Non è questa la prova ultima della forza di Eduardo poeta? Ecco, Eduardo ha avviato il suo discorso ed ha già una immensa platea che lo segue, ce lo dicono le prime notizie sullo ascolto di questa puntata. Senza casi mirabolanti, senza elaborata scenografia, con un dialogo difficile anche (non tutti comprendono correntemente il napoletano), con la storia di un disoccupato e di un ragazzo, Eduardo comincia a discutere con milioni di spettatori e si fa intendere subito, attanaglia la attenzione. Perché? Il fatto è che egli non fabbrica sogni di cartapesta e illusioni, ma idee: non vuole far dimenticare la realtà, ma indagare sul mondo e far pensare in gente. A questo è legato il suo successo: e che esso venga dal video o dalla Rai-Tv è così ricca.

Giovanni Cesareo

Musiche contemporanee per un antico strumento

Sospende lo spettacolo per un raffreddore



LONDRA — Maurice Chevalier (nella foto) è stato costretto ieri sera a sospendere le rappresentazioni di un «recital» al Saville Theatre, a causa di un raffreddore. Il popolare attore e cantante spera di riprendersi rapidamente e di ripresentarsi, con la tradizionale paglietta, dinanzi al pubblico londinese che finora lo ha calorosamente applaudito.

discoteca

I «blues» di John Coltrane

Il blues è un po' la linfa vitale del jazz, dai suoi primi giorni di New Orleans ad oggi, attraverso lo swing eccitante di Kansas City e le jam sessions del dopoguerra. Molteplici e diversi gli atteggiamenti e le forme in cui, in cinquant'anni, il blues si è manifestato nel jazz, non essendo esso un'entità astratta ed assoluta, bensì un «modo» legato alla storia e all'ambiente in cui si muove la musica negro-americana. Ed oggi, il blues, quando permea la musica dei solisti dell'avanguardia jazzistica contemporanea, suona come un richiamo ai valori di una tradizione negra tuttora operante, mentre, nello stesso tempo, è proprio nel blues che il musicista scrive la sua pagina più intima, quasi una confessione, mettendo a nudo la sua personalità d'interprete.

E' questo il caso dell'album *Coltrane Plays the Blues* (il disco è da poco uscito anche in America, ma risale a più di due anni fa, cioè all'epoca del memorabile *My Favorite Things*): esso si allontana da sé blues, cinque scritti dallo stesso saxofonista, uno da Elvin Jones, il batterista che integra stupendamente le lunghie, imprevedibili costruzioni del leader.

Spiega, in questo 33 giri, un omaggio a Sidney Bechet, il celebre sax-sopraano creolo di New Orleans: Coltrane, naturalmente, suona qui il saxofono, e le movenze capricciose e sapientemente raffinate che facevano parte del carattere di Bechet sono ben evocate dal tema. Un altro assolo di soprano si ascolta in *Mr. Sym's*, un tema chiuso e iterativo d'ispirazione araba. Ma, forse, l'assolo più felice di Coltrane è quello al sax-tenore in *Blues to Elvin*: Coltrane suona il blues con disincante-

ta semplicità, e risolve in modo personalissimo le cadenze tradizionali ed obbligate, calandosi infine in un canto serrato e fitto di note fonde e rauche e di acuti strozzati (Atlantide 1382).

Ornette Coleman lo scarno

Se la forza emotiva di John Coltrane s'intensifica in un fraseggio sintetico e in uno stile dai colori affascinanti, quella di Ornette Coleman, al contrario, sembra fare appello soltanto alla propria scarsezza e radicale essenza. Coleman, si potrebbe dire, sta a Coltrane come un disegno a matita sta ad una tavolozza polieroma. La voce umana, il grido della voce umana, il suo lamento ed anche la sua gioia sono i modelli dello strumento di Coleman il quale, appunto per questo, ha preferito finora servirsi del famoso sax alto di plastica bianca, più malleabile e plasmabile di quello in metallo.

Ornette on Tenor, invece ci presenta Coleman al sax-tenore e in metallo. Non è Ornette diverso né tanto meno impacciato dal nuovo e più voluminoso strumento, di cui invece sfrutta, in lungo e in largo, le risorse possibili e quasi impossibili. Ornette on Tenor è forse il più bel disco e il più coerente del rivoluzionario musicista, dal lungo assolo senza accompagnamento che apre *Cross Breeding* a *Vappa*, un doppio assolo di nove minuti di Coleman e del suo partner Don Cherry alla tromba, su toni sommessi ed elegiaci, con impliciti riferimenti africani, fino all'ironica allegria di *Eos*, che si risolve in un susseguirsi di frammenti dapprima cantabili e dolci sfociando poi in una aggressiva ed amara ironia (Atlantide 33 giri 1391).

d. i.

Levine smentisce accordi con la Garbo

NEW YORK, 15. Un portavoce di Joseph Levine, presidente della Embassy Pictures, ha smentito le notizie secondo cui il produttore avrebbe scritturato Greta Garbo. «Per quanto ci riguarda», ha detto il portavoce — non si tratta altro che di illazioni — secondo notizie circolate in Europa e soprattutto in Italia, «ella» — Garbo — sarebbe stata offerta il ruolo di protagonista in un film intitolato provvisoriamente *Ultimo amore*, tratto da un «best-seller» americano. Il film sarebbe diretto da David Lean e realizzato parzialmente in una villa della contea amalfitana, con esterni a Paestum e a Capri. La Garbo avrebbe come partner Rossano Brazzi. La vicenda narra di una bella straniera che fa la conoscenza di un ricco italiano: non sono più giovani, sanno di aver commesso altre volte sbagli nella loro vita sentimentale: lei, divorziata da tre anni, si rende conto che, vent'anni prima, avrebbe potuto essere felice con l'uomo che ha lasciato; lui, da parte sua, rimpiange di non aver sposato una delle donne che ha conosciuto nella sua vita. I due amanti sono così contemporaneamente divisi: uniti dal sentimento che li lega, divisi dai ricordi.

Greta Garbo, secondo recentissime notizie, ha letto attentamente il soggetto, che le è piaciuto moltissimo. Essa non ha però ancora fatto conoscere la sua risposta definitiva.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 15. Che cosa cerca il «Groupe de recherches musicales» della Radio francese? A esser sinceri, non l'abbiamo ancora ben compreso. Il suo creatore e capo, Pierre Schaeffer, afferma che lo scopo di questo Gruppo è di «esplorare la ricerca della musica sul piano della composizione musicale, in forma collettiva; e innestando questo principio su quello di distinzione il precedente «Groupe de recherches de musique concrète», ora a quanto sembra passato a miglior vita, tende a «creare una «situation» e un modo di concepire la musica che dovrebbe divenire la caratteristica peculiare e inconfondibile del gruppo. Desidero però che si stia su quel che abbiamo ascoltato ieri, rimane una pia chimera.

Intanto va detto che questo XXVI Festival internazionale di musica contemporanea è iniziato praticamente solo sabato, anche se si è voluto farci inspiegabilmente rientrare, a partire da mercoledì scorso, una esecuzione del *Part III* in forma di concerto, ripartita in tre serate. Il concerto collettivo del Gruppo dei ricercatori francesi, tenutosi ieri mattina al Teatro La Fenice, è stato il più grande con la partecipazione dell'ottimo complesso strumentale della Biennale musicale di Zagabria diretto da Igor Glazov e con l'ausilio della Radio italiana per quanto riguarda le apparecchiature di riproduzione. E' stata appunto una delle primissime manifestazioni cui si è entrati a Venezia, nel vivo della musica contemporanea.

Ma, si diceva, il lavoro che gli otto membri del collettivo hanno presentato per l'occasione ci ha assai poco convinti. Ci aspettavamo, ad esempio, un estremo rigore e pulizia di scrittura strumentale, ci aspettavamo soprattutto uno strumento veramente nuovo e caratteristico delle straordinarie possibilità implicite nell'uso del *Part III*. Invece, noi con le nostre esclusioni, esclusi, vuoi con manipolazioni di suoni strumentali. Invece, nella parte strumentale dei pezzi eseguiti abbiamo notato solo una predilezione fastidiosa per sonorità assordanti, in ogni caso tutt'altro che partecipati di un nuovo stile compositivo; mentre l'uso delle apparecchiature di riproduzione del suono si è dimostrato talmente primitivo e approssimativo da far davvero nascere dubbi gravissimi sulla serietà delle ricerche che questo Gruppo compie. Ma, a questo punto, non si può più negare che l'empirismo pseudo-scientifico che sta alla base delle concezioni del Gruppo non finisca col livellare in una mediocrità senza speranze anche le loro vivaci personalità.

L'esibizione del Gruppo di Parigi era stata preceduta dal più recente esperimento di un concerto di musica di giovani, svoltosi alle sale apollinee del Teatro La Fenice, e in buona parte affidato al flauto, strumento unico del formidabile e una volta ancora applauditissimo Severino Gazzelloni. Questo interprete ci ha fatto ascoltare tre pezzi in prima esecuzione assoluta (in due casi condotti al pianoforte dal prestigioso Frédéric Rzewski), tra cui forse solo il *Diagramma IV* del polacco Henryk Gorecki, nonostante un certo manierismo, perline a risultati musicali convincenti. Perché la Polyphonie I per flauto in sol e pianoforte, dello svizzero Guinand, non era tutto sommato, più in là di una modesta esercitazione di sonorità, mentre *Reciproco* di Luis De Pablo, per diversi flauti, pianoforte e percussioni, rimaneva un pezzo che, nonostante il gusto modernistico, ripropone una atmosfera neo-impressionistica, in cui c'è tutt'al più da ammirare una discreta abilità di scrittura. Interpolazione mobile per tre flauti (di cui due incisi su nastro dallo stesso Gazzelloni) di Roman Haubenstock-Ramati, in prima esecuzione, per l'Italia, si è confermata un pezzo di piacevole ascolto, mentre la *Serenata* per chitarra di Girolamo Arigo, che già nel 1940 era stata premiata alla settimana di Palermo, si è dimostrata a un rinnovato ascolto (ottimo esecutore il giovane Bruno Battisti D'Amario) un lavoro in tutto degno di essere accolto nel miglior repertorio contemporaneo per questo oggi a torto trascurato quanto glorioso strumento.

Con il Quintetto per pianoforte e archi dell'argentino Alberto Ginastera, ancora fresco d'inchostro, il concerto di sabato si è concluso in un modo atteso più che altro, mettendo nella miglior luce possibile le formidabili capacità del Quintetto Chigiano.

Giacomo Manzoni

controcanale

I conti (falsi) della spesa vedremo

Cambiano i titoli e i nomi degli autori, ma l'argomento preferito delle inchieste e dei servizi speciali del telegiornale, rimane sempre lo stesso: l'Italia che cambia, il miracolo economico, il paese che progredisce, gli italiani che stanno meglio e vivono sempre più felici.

Anche il servizio di ieri sera, La borsa della spesa ci ha ammannito una ennesima panoramica propagandistica su questo argomento. Intendiamoci: non ci sarebbe nulla di strano se si tornasse continuamente sullo stesso tema, per approfondirlo, sollevare interrogativi e tentare risposte, riflettere e indagare. Ma lo scopo della Tv e tutt'altro: è, appunto, quello di dimostrare che «tutto va bene, madama la marchesa», con una monotonia di toni, di esempi, di argomenti che giunge perfino a dare la nausea.

E poi, diciamo francamente, il cosiddetto «linguaggio delle cifre», arricchito dalle solite interviste volanti, tanto casuali quanto superficiali, ci piace sempre meno: è fin troppo evidente, ormai, che dietro a questo schermo si nasconde la vera condizione dell'uomo, la sua realtà quotidiana, il prezzo autentico che il cambiamento comporta e che non si esprime in numeri e dati sulla produzione e sul reddito, ma in fatica, aridità di rapporti umani, difficoltà di disporre della propria vita e di muoversi nel mondo che ci circonda.

E' un gioco cinico, che del resto non teme nemmeno di affermare apertamente il falso, quando serve. Così, ieri sera, abbiamo sentito dire perfino che l'aumento degli affitti sarebbe determinato dall'aumento della manodopera, dal prezzo dei trasporti della manodopera e dal piano regolatore; e si trattava degli affitti di Roma, il paradiso degli speculatori sulle aree! Abbiamo anche sentito dire che i prezzi non diminuiscono soltanto per colpa dei dettaglianti e che, comunque, i romani hanno consumato in media trentacinque chili di carne a testa nel 1962; e sappiamo bene come sono fatte queste medie, a parte il fatto che tre chili di carne al mese non sarebbero comunque un record.

La sequenza più interessante del servizio, per certi versi, è stato il colloquio con gli abitanti di Maratea, che non erano affatto disposti ad ammettere che la Basilicata è diventata una nuova California. «Siamo sempre qui...» ha detto un capomastro tra quattro persone sedute a un tavolo. L'unico ottimista era il proprietario di un albergo-ristorante.

Ma Franco Catucci, autore del servizio, non si lascia intimidire da simili squarci di realtà. Egli ha proseguito nel suo viaggio inneggiante e ha concluso che, se il costo della vita è cresciuto nell'ultimo anno, gli italiani hanno continuato a comprare lo stesso. Dopodiché, felice di aver reso un servizio sull'altare della produzione, è andato a dormire i suoi sonni tranquilli. Il suo contributo alla campagna elettorale della D.C. l'ha portato anche lui.

Mons Domenico Bartolucci, fiorentino (Borgo San Lorenzo, 1917), è l'interessante, ricca figura di musicista, celebrato anche recentemente in occasione delle splendide interpretazioni di pagine palestriniane, dovute alla sua concreta e illuminata direzione della famosa Cappella Sistina, affidatagli dal 1956, dopo la scomparsa di Lorenzo Perosi. La domenica di Pasqua ha consentito di approfondire la conoscenza e la stima del maestro, applauditissimo all'Auditorium di Santa Cecilia, dove anche in veste di compositore.

Diretto incisivamente dallo stesso autore, è stato presentato un nuovo per Roma, l'oratorio *Gloria principes*, per soli, coro e orchestra, dedicato al Papa Giovanni XXIII e incentrato su culminanti momenti della vicenda degli apostoli Pietro e Paolo. Si tratta di una partitura ispirata, il cui fervore mistico, respingendo ogni tratto di retorico opportunismo, si accende d'una formidabile baldanza e schiettezza espressiva. Confluiscono in questa musica esperienze diverse, ma tale è l'autonomo vigore del musicista che la presenza d'una vasta civiltà musicale coinvolgente Brahms e Verdi, Mussorgski e Prokofiev, per certa corralità e pienezza tonica spesso inquieti e turbolenti riesce a punteggiare un discorso unitario e personale, avvincente nei larghi affetti, avvincente nei larghi affetti.

Le due parti dell'oratorio (Pietro e Paolo) danno, inoltre, il diverso timbro dei due protagonisti. Così, mentre la prima si avvale d'una più terrena e spigliata irruenza, la seconda si tinge di sonorità più preziose ed eleganti, senza però provocare alcuna frattura stilistica. La sintesi avviene nell'insegna di un riconquistato calore umano, che il pubblico ne è rimasto sensibilmente toccato, tributando all'autore-direttore una intensa, prolungata manifestazione di simpatia. Eccellenti poi, il coro, l'orchestra e i solisti (Carlo Franzini, Franco Ventriglia e Roberto Montuori, stupendo ragazzo cantore) applauditissimi anch'essi.

e. v.

La disillusione maestro di canto

La maestria di canto è il titolo del libro unico che Ronald Craver ha tratto da un racconto di Katherine Mansfield e che il programma nazionale televisivo presenterà martedì 23 aprile, alle 21.45, nell'interpretazione di Carla Bizzarri, Esperia Sperani, Miranda Campa, Carlo Calaneo, Quinto Farnesiani ed altri, e per la regia di Leonardo Cortese. Le musiche originali e le canzoni sono di Gino Negri. E' la storia — ambientata a Londra nel primo decennio del secolo — di Miss Marta Meadow, patetica figura di insegnante, priva di affetti e di amicizie, preconcettamente assegnata al collegio Miss Meadow e che la maestra di canto del Trinity College, un istituto frequentato da ragazze della più alta società londinese, dove un bel giorno capita un certo professor Dick Bradford, per ultimare alcune lezioni di biblioteca e di grammatica, si innamora di lui. Dick, che finirà per accorgersi delle qualità di Marta e per dichiararle il suo amore.

Canzoniere Minimo con Giorgio Gaber

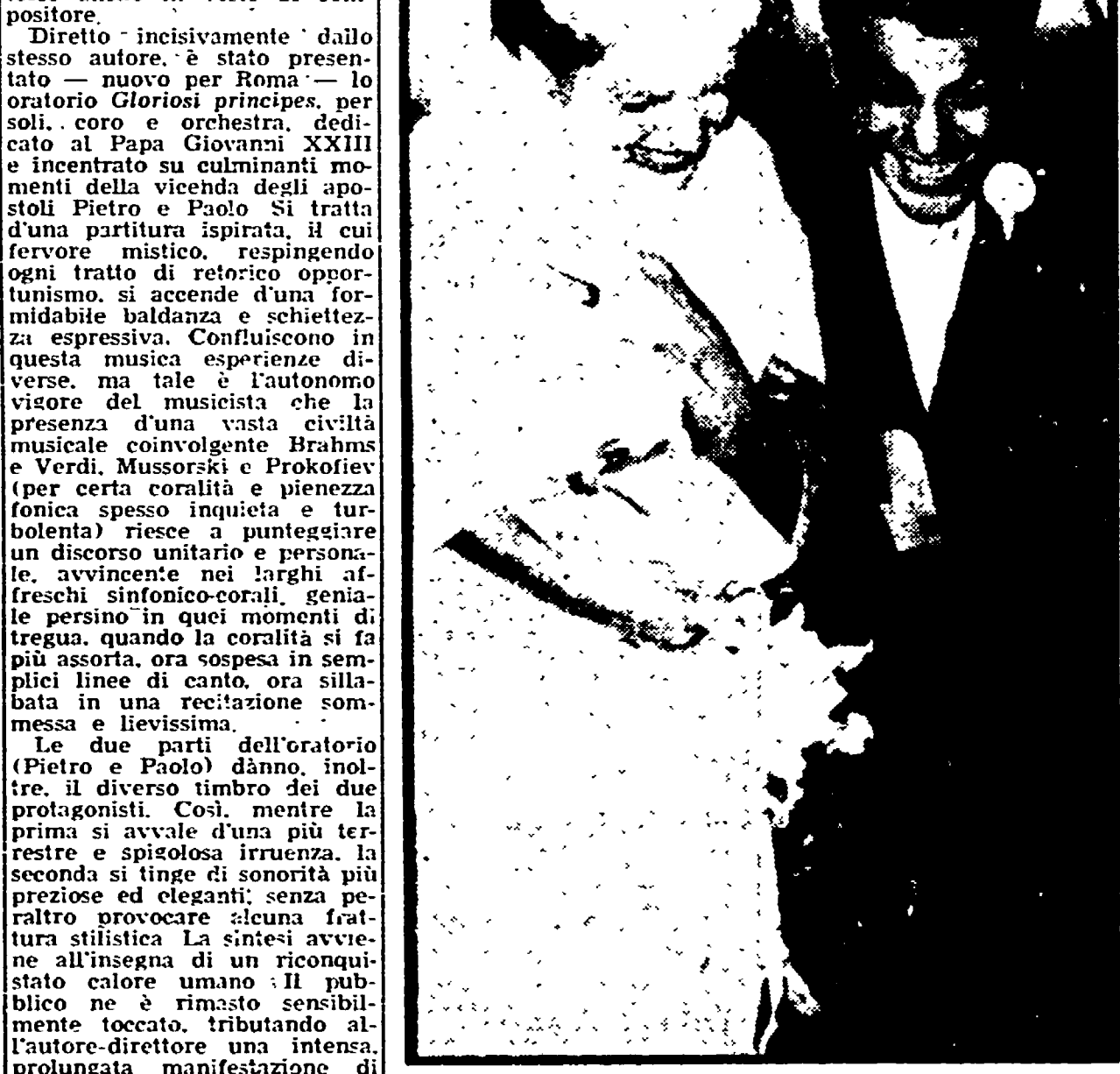
Negli studi televisivi del Teatro alla Fiera di Milano sono iniziate le prove di «Canzoniere Minimo», uno spettacolo musicale presentato da Giorgio Gaber, su testi di Umberto Simonetta. «Canzoniere Minimo», che si può definire un'antologia di canzoni popolari e di curiosità musicali, di articoli in dieci puntate della durata di circa 40 minuti l'una. La regia della prima trasmissione è di Romano Sima. Le successive puntate saranno affidate a Carla Ragonieri.

Il nuovo spettacolo andrà in onda prossimamente sul Secondo Programma.

g. c.

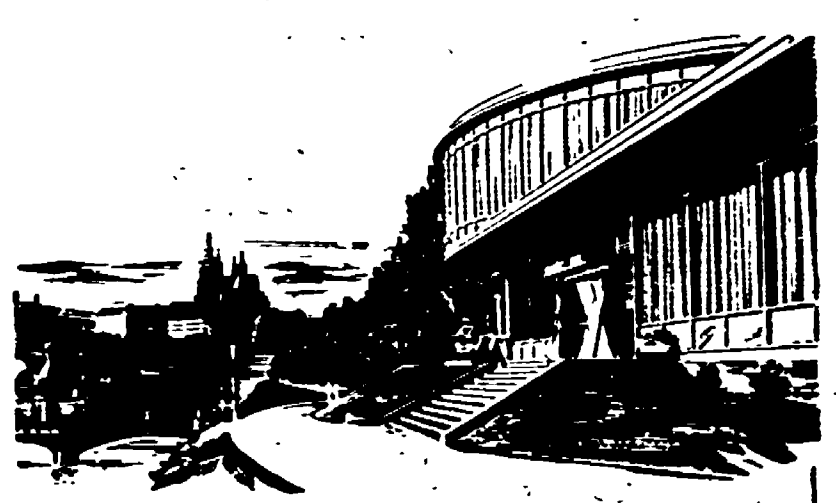
le prime Il riso abbondava sul capo degli sposi

Musica Domenico Bartolucci all'Auditorio



LAS VEGAS - L'attrice Joan O'Brien e Nancy Allen vengono fatti segno a un lancio di riso all'uscita della cappella dove si sono sposati

CECOSLOVACCHIA



Non ha visto il mondo chi non conosce PRAGA

gioielli sul quale i secoli trascorsi hanno posato, come pietre preziose, capolavori di architettura, di pittura, di scultura, città dal panorama incomparabile, città di teatri, di sale di concerto, di gallerie. Praga possiede tanto fascino che resterà, senza dubbio, il più bel ricordo della vostra vita.

Per ogni informazione rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi o a CEDOK, Agenzia cecoslovacca di Viaggi - Na prikopě 18, Praha 1.

A Praga pensione completa da L. 3.321 a L. 7.865 al giorno. a PRAGA con la CSA linee aeree cecoslovacche

Cedok

Presenta: dovunque e comunque...

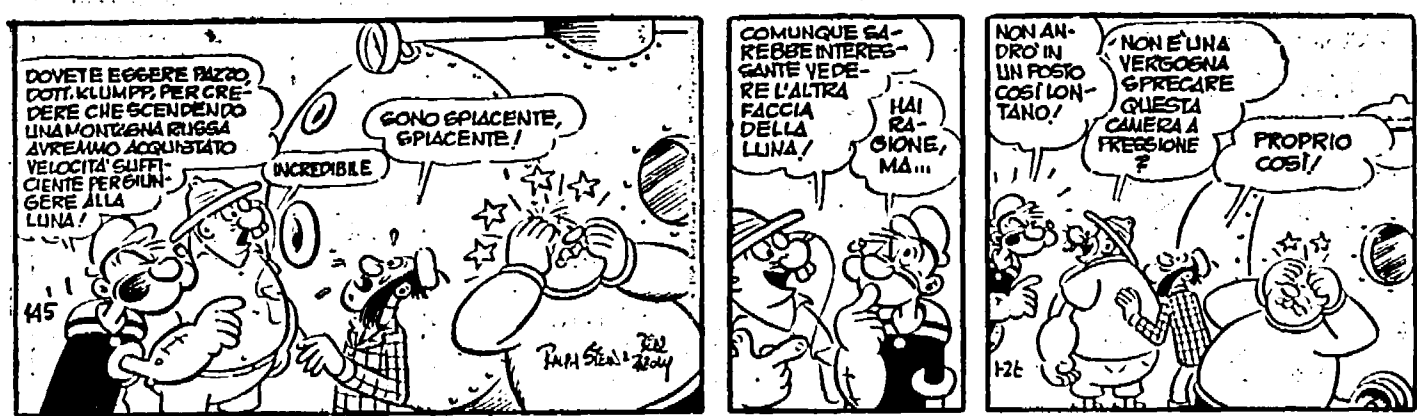
FRIGO BAR litri 70
L. 62.000 escluso dazio e ige
incastellatura di sostegno
L. 4.000

Elegante e pratico per la Vostra casa, elegante e utile per il Vostro ufficio.

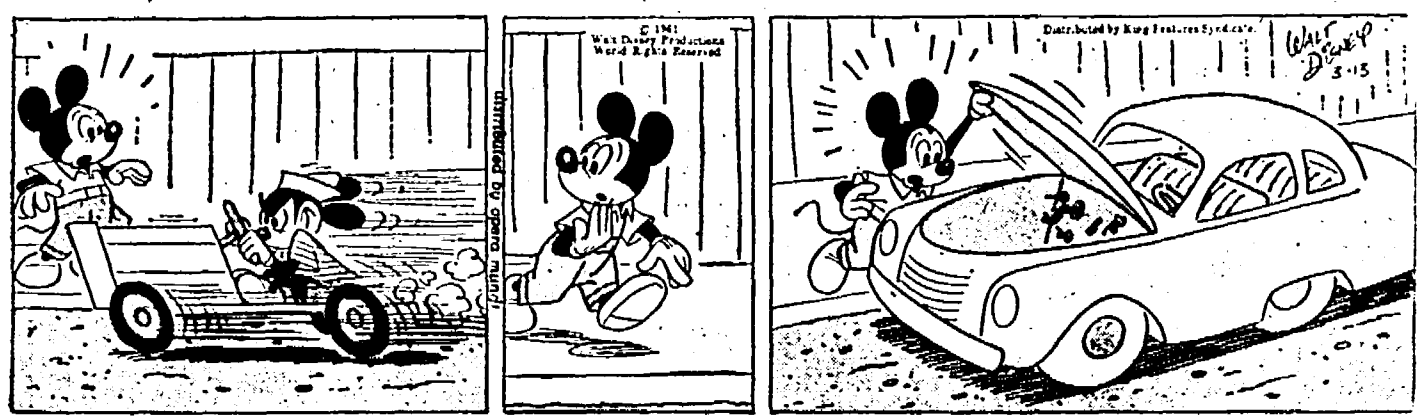
Il dott. Kildare di Ken Bald



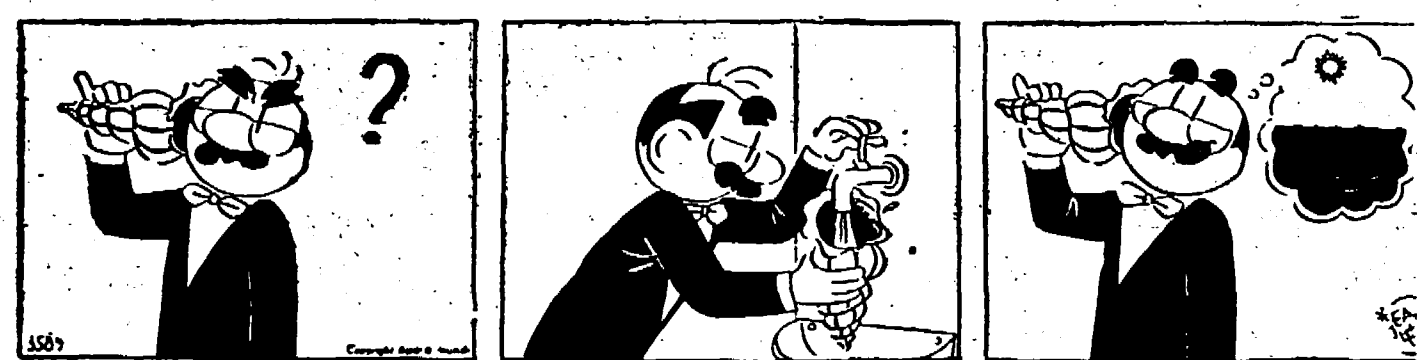
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Un giovane studente giudica la propaganda d.c.

Cara Unità,
segno con attenzione gli interventi politici a Tribuna Elettorale. Sono giovane e vorrei prepararmi con coscienza responsabile a dare il mio voto. Dico subito che tali interventi, per tono e livello di discussione, stanno perdendo quota. Si sottrae, a questo mio giudizio, il Partito comunista.

Il mio giudizio è sereno perché non sono comunista, ma io pretendo, da giovane che ama nei contrasti ideali, la discussione profonda, non immiserita da una precettistica preordinata e convenzionale, che i Partiti, presentandosi agli elettori, espongano idee, fatti, motivi ed istanze, orientamenti, che possano esercitare direttamente un'influenza sulle decisioni degli elettori.

Prendete la propaganda della Democrazia cristiana: cosa significa dire: «votate per noi che siamo un partito giovane, di gente seria, fisicamente e moralmente bella»? Dio ce ne scampi da questa gente così bella e così fresca, che non dà peso al decadimento morale della nazione, fatta preda a sperperi tollerati e sollecitati. La Democrazia cristiana, come gli altri Partiti che la sostengono, e tra essi mettono anche quello di Nenni, sconfitti sul terreno della discussione, sia sul piano filosofico come su quello della vita politica, ricorrono ai soliti, sciatti motivi di un anticomunismo logoro e ridicolo (per fortuna che non compaiono più, come un tempo, manifesti con teschi orribili che facevano sbrezzo alle povere partorienti).

Il popolo ha subito però una profonda trasformazione intellettuale e psicologica e vuole ragionare con la propria testa, non con quella di Fanfani: vuole soprattutto fatti e non parole, vuol sapere, ad esempio se il governo dell'Istituto di Igine dell'Università di Pisa (Rivista Italiana di Igine, n. 5-1961 pagg. 360 e segg.) ha rilevato che le cause di una tale malattia non risiedono nella scarsità di iodio, ma nell'inquinamento fecale

del suolo e delle acque, e dal tipo di dieta: «Gli abitanti dei paesucoli spediti nelle valli o sui monti della Lunigiana» — scrivono testualmente gli autori — «difficilmente mangiano carne o pesce o latte... in base ai dati raccolti con la inchiesta alimentare il tipo di dieta giornaliera individuale più comune è risultato ipoclorico e di una monotonia sconcertante» per cui, conclude in questo punto lo studio «esistono numerosi motivi alimentari perché la carenza ormonale si riduca e perché la tiroide si ipertrofizzi».

Gli stessi colleghi, sotto la direzione dell'Università di Pisa, sottolineano che «appare pertanto sempre più indispensabile la necessità di una profonda opera di risanamento ambientale, per incrementare lo sviluppo sociale di questa zona arretrata».

Fin qui gli igienisti di Pisa. Io vorrei aggiungere che i lavoratori della Lunigiana, quindi, devono ringraziare i governi democristiani anche per il loro gozzo, malattia endemica che è «santi» della D.C. non hanno finora guarito col miracolo (economico) da essi vantato.

DOTT. O. MATTAROCCHI (Massa)

La parità dei sessi deve valere anche nel caso delle pensioni di reversibilità

Cara Unità,
desidero vivamente far sentire una voce anche in difesa dei diritti dei vecchi «di da ed inumana, sinora non godono la reversibilità della pensione maturata dalla defunta moglie lavoratrice, in netto contrasto di quanto avviene allorché sopravvissuta è la vedova».

I bisogni, come i diritti dei vecchi coniugi, sono identici, indipendentemente dal loro sesso!

UMBERTO POLI
SILVIO FORMENTI
ALFREDO BRUTTI (Verona)

Finora chi ha pagato i libri delle elementari sono stati soltanto i cartolibrari

Cara Unità,
gli onorevoli Fanfani e Gui si vantano molto di aver dato i libri gratuiti agli alunni delle scuole elementari. Vorrei che tu facessi presente agli onorevoli, e anche all'opinione pubblica, che i libri non hanno ancora ricevuto i soldi dei libri distribuiti e che gli stessi hanno pagato anticipatamente agli editori. Che ne pensa lo on. Fanfani?

Non sarebbe più giusto che l'on. Gui dicesse alla TV le cose come stanno, e cioè che — fino a questo momento — sono stati i librai che hanno dato i libri ai ragazzi, e non il governo che ancora non paga. Possono anche tacere se lo vogliono, ma la risposta gliela daremo noi il 28 aprile.

Un gruppo di cartolibrari (Salerno)

Non c'era mica il diavolo al governo della nazione...

Carissimo direttore,
ascoltando alcuni dei partiti che si presentano alla TV viene da sorridere amaramente, pensando alla capacità che essi hanno di credere — non tanto in ciò che dicono — ma nel fatto che vi siano cittadini italiani pronti a prendere in considerazione le loro bugie.

Prendiamo i monarchici e le loro tradizioni: non furono essi a fare la monarchia che misero al bando Garibaldi? Non furono essi stessi a lasciare nel più triste abbandono il Sud? Non furono essi a consentire il sorgere della dittatura fascista, e di conseguenza responsabili di tutte le disgrazie del popolo italiano? Invece sembrano degli innocenti agnellini e fingono persino di commuoversi sulle miserie del Sud e sui bisogni del popolo.

E i liberali? Hanno il coraggio di spacciarsi per un partito popolare quando tutti sanno

che il PLI è il partito dei monarchici.

La DC, poi, consapevole di non aver assolto il suo compito di partito popolare, nemmeno quando ci si è provata facendo il governo di centro-sinistra, non trova di meglio che rivolgersi agli elettori presentandosi come diavoli, o di fare sapere che i bell'è i giovani sono loro.

Perché non parlano della situazione dei contadini, della emigrazione, della arretratezza economica di certe parti d'Italia. Non ci sono mica stati i comunisti al governo, e tanta miseria, la divisione di centinaia di migliaia di famiglie a causa della forzata emigrazione, la mancata riforma agraria ecc., non è mica opera del diavolo, è opera del loro modo di governare.

Io mi auguro che il famoso detto: «le bugie hanno le gambe corte» trovi conferma nella realtà, e cioè che le bugie dette agli elettori restino fuori dei seggi, e cioè fuori dalla mente dei cittadini italiani che si recheranno a votare il 28 aprile.

L. B. (Livorno)

La nostra propaganda è bene accolta davanti alle fabbriche di Torino

Cara Unità,
vogliamo farvi sapere che la nostra Sezione è mobilitata al completo per raggiungere gli obiettivi fissati. Ogni domenica distribuiamo 140 copie dell'Unità e abbiamo già raggiunto il 40 per cento dell'obiettivo per la sottoscrizione elettorale. Il materiale di propaganda è tempestivamente diffuso, particolarmente davanti alle fabbriche del rione.

Vorremmo anche farvi sapere che larghi consensi incontriamo, in generale, la nostra propaganda. Ci impegniamo ad intensificare la nostra azione politica, sia per raggiungere gli obiettivi prefissati, sia per ottenere un maggiore successo il 28 aprile.

La segreteria della Sezione «Capriolo-Giambone» (Torino)

schermi e ribalte

Stella, Barioni e Guelfi nella «Tosca» all'Opera

Oggi, alle 21, a prima «Tosca» di G. Puccini, dodicesima in abito serale (rapp. n. 63) con la regia del maestro A. Zucchi. La Rosa Paroli e interpretata da Antonietta Stella (Parsifal), Daniele Barioni e Giacomino Guelfi. Regia di Carlo Azeglio. Musicista: Giovanni Crivellini.

Accademia filarmonica romana

Gliedri alle 21,15 al teatro Eliseo, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tagli d'abbonamento n. 21) avrà luogo un concerto del pianista Aldo Ciccolini. Il illustre concertista eseguirà: Liszt, Schubert, Schumann, Debussy e Chopin.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659) Alle 21,15 C. Aldo Rendine in: «Il berretto a sonagli» di Pirandello e «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendine. Quarta settimana di successo.

AULA MAGNA Città Universitaria. BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11) Riposo.

ELIO (Tel. 694.485) Alle 21,30 C. Ernesto Callandini in: «Clerambard» di M. de Mar. Ultima repliche.

GOLDONI (Tel. 661.365) Alle 21,30 la C. del Teatro in: «Donna del mare» di Henrik Ibsen.

MILLIMETRO (Tel. 651.248) Alle 21,30 C. del Teatro di Roma in: «Il dono del mattino» di Giovanni Forzani. Regia di Giovanni Forzani. Supervisione Giovanni Forzani.

PALAZZO SISTINA (Tel. 45.050) Alle 21,15 Garini e Giovannini in: «La grande commedia musicale con musiche di A. Prokofiev. Scene e costumi di Colletta. Coreografie di D. N. Krupskaja. Prezzi familiari.

PICCOLA TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 459.538) Venerdì alle 21,15 prima M. Lando S. Spaccini in: «Gli innamorati» di A. Campanini. «Ecco la prova» di Prosperi. «Armadio classico» di Audibert. Nuova produzione di L. Pascucci-L. Proccacci.

PIRANDELLO Alle 21,30: «La mandragola» di Machiavelli con Tofano, Scaccia, Dandolo.

ROSSINI Alle 21,15 C. Aldo Rendine, Anita Durante, L. Duclini in: «Berenice» di M. Ricciardi. A. Ninchi. In: «La bisbetica domata» di Shakespeare. Regia di F. Entriquez. Ultima replica.

RIDOTTO ELISEO Alle 21,30: «La mandragola» di Machiavelli con Tofano, Scaccia, Dandolo.

ROSSINI Alle 21,15 C. Aldo Rendine, Anita Durante, L. Duclini in: «Berenice» di M. Ricciardi. A. Ninchi. In: «La bisbetica domata» di Shakespeare. Regia di F. Entriquez. Ultima replica.

SATIRI Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvelli presentano in: «Le tre smorte» di A. De Stefani e R. Novati.

TEATRO PANTHEON (Via B. Angelico 32, Tel. 632.264)

Riposo. Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accetella in: «Pelle d'asino» di Maroglio e Sile.

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 Dino Verde presenta: «Scanzonatissimo 63» con R. Corno, A. Nocchi, E. Pandolfi, A. Sten.

TEATRO DELLE ARTI (Via Sicilia) Sabato e domenica alle 21,15: «Non» di Sergio Graziani e Paola Caracino. Novità assoluta con Sergio Graziani e Daniela Nobili. Regia di S. Graziani.

VALLE Venerdì 19 alle 21,15 la C. del Teatro Italiano con M. Storti, E. Da Venezia, in: «L'ora vuota» di Salvato Cappelli.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand (tagli d'abbonamento n. 21) avrà luogo un concerto del pianista Aldo Ciccolini. Il illustre concertista eseguirà: Liszt, Schubert, Schumann, Debussy e Chopin.

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETA'

ALHAMBRA (Tel. 483.192) I 7 gladiatori, con R. Harrison e Anita Durante. DO.

AMERICA JOVINELLI (713.068) I 7 gladiatori, con R. Harrison e Anita Durante. DO.

LA FENICE (Via Salara 35) Agente federale X-3 e rivista G. di Giacomo. DO.

LA FENICE (Via Salara 35) Agente federale X-3 e rivista G. di Giacomo. DO.

PARIS (Tel. 754.368) La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ap. 15, ult. 22.50).

PLAZA Io e la donna, con P. Stais (alle 15.30-17.15-18.30-20.45-22.50).

QUATTRO FONTANE La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ap. 15, ult. 22.50).

QUINRINE (Tel. 482.633) L'insostenibile detective, con E. Constantine (alle 16-18.15-20.30-22.50).

QUINRINETTA (Tel. 670.012) Il grande e Mr. Pimm, con C. Boyer (alle 16-18.10-20.30-22.50).

RADIO CITY (Tel. 464.103) La guerra dei bottoni (ult. 22.50).

REALE (Tel. 580.234) Il giorno più lungo, con John Wayne. DO.

RITZ (Tel. 637.481) Hatari! con J. Wayne. A.

RIVOLI (Tel. 460.883) Il grande e Mr. Pimm, con C. Boyer (alle 16-18.10-20.30-22.50).

ROXY (Tel. 870.504) Musetta alla conquista di Parigi (alle 16-18.10-20.45-22.50).

ROYAL Canzoni nel mondo (ap. 15, ult. 22.50).

SALEONE MARGHERITA «Cinema d'essai»: Luc d'Inverno, di I. Bergman. DO.

GARDEN (Tel. 582.848)

Venere imperiale, con G. Lollobrigida. MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

MAESTRO (Tel. 788.088) Buada (ap. 15, ult. 22.50).

ARALDO (Tel. 250.156)

Carmen di Trastevere, con G. Lollobrigida. ARIEL (Tel. 530.521) La leggenda di Enea, con Steve Reeves. DO.

ASTOR (Tel. 622.040) Sessualità, con C. Bloom. DO.

ASTORIA (Tel. 648.244) E diavolo uccide così, con M. Ador.

ATLANTE (Tel. 426.334) La leggenda di Enea, con Steve Reeves. ATLANTIC (Tel. 700.656) Sherlock Investigator se lo cco con J. Lewis.

AUGUSTUS (Tel. 653.455) Un paladino alla corte di Francia.

AUREO (Tel. 880.606) Lafayette una spada per due bandiere, con P. Stais.

AUSONIA (Tel. 426.160) Un paladino alla corte di Francia.

AVANA (Tel. 515.597) Il visone sulla pelle, con D. Day.

BELITO (Tel. 340.887) Il sorpasso, con V. Gassman.

BOITO (Tel. 831.0198) I motorizzati, con N. Manfredi.

BOLOGNA (Tel. 428.700) Gli italiani e le donne, con V. Chiari.

BRASILE (Tel. 552.350) Le 4 verità, con M. Vitti.

REX (Tel. 864.165) La moglie addosso, con D. Saval.

RIALTO (Tel. 670.763) Il traditore, con William Holden.

SAVOIA (Tel. 881.159) Gli italiani e le donne, con W. Chiari.

SPLENDID (Tel. 622.3204) Lo smemorato di Collegno, con Totò.

STADIUM Il coltello nella piaga, con A. Perkins.

TRIESTE (Tel. 810.003) Sherlock Investigator se lo cco con J. Lewis.

DELLE TERRAZZE (530.527) La banda Casaroli, con R. Salvatori.

DEL VASCULO (Tel. 588.454) La marcia su Roma, con V. Gassman.

DIAMANTE (Tel. 295.250) I motorizzati, con N. Manfredi.

DIANA (Tel. 780.146) Il sangue e la sfida, con A. Perkins.

DUE ALORI (Tel. 260.368) La pariglia, con D. Day.

EDEN (Tel. 380.0188) La moglie addosso, con D. Saval.

INDUNO (Tel. 582.495)

La moglie addosso, con D. Saval.

ITALIA (Tel. 846.030) Venti chili di guai, con Tony Curtis.

JONIO (Tel. 886.209) Appuntamento in Riviera, con V. Gassman.

MASSIMO (Tel. 751.277) Il sorpasso, con V. Gassman.

NIAGARA (Tel. 617.3247) Fedra, con M. Mercouri.

NUOVO (Tel. 538.119) Il sorpasso, con V. Gassman.

NUOVO OLIMPIA «Cinema selezione». La congiura del potere, con R. Schifano.

OLIMPICO Il visone sulla pelle, con D. Day.

PARIOLI (Tel. 874.951) Spettacoli teatrali.

PORTUENSE Le avventure di Don Giovanni, con A. Sten.

PRENESTE Chiuso per restauro.

PRINCIPE (Tel. 352.337) Le 4 verità, con M. Vitti.

REX (Tel. 864.165) La moglie addosso, con D. Saval.

RIALTO (Tel. 670.763) Il traditore, con William Holden.

SAVOIA (Tel. 881.159) Gli italiani e le donne, con W. Chiari.

SPLENDID (Tel. 622.3204) Lo smemorato di Collegno, con Totò.

STADIUM Il coltello nella piaga, con A. Perkins.

TRIESTE (Tel. 810.003) Sherlock Investigator se lo cco con J. Lewis.

DELLE TERRAZZE (530.527) La banda Casaroli, con R. Salvatori.

DEL VASCULO (Tel. 588.454) La marcia su Roma, con V. Gassman.

DIAMANTE (Tel. 295.250) I motorizzati, con N. Manfredi.

DIANA (Tel. 780.146) Il sangue e la sfida, con A. Perkins.

DUE ALORI (Tel. 260.368) La pariglia, con D. Day.

EDEN (Tel. 380.0188) La moglie addosso, con D. Saval.

TUSCOLO (Tel. 777.834)

Il medico delle donne, con G. Bruni.

ULISSE (Tel. 433.144) La strada a spirale, con Rock Hudson.

VENTURO APRILE (184.777) Il sorpasso, con V. Gassman.

VERBANO (Tel. 841.185) Tarzan in India, con J. Mahoney.

VITTORIA (Tel. 576.318) Perso l'invincibile, con M. Vitti.

ADRIACINE (Tel. 330.212) La vacca e il prigioniero, con Fernandel.

ALBA I guerriglieri dell'Arcipelago, con G. Montgomery.

ANIERE (Tel. 890.817) Gli ultimi quarant'anni, con R. Widmark.

APOLLO (Tel. 713.300) I misteri della jungla.

ARENULA (Tel. 504.360) Sexy! (VM 18) DO.

ARIZONA Riposo.

AURELIO (Via Bentivoglio) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson.

AVANTI (Tel. 393.069) Sissi e il grande, con Romy Schneider.

AVANTI (Tel. 755.418) Carmen di Trastevere, con G. Lollobrigida.

BOSTON (Via di Pietralata 436) Leoni al sole, con V. Caprioli.

CAPELLANNE La ragazza con la valigia, con C. Cardinale (VM 18) S.

CASSIO La strada a spirale, con Rock Hudson.

«Suspence» e colpi di scena ma poche le novità in classifica

La Juve guadagna un punto

A sorpresa le «romane»

Cei battuto



PARMA-LAZIO 1-0: Sorprese anche in serie B. La maggiore si è registrata all'Olimpico ove un Parma disperato e incompleto ha messo inopinatamente K.O. (con questo goal di Corradi) una Lazio che sembrava lanciaatissima ed in grado di fare polpette dell'avversaria.

Mentre il Brescia perdeva a Como

Fatale alla Lazio il contropiede del Parma: 1-0

Rilanciate Bari, Verona e Foggia - L'impresa del Parma

Resta, dunque, confermato quel che dicemmo in sede di presentazione: con troppa faciloneria si era voluto considerare bello e concluso il campionato, almeno per quel che riguardava la lotta per la promozione.

Non è concluso un bel niente. Invece, e la maggiore responsabilità è della Lazio e di tutti quelli che incautamente l'avevano esortata all'assalto considerando il Parma una vittima predestinata e rassegnata. Ecco il risultato: il Parma, largamente incompleto, ha resistito all'offensiva dei biancoazzurri poi al 4' della ripresa ha segnato in contropiede con Corradi e infine ha eretto un muro davanti alla sua area. E quando i laziali riuscivano a superare i difensori avversari c'era un Recchia bravissimo, strepitoso addirittura che ha compiuto decine di parate prodigiose raccogliendo applausi a scena aperta. Conclusione: la Lazio ha perso la migliore occasione per mettere al sicuro quella seconda poltrona che le avrebbe garantito la promozione. Ora invece dovrà difenderla a denti stretti, e dovrà guardarsi non solo dagli attacchi del Bari e del Brescia, ma anche da quelli presumibili del Verona e del Foggia che dal suo scivolone interno, e dalla sconfitta subita dal Brescia a Como, sono stati rimessi in corsa.

L'infortunio a Pagni

Il Messina ha colto un altro punto a Padova e cammina sempre più tranquillo: il Bari ha regolato in maniera decisa la Sambenedettese e si è affacciato al Brescia, restano una delle più serie pretendenti alla promozione. Ecco cosa hanno significato i risultati di Roma e Como: due partite delicatissime, come avevamo ammonito, ma che Lazio e Brescia non hanno saputo affrontare con la dovuta accuratezza (anche se la Lazio ha l'attenuante dell'infortunio occorso a Pagni).

In più c'è che il Verona, superando il Simmentha Monza, ed il Foggia impattando a Trieste, inseguono un tiro di schioppo dalle primissime: domenica la Lazio sarà di scena proprio a Foggia.

Altro che finito, il campionato: potremmo quasi dire che comincia appena adesso, o almeno che una soluzione che si stava delineando...

do come quella definitiva si è improvvisamente frantumata riproponendone tante altre diverse ed imprevedibili. Di certo possiamo affermare che adesso la lotta si è inasprita, e sarà più dura, più cattiva, particolarmente in quei confronti che investono interessi diversi.

La lotta per la salvezza

Si consideri difatti la situazione tuttora esistente nella bassa classifica. Una sola squadra è definitivamente esclusa da ogni possibilità di salvezza: la Lucchese. La squadra toscana continua a perdere — ed ha perso anche a Catanzaro — con una regolarità impressionante. L'aver chiamato Amadei a guidarla non è valso a nulla; anzi, forse, è stato peggio, perché intanto la situazione era già compromessa ed occorreva tutt'al più un allenatore che avesse una certa «praticaccia» della serie B, non Amadei che aveva solo fatto amare esperienze nel campionato della massima divisione nazionale, e basta.

Ma c'è ancora un altro fatto che potrebbe dare luogo a sensazionali rivolgimenti: il «caso» del Como. La squadra è stata penalizzata per l'affare Bessi — ha perso tre punti e sta disperatamente recuperando. E' sempre in attesa, però, di una sentenza che potrebbe diminuirgli la pena. Perché non si decide subito? E non tanto per rassicurare il Como, che comunque, ha l'obbligo di battere senza calcoli presunti, ma per un dovere di regolarità verso le altre squadre che debbono esattamente sapere quale è la loro posizione di classifica. Allo stato attuale il maggior passo in avanti l'ha compiuto il Parma, che ha superato il Brescia, battendo rispettivamente il Lecco (ormai definitivamente rinunziato, malgrado le circostanze favorevoli che gli si erano presentate) e la Lucchese, hanno raggiunto una classifica di una certa tranquillità.

Sempre più nei pasticci, invece, l'Alessandria dopo la sconfitta subita da quel Cagliari che, zitto zitto, ha scavalcato il Padova ed il Lecco, e sembra avviata a conquistare una posizione di prestigio nella classifica finale, come potrebbe avvenire per il Cosenza, malgrado la sconfitta subita a Busto Arsizio.

Michele Muro

I bianconeri (piegando a stento il Palermo) hanno deluso ancora per cui l'Inter (imbattuta a Ferrara) rimane la maggiore favorita — Pure il Venezia in serie B?

Adeguandosi alle tradizioni della festività pasquale la giornata di campionato è stata prodiga di sorprese (come le vittorie in trasferta della Roma del Vicenza e della Sampdoria), ma si è trattato in genere di sorprese destinate a lasciare il tempo che trapassasse.

Nella classifica infatti ci sono stati solo ritocchi di lieve entità, come la riduzione da quattro a tre punti del distacco tra Inter e Como e come il ricongiungimento delle squadre al terzo ultimo posto (Genoa, Mantova, Napoli e Modena). La stessa sconfitta casalinga del Venezia ad opera del Lanerossi che pure ha guardarsi il risultato più clamoroso della giornata, in fondo non ha fatto altro che confermare una condanna già praticamente espressa da quattro turni nei confronti della sfortunata squadra lagunare.

L'esame anche rapido e sommario del dettaglio degli incontri per cui è bastato un bel goal alla distanza (che potrebbe essere indice di stanchezza) ha dato una nuova prova di concretezza e di praticità. E ciò nonostante l'assenza dei suoi fuoriclasse Suarez, Maschio e Corso. Come dire che per l'Inter il pareggio a reti inviolate di Ferrara ha rappresentato in tutto per conto un fatto già digerito, avendo superato un grosso ostacolo che la Spal in condizioni di formazione così precarie.

Assai differente invece il giudizio sulla Juve. Come già è accaduto nelle ultime settimane, anche contro il modestissimo Palermo la squadra bianconera ha faticato assai a far gioco e a perforare la difesa avversaria riuscendo nell'intento solo grazie ad una autorete di Sereni che comunque non sarebbe bastata (essendo stata riequilibrata da un goal del rosario De Robertis) se nella ripresa non ci fosse stata una prodezza di Sivori, uno dei pochi, pochissimi juventini all'altezza del loro compito e della loro fama.

In queste condizioni è ovvio che non sarebbe opportuno parlare di riapertura della lotta per lo scudetto: per il momento, almeno bisogna convenire che si tratta di un discorso prematuro. Meglio fare punto dunque per ora attendendo di sapere dai prossimi turni se esiste o meno la possibilità di un ritorno di fiamma in vetta.

Sempre nelle posizioni di testa ha fatto spicco la vittoria della Roma in casa del Milan: una vittoria singolare, un bel goal di Angelillo e delle splendide parate di Cudicini per neutralizzare la disperata offensiva del «diavolo».

Ma non si creda per ciò che la Roma abbia meritato il successo: infatti prima e subito dopo il goal di Angelillo la squadra giallorossa aveva avuto più occasioni per accrescere il suo vantaggio grazie agli sbandamenti della difesa milanista la cui unica attenuante può essere costituita dagli infortuni subiti da Pelagalli e Ghiszi in due scontri con Leonardo (il rincalzo giallorosso si sta facendo una fama da «quastatore» dato che già a Vicenza aveva messo K.O. il portiere ceco Lison).

Con questa vittoria la Roma ha consolidato il quinto posto occupato in condominio con Fiorentina e Sampdoria, prospettando di sbaragliare presto anche i rivali dato che né i viola né i bianchi riescono più a brillare come una volta. La vittoria della Fiorentina sul Torino infatti è stata assai fortunosa (oltre che salutata da bordate di fischi degli appassionati sostenitori viola) perché ottenuta con un diabolico goal di Semprario a 30' dalla fine, poco dopo che Sarti aveva neutralizzato con una autentica prodezza una staffetta di Locatelli su punizione. A conferma della precarietà di condizioni della Fiorentina stanno le deludenti prove di molti suoi atleti, prima tra tutti il match winner Hamrin.

Per quanto riguarda il Vicenza c'è da aggiungere invece che la sua vittoria a Venezia è stata propiziata da una serie di circostanze fortuite veramente eccezionali: si pensi che dopo aver segnato il goal che portava in vantaggio i lagunari, Bari ha fallito l'occasione di fare il «bis» calciando male un rigore.

E dopo aver raggiunto i locali con un goal di Humberto il Lanerossi è stato ulteriormente facilitato per le espulsioni dei veneziani Grossi e Bazzani, quest'ultimo è stato addirittura portato fuori campo in barcolla perché infortunato nello scontro con Humberto che

ha determinato la decisione dell'arbitro. Così non c'è da stupirsi se al 26' della ripresa Vicenza ha messo a segno la sua decisa vittoria a favore dei vicentini. Come si vede però è assai poco significativo il successo del Lanerossi: più significativa invece la sconfitta del Venezia che a seguito delle circostanze attraverso le quali si è maturata può ben interpretarsi come un segno della sorte.

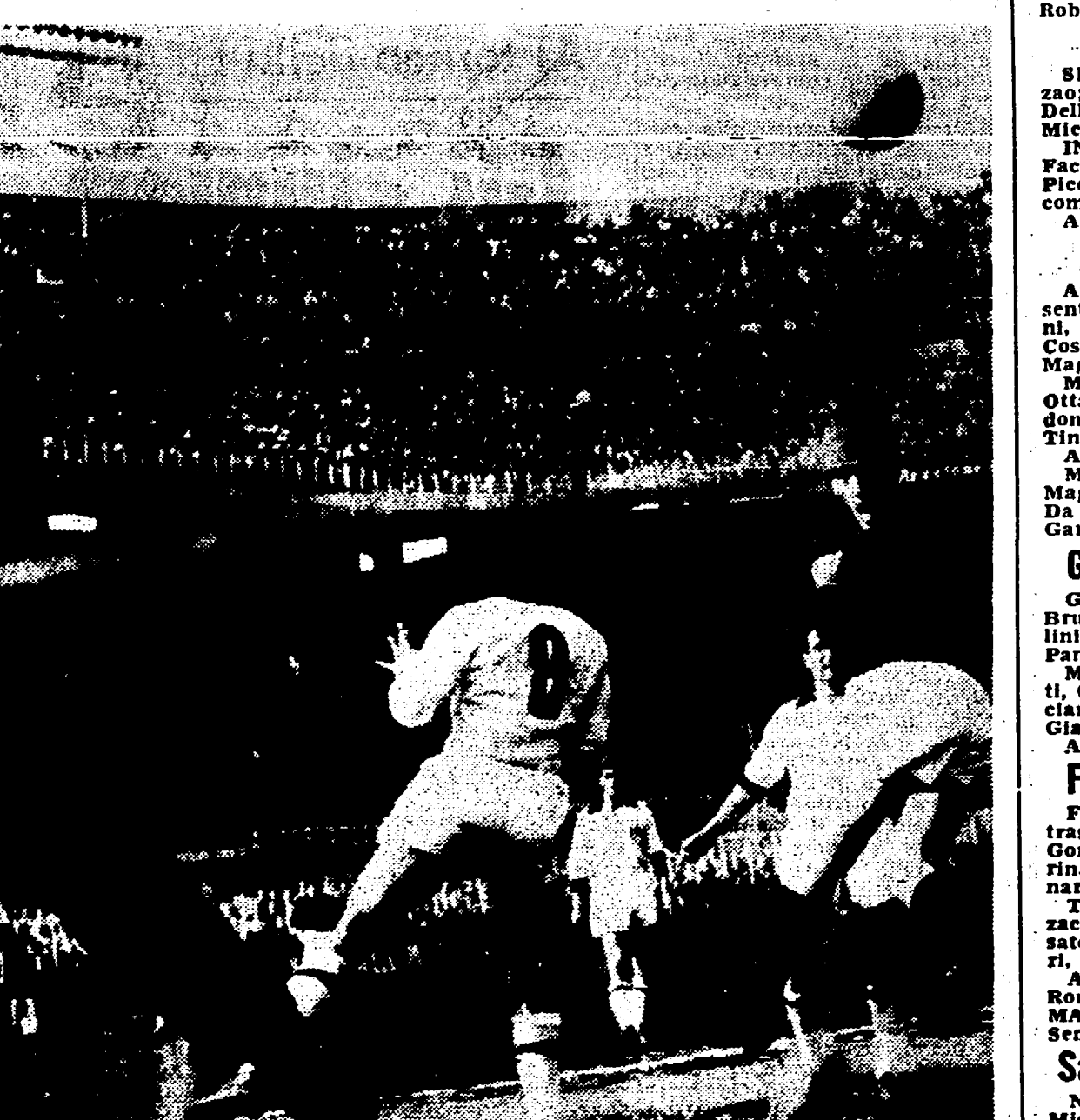
Tornando alla Roma si è visto che non esageriamo affermando che può liberarsi assai presto dell'incomoda compagnia rimanendo sola al quinto posto: però dobbiamo aggiungere che ben difficilmente la squadra giallorossa potrà andare più in là dell'obiettivo (la conquista da qualche anno a questa parte) dato che tre punti li separano dal Milan e ben sei lunghezze rappresentano il suo distacco dal Bologna terzo classificato. Del Milan abbiamo detto. La squadra rossoblu per suo conto è andata a pareggiare a Catania confermando così la sua imbattibilità in trasferta.

Ovviamente ciò non significa ancora che Catania e Sampdoria sono in salbo: per cui ancora sei sono in pratica le squadre in lotta per evitare la retrocessione. Di queste però quelle che preoccupano maggiormente non sono né la Sampdoria né il Catania, né infine Genoa e Mantova (le quali ultime hanno pareggiato il confronto di cuiari, bensì il Napoli e il Modena).

In particolare il Napoli ha destato le peggiori apprensioni nei suoi sostenitori a seguito della sconfitta con la Sampdoria dovuta ad una prova cost-

A San Siro beffato il Milan (1-0)

I giallorossi veri «diavoli»!



MILAN: Ghiszi, David, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni, Lodetti, Benitez, Gattini Rivera, Mora.

ROMA: Cudicini, Fontana, Carpanesi, Petrini, Lodi, Donatoni, Leonardi, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Orlando.

ARBITRO: Angonesi di Mestre.

MARCATORE: al 22' del p. t. Angelillo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

«Bissando» l'impresa compiuta l'anno scorso ai danni dell'Inter la Roma ha colto anche ieri una grande vittoria a San Siro: stavolta però a fare le spese dell'impennata dei giallorossi è stato il diavolo rossoneri che nelle previsioni della vigilia era dato nettamente favorito. Invece al tirare delle somme sono stati i romani più diavoli dei rossoneri (ci si perdoni il bisticcio) in quanto dopo il goal di Angelillo si sono chiusi nella propria area dando più volte al Milan la illusione di poterla marciare poiché Lodetti giocava spesso a centro campo in linea con i compagni, sono riusciti a mantenere inviolata la propria rete.

Una buona partita nella Roma hanno giocato anche Jenson, De Sisti, calato però nella ripresa, e Angelillo. Nullo, invece, Orlando, che ha perso decisamente il confronto con il bravissimo Leonardi.

La partita si è iniziata a ritmo blando, tanto che nei primi dieci minuti c'è stato un solo tiro a rete, per altro fallito da Angelillo a deviare in rete non l'angolo alto alla destra di Ghiszi.

Il Milan reagiva, ma otteneva solo una serie di sterili calci d'angolo. Batticchi in campo al 32' per un brutto fallo di David su Leonardi non rilevato dall'arbitro e quindi subito do-

ti e solo nel secondo tempo si è ripreso.

Il duello fra la difesa milanista e quella della Roma è stato comunque vinto da Lodi e compagni, che, favoriti dall'inesistente attaccare dei milanesi ammassati sotto la porta del bravissimo Cudicini, pur senza ricorrere al battitore libero (Lodi giocava su Altafini, Petrini su Rivera, Fontana su Mora) ma tenendo Carpanesi, libero sventato da un goal di marcia, e falliva il tiro finale.

La ripresa s'iniziava con un tiro da 10 metri di Lodetti, che Cudicini bloccava con calma. Replicava la Roma e Angelillo, al 10', tagliava fuori tutta la difesa avversaria con un passaggio a Leonardi che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

La ripresa s'iniziava con un tiro da 10 metri di Lodetti, che Cudicini bloccava con calma. Replicava la Roma e Angelillo, al 10', tagliava fuori tutta la difesa avversaria con un passaggio a Leonardi che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

po i rossoneri avevano una ottima occasione. Benitez, smarcato da un passaggio di Altafini, si trovava solo davanti a Cudicini, ma il peruviano tirava precipitosamente sul portiere che respingeva.

Controllata l'offensiva avversaria, la Roma tornava all'attacco e negli ultimi minuti sfiorava ancora la marcia con Manfredini che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

La ripresa s'iniziava con un tiro da 10 metri di Lodetti, che Cudicini bloccava con calma. Replicava la Roma e Angelillo, al 10', tagliava fuori tutta la difesa avversaria con un passaggio a Leonardi che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

Risultati e classifiche

serie A

I risultati		La classifica	
Atalanta-Modena	2-1	Inter	29 17 9 3 50 18 48
Catania-Bologna	1-1	Juve	29 17 6 6 48 21 40
Fiorantina-Torino	1-0	Bologna	29 16 6 7 53 31 38
Genoa-Mantova	1-0	Milan	29 12 12 5 45 35 30
Juventus-Palermo	2-1	Roma	29 11 11 7 51 30 33
Roma-Milan	1-0	Florent	29 13 7 9 43 25 33
Sampdoria-Napoli	2-0	L. Vic.	29 12 9 8 33 30 33
Spal-Inter	0-0	Spal	29 11 8 10 29 30 30
L.R. Vicenza-Venezia	2-1	Alessandria	29 10 8 11 49 41 28
Così domenica		Torino	29 10 7 12 33 27
Atalanta-Spal; Catania-Vicenza; Fiorentina-Mantova; Inter-Bologna; Modena-Juventus; Palermo-Napoli; Roma-Genoa; Sampdoria-Venezia; Torino-Milan.		Samp	29 9 7 13 23 23
		Catania	29 8 12 32 52 25
		Mantova	29 6 12 11 26 37 24
		Nuova	29 8 13 32 46 21
		Genoa	29 7 10 12 29 42 21
		Napoli	29 6 14 32 43 24
		Venezia	29 5 16 28 43 18
		Palermo	29 4 16 16 47 17

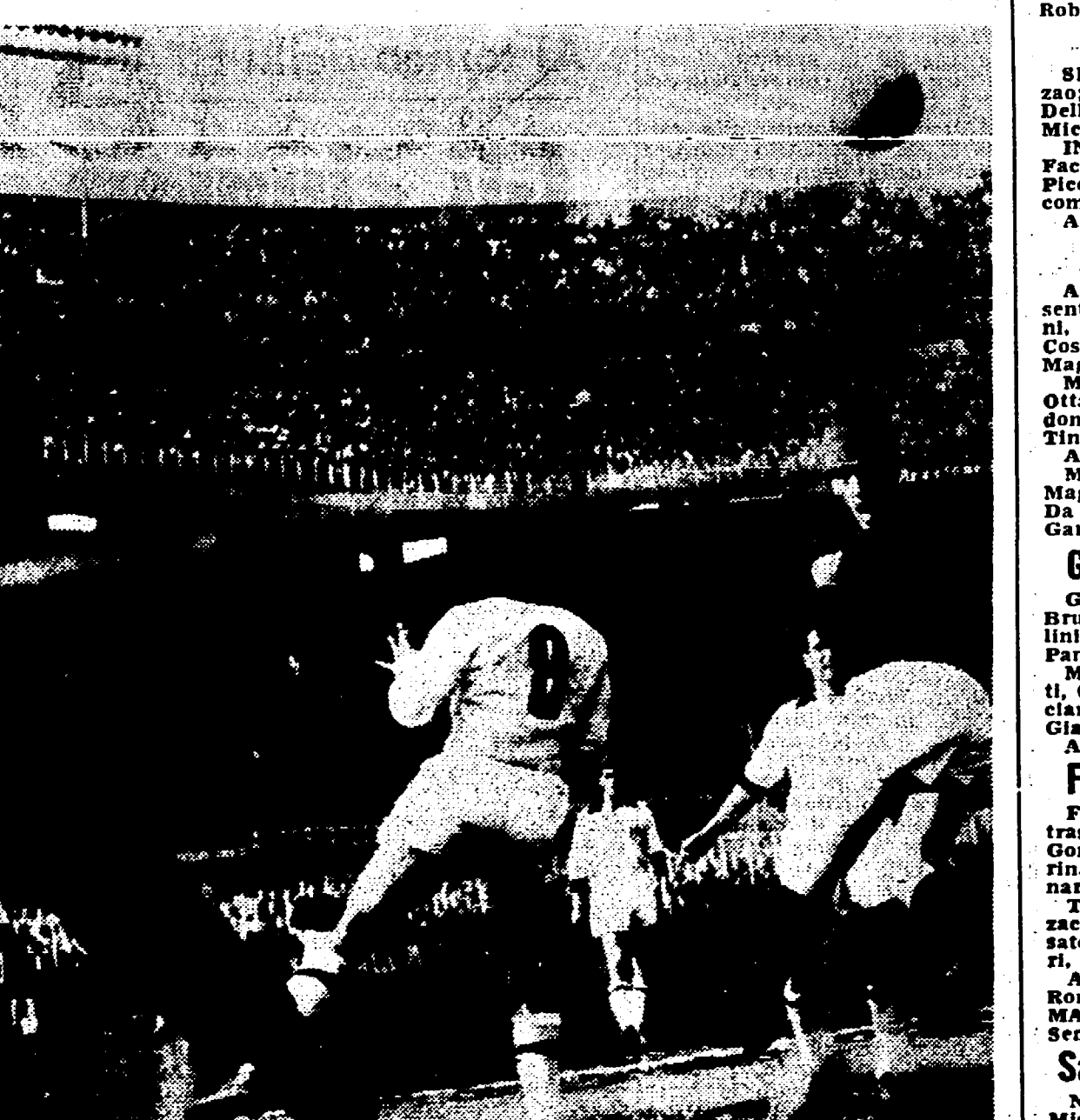
serie B

I risultati		La classifica	
Bari-Sambenedettese	3-0	Messina	29 16 10 3 41 19 42
Cagliari-Alessandria	1-0	Lazio	29 15 10 4 32 22 36
Catanzaro-Lucchese	1-0	Bari	29 11 13 5 36 22 35
Udinese-Lecco	1-0	Brescia	29 12 11 6 28 21 35
Como-Brescia	1-0	Verona	29 11 11 7 32 22 33
Parma-Lazio	1-0	Foggia	29 12 10 4 31 25 33
Padova-Messina	1-1	Calc'ari	29 11 10 8 35 31 32
Pro Patria-Cosenza	2-0	Lecco	29 10 11 8 35 31 31
Tristina-Foggia	1-1	Padova	29 10 10 9 35 34 30
Verona-S. Monza	2-1	Cosenza	29 8 14 7 23 28 30
Così domenica		S. Monza	29 10 9 10 42 37 29
Alessandria-Como; Cagliari-Brescia; Catanzaro-Verona; Foggia-Lazio; Lucchese-Triestina; Padova-Cosenza; Parma-Udinese; Pro Patria-Bari; Sambenedettese-Messina; S. Monza-Lecco.		P. Patria	29 9 10 10 29 29 28
		Triest.	29 9 9 11 40 46 27
		Udinese	29 8 10 11 40 37 26
		Catanz.	29 7 12 10 26 36 26
		Parma	29 7 12 10 34 36 26
		Aless.	29 7 9 13 22 30 23
		Como	29 7 11 14 31 44 22
		Samben.	29 5 11 13 22 37 21
		Lucch.	29 6 6 18 27 50 16

Roberto Frosi

A San Siro beffato il Milan (1-0)

I giallorossi veri «diavoli»!



MILAN: Ghiszi, David, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni, Lodetti, Benitez, Gattini Rivera, Mora.

ROMA: Cudicini, Fontana, Carpanesi, Petrini, Lodi, Donatoni, Leonardi, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Orlando.

ARBITRO: Angonesi di Mestre.

MARCATORE: al 22' del p. t. Angelillo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

«Bissando» l'impresa compiuta l'anno scorso ai danni dell'Inter la Roma ha colto anche ieri una grande vittoria a San Siro: stavolta però a fare le spese dell'impennata dei giallorossi è stato il diavolo rossoneri che nelle previsioni della vigilia era dato nettamente favorito. Invece al tirare delle somme sono stati i romani più diavoli dei rossoneri (ci si perdoni il bisticcio) in quanto dopo il goal di Angelillo si sono chiusi nella propria area dando più volte al Milan la illusione di poterla marciare poiché Lodetti giocava spesso a centro campo in linea con i compagni, sono riusciti a mantenere inviolata la propria rete.

Una buona partita nella Roma hanno giocato anche Jenson, De Sisti, calato però nella ripresa, e Angelillo. Nullo, invece, Orlando, che ha perso decisamente il confronto con il bravissimo Leonardi.

La partita si è iniziata a ritmo blando, tanto che nei primi dieci minuti c'è stato un solo tiro a rete, per altro fallito da Angelillo a deviare in rete non l'angolo alto alla destra di Ghiszi.

Il Milan reagiva, ma otteneva solo una serie di sterili calci d'angolo. Batticchi in campo al 32' per un brutto fallo di David su Leonardi non rilevato dall'arbitro e quindi subito do-

ti e solo nel secondo tempo si è ripreso.

Il duello fra la difesa milanista e quella della Roma è stato comunque vinto da Lodi e compagni, che, favoriti dall'inesistente attaccare dei milanesi ammassati sotto la porta del bravissimo Cudicini, pur senza ricorrere al battitore libero (Lodi giocava su Altafini, Petrini su Rivera, Fontana su Mora) ma tenendo Carpanesi, libero sventato da un goal di marcia, e falliva il tiro finale.

La ripresa s'iniziava con un tiro da 10 metri di Lodetti, che Cudicini bloccava con calma. Replicava la Roma e Angelillo, al 10', tagliava fuori tutta la difesa avversaria con un passaggio a Leonardi che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

La ripresa s'iniziava con un tiro da 10 metri di Lodetti, che Cudicini bloccava con calma. Replicava la Roma e Angelillo, al 10', tagliava fuori tutta la difesa avversaria con un passaggio a Leonardi che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

po i rossoneri avevano una ottima occasione. Benitez, smarcato da un passaggio di Altafini, si trovava solo davanti a Cudicini, ma il peruviano tirava precipitosamente sul portiere che respingeva.

Controllata l'offensiva avversaria, la Roma tornava all'attacco e negli ultimi minuti sfiorava ancora la marcia con Manfredini che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

La ripresa s'iniziava con un tiro da 10 metri di Lodetti, che Cudicini bloccava con calma. Replicava la Roma e Angelillo, al 10', tagliava fuori tutta la difesa avversaria con un passaggio a Leonardi che, dopo aver anche scardato Ghiszi al termine di una azione personale, si sballava e falliva il tiro finale.

Serie A

Juventus-Palermo 2-1

JUVENTUS: Anzolin, Castano, Salvatore, Emoli, Leoncini, Sarti, Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

PALERMO: Bandoni, Ramusani, Giorgi, Maggioni, Benedetti, Sereni, De Robertis, Mavriani, Soerjesson, Fernando, Calvani.

MARCATORE: nel 1. t. al 29' Sereni; autogol al 40' De Robertis; nel 2. t. al 23' Sivori.

Spal - Inter 0-0

SPAL: Bruchchini, Gori, Bozao, Mucini, Cervato, Riva, Dell'Omodarme, Masetti, Bul, Micheli, Novelli.

INTER: Bugatti, Burghigh, Facchetti, Bolchi, Guarnieri, Picchi, Jari, Mazzola, Di Giacomo, Zoglio, Riccioli.

ARBITRO: Francescon

Atalanta-Modena 2-1

ATALANTA: Pizzaballa, Pescini, Roncoli, Nielsen, Gardoni, Colombo, Domenghini, Da Costa, Calvanese, Merighetti, Mastrelli.

MODENA: Gaspari, Barucco, Ottani, Balleri, Chirico, Geronzi, Coni, Merighi, Bettini, Tinazzi, Pagliari.

ARBITRO: L. Bello

MARCATORE: nel 1. t. al 40' Magistrelli; nella ripresa al 5' Da Costa, al 36' autorete di Gardoni.

Genova-Mantova 0-0

GENOVA: Da Pozzo, Fongaro, Bruno, Baveni, Colombo, Garlanti, Bolzoni, Meroni, Firmanti, Fantacchi, Germano.

MANTOVA: Negri, Morganti, Corradi, Tambini, Fini, Cianci, Simoni, Sormani, Geiger, Glagnoli, Almann.

ARBITRO: Novati

Fiorantina-Torino 1-0

FIORENTINA: Sarti, Malatrasi, Castelletto, Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Semprario, Cudicini, Fontana, Fontana.

TORINO: Vieri, Poletti, Buzzaferri, Bearzot, Mialich, Rossetti, Corradi, Tardelli, Piacere, Locatelli, Crippa.

ARBITRO: D'Agostini di Bari

MARCATORE: al 45' del 2. t. Semprario.

Sampdoria-Napoli 2-0

NAPOLI: Cuman, Schiavone, Mistone, Girardo, Gatti, Ronzoni, Corelli, Franchini, Fanello, Gennaro, Grani, Brighenti, Tamburini, Tescchi, Da Silva, Cucchiaroni.

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tommasini, Bergamaschi, Bernasconi, Tardelli, Brighenti, Tamburini, Tescchi, Da Silva, Cucchiaroni.

MARCATORE: al 38' del p. t. Cucchiaroni. Nella ripresa al 29' Da Silva.

Catania-Bologna 1-1

CATANIA: Vassorri, Glava, Ramallobello, De Dominicis, Corti, Gennaro, Cacciari, Smaniak, Petrini, Milan, Vigni.

BOLOGNA: Rado, Furlanini, Pardini, Bazzani, Lorenzi, Neri, Franzini, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

MARCATORE: Benaglia al 40'; nella ripresa al 39' Bulgarelli.

Vicenza-Venezia 2-1

VICENZA: Bubbico, De Bellis, Gennaro, Cacciari, Corti, Neri, Azzali, Mazza, Frazzetto, Barzì, Dori.

VENEZIA: Lison, Zoppellotto, Savoloni, De Marchi, Panzanato, Stenti, Humberto, Merini, Vincio, Pala, Campana.

MARCATORE: nel 1. t. al 25' Barzì, al 41' Humberto; nella ripresa al 47' Vincio.

totocalcio

Atalanta-Modena	1
Catania-Bologna	x
Fiorantina-Torino	1
Genoa-Mantova	1
Juventus-Palermo	1
Milan-Roma	2
Napoli-Sampdoria	2
Spal-Inter	0
Venezia-L. R. Vicenza	2
Como-Brescia	1
Padova-Messina	x
Milanesi-Varese	x
Montepremi lire 327.357.866.	
Le quote: al 13-23.382.700; al 12-919.500 circa.	

Serie B

Pro Patria-Cosenza 2-0

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Ilaglioretti, Lombardi, Rignoni, Rondelli, Kovatelli, Calloni, Muzzio, Bersellini, Albini.

COSENZA: Dinelli, Fontana, Bastoni, Ippoliti, Federici, Milite, Marmiroli, Rungnani, Lenzi, Brignoli, Dalla Pietra.

MARCATORE: s. t. al 5' Bersellini, al 10' Albini.

Verona-S. Monza 2-1

VERONA: Cicieri, Basillani, Fassetta, Pirovano, Peretta, Cera, Mischietto, Savio, Fantini, Mallo, Golin.

S. MONZA: Rigamonti, Magagnoli, Geronzi, Tardelli, Stefanini, Vivarelli, Campagnoli, Trapedini, Ferrario, Baruffi.

Bari-Sambened. 3-0

BARI: Quadrelli, Baccari, Panara, Visentin, Gattini, Carraro, Sacchella, Catalano, Bonacchi, Postiglione, Cicogna.

SAMBENEDETTESE: Bandoni, Capucci, Ruffinoni, Nicchi, Napoleoni, Buratti, Mari, Benini, Ruffinoni.

MARCATORE: nel 1. t. al 12' Sacchella, al 41' Bonacchi; nella ripresa al 3' Visentin.

Padova-Messina 1-1

PADOVA: Bonello, Cervato, Sacchella, Pirovano, Peretta, Cera, Mischietto, Savio, Fantini, Mallo, Golin.

MESSINA: Rigamonti, Magagnoli, Geronzi, Tardelli, Stefanini, Vivarelli, Campagnoli, Trapedini, Ferrario, Baruffi.

MARCATORE: nel 1. t. al 4' Barbolini; nel 2. t. al 6' Calzo Lari.

Como-Brescia 1-0

COMO: Geotti, Ballarini, Longoni, Delli, Manzoni, Geronzi, Verizzi, Carminati, Stefanini, II, Sartore, Ponzone, Mura.

BRESCIA: Moschini, Fogliani, Mangilli, Della Giovanna, Magagnoli, Tardelli, Rizzolini, De Paoli, Favalli, Recagno.

MARCATORE: p. t. 9' Carminati (rigore).

Cagliari-Alessandria 1-0

CAGLIARI: Bogazzi, Maritarone, Riddi, Mazzeuchi, Panara, Visentin, Gattini, Carraro, Sacchella, Catalano, Bonacchi, Postiglione, Cicogna.

ALESSANDRIA: Nobili, Medico, Tenente, Migliavacca, Bassi, Ronconi, Taccola, Bonacchi, Geronzi, Oidani, Vannara.

MARCATORE: Torriglia al 5' del 2. tempo.

Udinese-Lecco 1-0

UDINESE: Zoff, Burelli, Segatini, Delli, Manzoni, Geronzi, Verizzi, Carminati, Stefanini, II, Sartore, Ponzone, Mura.

LECCO: Moschini, Fogliani, Mangilli, Della Giovanna, Magagnoli, Tardelli, Rizzolini, De Paoli, Favalli, Recagno.

MARCATORE: p. t. 9' Carminati (rigore).

Parma-Lazio 1-0

LAZIO: Del Zanti, Garbulla, Governato, Pagni, Geronzi, Maraschi, Landoni, Bernasconi, Morrone, Moschini.

PARMA: Recchia, Versalotto, Polli, Delli, Manzoni, Geronzi, Verizzi, Carminati, Stefanini, II, Sartore, Ponzone, Mura.

MARCATORE: Nel 2. tempo, al 4' Corradi.

Triestina-Foggia 1-1

TRIESTINA: Toros, Frigeri, Vitali, Dello, Mercusa, Sadar, Mantovani, Porro, Viti, Benzi, Santelli.

FOGGIA: Biondani, Corradi, Valader, Ghedini, Rinaldi, Falcioni, Geronzi, Tardelli, Rizzolini, De Paoli, Favalli, Recagno.

MARCATORE: Nel 1. t. al 3' Corradi.</

Il PCI interessa al pubblico britannico

I comunisti emiliani visti dalla TV inglese

Per la seconda volta dopo le recenti interviste a Amendola e G. C. Pajetta la BBC ha offerto ai telespettatori un programma dedicato al nostro partito

Nostro servizio

LONDRA, aprile. I comunisti italiani interessano (e piacevano) alla televisione inglese. Numerosi sono i servizi speciali dedicati dalla TV inglese a questa o quella parte del globo alla ricerca del «tipico» di una situazione o di un paese. Indagini di questo tipo vengono di solito condotte con l'equilibrata misura e il senso del «nuovo» che contraddistinguono la migliore tradizione giornalistica di questa isola, e anche l'Italia compare di tanto in tanto sui schermi della BBC. Ma che cos'è il «nuovo» del nostro paese che i reporters e i commentatori cercano di presentare in immagini e parole al pubblico inglese? L'Italia «ufficiale»? Non è molto probabile. Se vi si accenna, si tratta, semmai, di qualcosa di assai frettoloso come una stretta di mano all'aeroporto ed un sorriso diplomatico quando l'ospite in arrivo è il capo del governo. Per prendere solo gli esempi più recenti, le visite dei ministri Piccioni e La Malfa vennero liquidate dalla TV con un breve annuncio e, successivamente, quasi del tutto ignorate dalla stampa.

Quando gli inglesi si sono dunque occupati in maniera più approfondita dell'Italia «politica»? Le ultime due volte che l'anno fatto è stato quando il programma aveva come protagonisti (e non a caso) i comunisti italiani. Prima fu la volta di Amendola e Pajetta a venire a Londra invitati dalla TV commerciale (poco dopo l'ultimo congresso del partito) ad esporre il punto di vista del PCI nel quadro della discussione in corso nel movimento comunista internazionale. Qualche giorno fa — con la campagna elettorale italiana in pieno svolgimento — è toccato a Bologna, presentata come esempio di una «città comunista» dove «su ogni due adulti che vedete nelle sue strade, uno ha votato per il partito alle ultime elezioni». Il programma su Bologna è apparso in «To Night» (BBC-TV), una trasmissione assai popolare ed autorevole che, nelle ultime ore del pomeriggio, riassume e commenta avvenimenti e cose salienti e fa il punto della giornata. La «voce» che ha accompagnato al film definiva Bologna «cuore della cintura rossa» e ricordava come il Partito comunista — «malgrado la influenza della Chiesa cattolica e nonostante le minacce di scomunica» — fosse «la seconda più larga forza politica d'Italia». La troupe televisiva era arrivata a Bologna per trovare le ragioni di quella forza numerica e il tono pacato e la razionalità degli argomenti usati dai dirigenti del partito e la «normalità» del comunismo della città emiliana avevano impressionato gli osservatori inglesi.

Della propaganda dei comunisti italiani il commento rilevava che era «piuttosto tranquillo» come se non sembrasse loro «necessario» promuovere una campagna con un fervore rivoluzionario e violento. A Bologna — «per quanto fossero nel bel mezzo della campagna elettorale» — l'impressione era che non volessero «affatto incitare all'odio». Ecco la Federazione provinciale del partito: il segretario, «un uomo calmo, trentaseienne, non sembra avere molto rancore. Ci ha detto — continuava il commentatore inglese — che, se è improbabile che i comunisti conquistino la maggioranza assoluta, è possibile la formazione di un governo di

coalizione con gli altri partiti di sinistra per l'attuazione della Costituzione e di una riforma agraria e per l'ampliamento dei poteri delle amministrazioni regionali».

Poi è venuta la visita alla Casa del Popolo: la più bella e la più nuova delle 43 della provincia. Un esempio di vita comunitaria (forse inatteso) era davanti agli occhi degli ospiti stranieri nel quartiere di San Giovanni. Comunisti e socialisti — ha ricordato il commentatore — mentre la macchina da presa scorreva sulle pareti adorne dei documenti visivi dell'antifascismo locale — rivendicando il merito di aver ristabilito le Case del Popolo dopo la loro soppressione in epoca fascista. Ma la gente che le affolla non tiene conto per motivi strettamente politici o educativi (i corsi serali, la biblioteca) ma per incontrarsi gli amici e finire la serata insieme. «Questo tipo di serate in compagnia influenza il modo in cui votano più d'ogni fervida convinzione politica». Il commentatore ha poi aggiunto, in chiave tipicamente inglese, che forse il segreto di quel successo stava nello «spirito di club» della Casa del Popolo: se uno ci va, non vuol sentirsi da meno degli altri e finisce col «partecipare». Del resto, a San Giovanni, tutti frequentano la Casa del Popolo. Anche al sabato sera c'è chi sente il dovere di lavorare per il partito. Ma se negli uffici v'è chi lavora, nelle sale sottostanti all'attività non manca, magari al ritmo dell'ultimo twist.

Leo Vestri

In diversi porti

Marittimi: la lotta paralizza altre navi

Gravi tentativi antischiopero sulla flotta IRI

Inghilterra

Eden rivendica la responsabilità dell'attacco a Suez

LONDRA, 15. L'ex primo ministro britannico Anthony Eden, attualmente Lord Avon, in una lettera inviata al «Sunday Express» rivendica la sua piena responsabilità per gli eventi di Suez del 1956, quando egli era premier. Nella lettera inviata alla direzione del giornale in risposta ad un articolo pubblicato sulla crisi di Suez in cui si formulavano critiche alle decisioni militari di certe personalità, Lord Avon afferma di voler sottolineare che «la principale responsabilità non era del ministro della difesa né di alcun'altra personalità governativa. Essa era, come sempre deve essere, del primo ministro: in questo caso, mia: accettando questo fatto e non ritenendo giusto che ad altri essa debba essere ad-

GENOVA, 15

Dagli uffici direzionali della società «Italia» sono trapelati gli echi della grossa battaglia in corso per evitare che, domani alle 11, l'equipaggio della motonave «Colombo» in partenza per Napoli, Gibilterra e New York, sia bloccata dallo sciopero dell'equipaggio. A quanto si è appreso, pressioni anche gravi sono state fatte sul comandante e sugli ufficiali. E' pure corsa una voce secondo la quale domattina tra la «Colombo» e il porto saranno interrotte tutte le comunicazioni e squadre di crumiri taglieranno gli ormeggi in modo da consentire la partenza della motonave in forza del codice della navigazione, la rottura dello sciopero.

L'equipaggio della «Colombo», dal canto suo, ha confermato che sciopererà. I dirigenti delle sezioni genovesi della FILM-CISL si sono incontrati stasera per decidere le misure da prendere al fine di garantire il diritto di sciopero sui bordi.

Anche oggi, intanto, la lotta dei marittimi ha registrato nuove ed importanti azioni. A Genova sono state fermate la petroliera «Canopo» dell'ENI e la «Corona» Austriaca della Sidermar (privati). Funzionari dell'ENI giunti appositamente da Milano hanno tentato invano di scongiurare il fermo della «Canopo».

Oslo

Precipita un aereo: 12 i morti

OSLO, 15.

Un quadrimotore delle avio-linee islandesi è precipitato, nel primo pomeriggio di ieri, su un'altura presso lo scalo di Oslo Fornebu, durante un viaggio di ritorno a Reykjavik dai paesi scandinavi. Tutte le persone a bordo — cinque di equipaggio e sette passeggeri — sono perite nel rogo dell'apparecchio, che è stato divorato dalle fiamme: è rimasta infatti intatta soltanto la coda, col timone di direzione ed i timoni di profondità.

Per poche centinaia di metri, l'aereo non ha investito un abitante. La sciagura è avvenuta con cielo coperto e pioviggino, in fase di atterraggio.

Laos

Verso la soluzione della crisi?

VIENTIANE, 15.

Il Primo ministro laotiano, principe Savanna Fuma, ed il leader del «Pathet Lao», principe Suvannavong, si sono recati in volo nella zona della Piana delle Giare, per compiere un'indagine sul più recente scontro tra forze neutraliste e soldati del Pathet Lao. Con essi viaggiavano tre membri della commissione internazionale di controllo nel Laos.

I capi delle tre principali correnti laotiane hanno concordato una temporanea cessazione del fuoco nella Piana delle Giare, teatro di sporadici combattimenti nelle ultime settimane. L'accordo ha carattere temporaneo, in attesa, cioè, che lo stesso Primo ministro possa mettere a punto una sistemazione definitiva. In particolare, è stato deciso di inviare nella città di Xieng Khouang, una commissione militare mista, di neutralisti e del Pathet Lao, per permettere la partenza da quella località di una formazione corazzata neutralista bloccata da alcuni giorni.

Il principe Savanna Fuma ha dichiarato di ritenere che la crisi attuale presenti ormai una via d'uscita.

New York

200 miliardi di perdita negli affari

Queste le conseguenze economiche della mancanza di giornali per quattro mesi

NEW YORK, aprile

Come è noto recentemente è cessato — dopo quasi quattro mesi, esattamente, dopo 114 giorni — lo sciopero dei tipografi di New York che ha impedito la pubblicazione dei quotidiani della metropoli americana e dello Stato omonimo.

Ora si cominciano a tirare le somme, a constatare cioè quale influenza ha avuto la mancata uscita dei giornali sugli affari in generale e sull'orientamento del mercato in particolare. Numerose sono le indagini, peraltro ancora incomplete, condotte da specialisti, da esperti in economia e in «public relations», e tutte concordano nell'affermare che lo sconvolgimento economico è stato superiore ad ogni altro verificatosi di recente. È trattato di una vera e propria catena di gran lunga impensata.

Scrivono al riguardo, poco tempo fa, un settimanale di grande diffusione, esaminando il fenomeno: «Come mai? La verità ha un aspetto che lascia il mondo ha ormai bisogno della parola come di ogni altra materia prima. La fame d'informazione è tra le necessità dell'ordinato progresso civile. Urgenze sempre crescenti, anche di stretta natura economica, sono legate alla pagina fresca d'inchiesta che esce dai rulli. Radio e TV non sanano che superficialmente questo bisogno: esse danno informazioni (più o meno capisce, la propaganda) e divertimento. Solo il giornale dà una piena soddisfazione psicologica, certo legata al fatto che legge — rispetto a chi vede o chi ascolta — può meglio scegliere, rivedere, valutare: può «impegnarsi» di più ad essere assieme più «libero» nella scelta».

Queste considerazioni hanno trovato una netta conferma nei risultati dell'indagine che l'agenzia BBDO di New York ha compiuto su qualche centinaio di persone i cui nomi erano stati presi a caso dall'elenco telefonico. Alla domanda: «Ha sentito molto mancanza dei quotidiani?», il 95% degli interrogati ha risposto affermativamente, con la netta prevalenza delle donne sugli uomini.

Alla domanda: «Che cosa vi è mancato particolarmente?», le risposte sono state le seguenti: la pubblicità 39%, le notizie locali 36%, le notizie sportive 24%, le notizie di cronaca finanziaria 7%, i necrologi 5%, i cruciverba 2%.

Ma ciò che dall'inchiesta è risultato di sommo interesse è il fatto che il 79% degli interrogati, cioè la stragrande maggioranza, si è ritenuta insoddisfatta dei mezzi sussidiari di informazione, cioè la TV, la radio, i periodici illustrati. E' la conferma netta della insostituibilità dei quotidiani, sia come veicoli informativi, sia come veicoli pubblicitari.

Si è fatto anche un calcolo dei danni subiti dall'economia locale, danni che in media sono stati valutati in circa 200 milioni di dollari, cioè in circa 124 miliardi di lire. I grandi magazzini, ad esempio, hanno avuto una contrazione del 14% nelle vendite, e in proporzione anche maggiore sono rimasti danneggiati teatri, cinematografi e negozi. Particolarmente danneggiati sono stati quei produttori che hanno dovuto lanciare le loro specialità nel periodo delle ferie natalizie, non riuscendo assolutamente nell'intento, anche se somme considerevoli sono state spese per altri mezzi.

E' da notare che la somma di 124 miliardi di lire riguarda soltanto i danni che hanno subito gli affari nella sola città di New York, si presume che i danni ascendano a oltre 200 miliardi di lire.

L'emigrato scrive

Egregio Signor

Ci dispiace che per adesso non possiamo concederle le vacanze da Lei richieste per il mese di aprile. Da dicembre in poi tutti gli italiani avevano le possibilità di andare in vacanza. Ma non è possibile che adesso, cominciando molto lavoro, lasciamo il Wasserwerk senza 5 operai per circa un mese. La preghiamo di comprendere questa situazione.

Erevamo contenti, di poter lasciare lavorare tutti durante i cattivi mesi invernali, perché altrimenti invece del salario normale si prendeva soltanto circa 50 % di codesto (Schlechtwettergeld, paga per cattivo tempo), come succedeva in molte altre ditte dell'edilizia.

Del resto dobbiamo aspettare dai nostri lavoratori che lavorino almeno sei mesi nella nostra ditta prima di poter andare in ferie.

Con distinti saluti

Dipl.-Ing. Rüdiger A. Degenhardt

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Hannover, 1. Apr. 1963

Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

La Cava: il Sud all'opposizione con i comunisti

Le ragioni di un voto: per una politica di pace, di libertà, di unità antifascista
I drammi sociali, umani, culturali del Mezzogiorno - I migliori lettori

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, aprile. Una conversazione con Mario La Cava non è solo interessante perché l'interlocutore è uno scrittore sensibile e intelligente, ma perché riflette, nell'esperienza della sua vita, nelle radici sociali e morali della sua formazione spirituale, una particolare figura di intellettuale del Mezzogiorno: isolato per un aspetto, aperto a una grande speranza collettiva, per l'altro.

D. — E' lecito chiedersi come si orientano in queste elezioni? Dico questo perché, anche se dai tuoi libri appare evidente un impegno sociale, pare che tu sia stato sempre schivo dall'assumere o dal dichiarare posizioni politiche definite.

R. — Sono stato sempre indipendente dai partiti e lo sono tuttora. Mi sembra che in tal modo chi fa professione di scrittore, possa più agevolmente ricercare la verità. Non si tratta tanto di cautela imposta dall'esperienza, quanto di disposizione al libero esame per la migliore strada da seguire nelle varie situazioni. Questo non significa che sia possibile passare impunemente da un estremo all'altro nell'arco delle opinioni da seguire, lo sono stato sempre contrario alla Democrazia cristiana e non ci sono state elezioni politiche nelle quali il mio atteggiamento non sia stato conosciuto da coloro che hanno voluto conoscerlo: mi sono ricordato sempre dei miei doveri di intellettuale, per non pensare di poter tacere le mie opinioni. Questa volta voto per il PCI.

D. — Perché voti, questa volta, PCI?

R. — Per molte ragioni, naturalmente: prima di tutto, per l'impegno pubblicamente assunto dal PCI di rigettare tutti i progetti di armamento atomico che venissero presentati dall'America. E' evidente che l'Italia ha tutto da perdere e niente da guadagnare, con una compromissione così pericolosa. Gli interessi dell'Italia sono diversi, se vuol darsi nella pace quell'ordinamento civile che le manca, così come è certo che lo scopo supremo della sua dignità di nazione consiste nel difendere la sua neutralità e nel favorire il disarmo atomico, fuori del proprio territorio, quanto più ampiamente sia possibile. Né vale dire che la guerra non ci sarà. Non ci sarà, ma potrebbe esserci e prudenza vuole che non si rimanga incatenati sciocamente senza saperlo. La crisi di Cuba è ammonitrice; e come è chiaro anche per chi non sia marxista che la natura del capitalismo — in questo caso del capitalismo americano — è perveramente aggressiva, così dovrebbe essere altrettanto chiaro che l'atlantismo di oggi non è quello di ieri, per le mutate condizioni obiettive della realtà politica, e che uno sganciamento dell'Italia da esso sarebbe la cosa più naturale di questo mondo anche per chi fino a questo momento avesse creduto di doverlo accettare. Perseguendo una politica di pace, si risparmierebbero soldi in questa Italia che secoli di malgoverno hanno impoverito. Quante scuole si potrebbero costruire, quanti ospedali, quante strade!

D. — E, in politica interna, quali sono i motivi della tua scelta?

R. — Continuando il discorso sulle ragioni che mi spingono a votare questa volta per il PCI, trovo che al grande motivo della pace difeso con tanta costanza dai comunisti italiani, c'è quello della libertà, sul quale la funzione del PCI è oggi determinante in Italia. Lotta ad estraneità contro i monopoli, piano organico di riordinamento della scuola, indipendenza della magistratura, difesa del cittadino nelle sue lotte sociali contro una polizia incomprensiva che in Italia è stata sempre pronta ad adoperare le armi come se ogni volta si

trattasse di vincere il nemico sui campi di battaglia, difesa dell'operaio coi suoi diritti di uomo nell'interno della fabbrica, difesa del contadino dalla speculazione criminosa nel mercato dei prezzi, difesa dell'intellettuale nel suo diritto di esprimere il proprio pensiero, formazione delle regioni al fine di garantire meglio i diritti della collettività contro il privilegio del potere centrale, unità delle forze antifasciste contro il ri-gurgito fascista sempre pronto alla riscossa in Italia e nell'Europa, con la tacita approvazione americana, lotta contro l'immoralismo predominante nella pubblica amministrazione, applicazione sempre maggiore della Costituzione repubblicana. Sono titoli, mi pare, più che sufficienti a giustificare la mia preferenza per il PCI nella presente competizione elettorale. Si pensi ancora alla vocazione reazionaria, più che conservatrice, della Democrazia cristiana, e si comprenderà bene quanto grande sia la funzione svolta dal PCI nella difesa delle libertà più elementari.

D. — Il fatto di vivere nel Sud, in un piccolo paese della provincia meridionale, ha influito in senso positivo o negativo su questa tua « presa di coscienza », l'ha favorita o ritardata?

R. — Mi fai una domanda così complessa che a rispondere convenientemente basterebbe appena un romanzo. Dovendo parlare brevemente, ti dirò che se la pressione settaria dovunque in Italia comprime la forma-

zione di un pensiero non conformista, fin dentro al segreto delle coscienze, tale pressione è proporzionalmente maggiore nell'Italia del Sud, dove il soffio della modernità è meno arrivato, dove le strutture economiche sono più antiche, e dove in genere unica legge che regna è quella della estrema difesa della vita negli estremi pericoli. Voglio dire che se per molti in Italia la parola « comunista » genera dal suo senso per derivazione spontanea quella del diavolo, nell'Italia del Sud il diavolo che appare sulla punta dei più innocenti discorsi è ancora più armato di corna di quello che sia altrove. Naturale quindi che chi dipende per la sua vita dai grandi manipolatori di parole sacre, se ne debba preoccupare e che ancora, il borghese di formazione umanistica, cioè colui che potrebbe essere il più libero nel pensiero, si domandi, s'interroghi, come è a vedere di stenti in una società primitiva, scarsa di rapporti di lavoro, si domandi, atterrito se ci sia posto per lui nella società migliore che pur vorrebbe promuovere. Si aggrava a ciò la profondità del pensiero pessimistico greco, vivo nelle coscienze meridionali (si pensi per esempio alla grande opera di Verga), e si capirà come sia difficile per l'uomo di cultura, dico meglio per tutti gli uomini del Sud, integrarlo con le speranze umane che più vivono eterne nel cuore dell'uomo. D'altra parte è chiaro che se c'è un paese il quale con la sua arretratezza costringa l'uomo onesto a prendere posizione nel campo dell'opposizione più radicale, tale paese è proprio l'Italia del Sud con i suoi problemi eternamente irrisolti, con la beffa dei provvedimenti speciali che non provvedono ad altro che a favorire il privilegio, con la sua classe dirigente corrotta e ignorante, rapinatrice della pubblica ricchezza nelle amministrazioni locali, oppressa dei deboli nei rapporti di lavoro o genericamente umani, più che qualunque altra classe dirigente d'Italia, secondo una tradizione antica, mai smentita. Il risultato è stato quello di intere popolazioni in fuga verso lidi più umidi e che la fuga avveniva anche verso alcune regioni del Nord nella stessa Italia, dove le paghe sono quelle che sono in rapporto al costo enorme della vita e al profitto esagerato dei capitalisti, rende a mio avviso più mostruoso il fenomeno di ingiustizia distributiva, quale ancora sussiste in Italia dopo un secolo di unificazione, dopo tante lotte, dopo tante tempeste.

D. — Queste tue posizioni politiche potrebbero sorprendere i lettori dei tuoi romanzi e delle tue prose?

R. — I miei pochi lettori sono lettori di elezione, non lettori portati avanti dalla moda, e io non credo che tra quelli ci siano stati coloro che, in base ai miei scritti, dal 1935 ad oggi, abbiano potuto sospettare in me una mentalità di tipo conformista. Dal resto sono anche miei lettori, quelli dell'Unità, alla quale da qualche tempo collaboro. Per non dire che i migliori lettori, ai quali idealmente mi rivolgo, sono proprio quelli che non leggono, perché non possono leggere, gli umili, gli sventurati, i vinti della lotta sociale: a favore di un mio rimpianto di scrittore isolato all'interno di una società che odia la cultura, perché la cultura è critica in vista dell'ideale, e che ostacola quanto più può la formazione di libere coscienze in grado di servirsi dei beni della cultura. A parte ciò, aderire nelle presenti elezioni al PCI non significa mutare rotta nella concezione dell'arte, credere che la letteratura di propaganda debba prevalere su quella che i grandi scrittori del passato ci hanno tramandato: i miei lettori non dovranno aspettarsi da me niente di diverso da ciò che sanno.

Paolo Spriano



MARIO LA CAVA, romanziere e commediografo, è nato nel 1908 a Bova Marina, sulla costa jonica della Calabria, dove tuttora vive. Laureatosi in legge a Siena, conobbe a Roma il suo primo maestro in Ernesto Bonaiuti. La Cava si affermò nel 1939 con una raccolta di « Caratteri » (che fu ristampata nel 1954 da Einaudi), e si trattava di annotazioni brevi, attinte dall'osservazione di ogni giorno, nelle quali un ritratto, una sfumatura di costume, una situazione morale risemprificava un tipico caso di civiltà contadina meridionale. Analogo al primo libro, tanto da costituirlo con quello un'unica opera, sono « Le memorie del vecchio maresciallo » (Einaudi, 1958), dove rivivono storie di famiglie contadine, di dinastie di nobili, di briganti. Un notevole successo ha avuto anche il romanzo successivo « Mimi Cafiero » (Parenti, 1959), che descrive un tipico caso di gallinaccio sfociato nel delitto. Da poco è uscito, presso Sciascia, un nuovo libro di La Cava, « La vita di Stefano », mentre la sua opera che forse risulterà la più importante, « I cento racconti di Bova Marina », ancora inedita.

Milano

Manifestazione per Grimaud sotto il consolato spagnolo

Studenti e lavoratori dimostrano per 3 ore - La solidarietà degli intellettuali italiani

MILANO, 15. Domenica mattina, giorno di Pasqua, mentre le strade del centro erano affollate, il grido di « Liberate Grimaud! A morte Franco! Abbasso il fascismo » echeggiava alto e appassionato in corso di Porta Genova all'angolo con via Ariberto dove al numero 1 ha la sua sede il Consolato spagnolo.

Un gruppo di circa 200 fra studenti universitari delle varie organizzazioni che già hanno sottoscritto l'energico telegramma di protesta inviato due giorni fa al ministro degli Esteri spagnolo e al Papa, di studenti delle medie e di lavoratori, che innalzavano anche numerosi cartelli stigmatizzanti la

servizio dei torturatori franchisti nei confronti del compagno Julian Grimaud, di cui è stato annunciato imminente un processo che dovrebbe concludersi con una condanna a morte, ha manifestato a lungo, per oltre tre ore, occupando i marciapiedi all'angolo fra le due strade, sotto e di fronte al consolato franchista.

I manifestanti hanno pure diffuso fra i cittadini un volantino in cui si spiegavano le ragioni della manifestazione chiedendo la solidarietà di tutti i democratici per salvare Grimaud.

Messaggi di solidarietà a Grimaud continuano a

giungere alle autorità franchiste, insieme alla richiesta che venga risparmiata la vita dell'eroico combattente antifascista. Telegrammi a Fraga Iribarne, Lucio L. Radice, Carlo A. Jemolo e l'Associazione « Nuova Resistenza ».

Numerosi sono anche gli istituti e le organizzazioni che si associano alla campagna per Grimaud. Tra questi tutti i licei di Milano, il Comitato interuniversitario milanese (che va dai comunisti ai dc di sinistra), l'UGI milanese, il Circolo giovanile ebraico, « Nuova Resistenza », il Consiglio giovanile della CGIL, l'Associazione studenti serali (che comprende oltre 4000 giovani).

Da Roma, hanno scritto al mi-

nistro Iribarne Giuseppe Ungaretti, Giancarlo Vigorelli, Dario Puccini, Mario Socrate, Domenico Javarone, Arrigo Repetto, Lucio L. Radice, Carlo A. Jemolo e l'Associazione « Nuova Resistenza ».

Numerosi sono anche gli istituti e le organizzazioni che si associano alla campagna per Grimaud. Tra questi tutti i licei di Milano, il Comitato interuniversitario milanese (che va dai comunisti ai dc di sinistra), l'UGI milanese, il Circolo giovanile ebraico, « Nuova Resistenza », il Consiglio giovanile della CGIL, l'Associazione studenti serali (che comprende oltre 4000 giovani).

Da Roma, hanno scritto al mi-



« Pasquetta in campagna a tutti i costi » e, per stare al motto, c'è chi, non avendo i mezzi per concedersi l'uscita fuori città, s'accontenta di scendere a consumare i pasticci pasquali nel prato sotto casa. Questa è la periferia romana

DESERTE LE CITTA' TURISTI PADRONI

E' arrivato il caldo. L'altro ieri e ieri, Pasqua e Pasquetta, su quasi tutta l'Italia è stato registrato un balzo in avanti della temperatura. Su Milano, la notte di Pasqua è piovuto, ma la mattina le nubi sono state spazzate via da un leggero vento. I milanesi che avevano resistito fino ad allora all'attrattiva di una breve gita, hanno così abbandonato la città. Il capoluogo lombardo è rimasto quasi deserto. A Napoli, invece, i cittadini hanno fatto festa nelle loro case, allontanandosi, come è tradizione, solo per Pasquetta. A Roma, circa 200 mila turisti hanno sostituito gli abitanti nelle strade del centro. Quando il Papa, poco dopo il mezzogiorno, a Pasqua, si è affacciato al balcone, una folla multicolore, proveniente da ogni paese del mondo, lo ha salutato. I turisti sono stati l'elemento dominante di queste due giornate festive. Anticipando lo spettacolo consueto nei giorni torridi di Ferragosto, gli stranieri hanno preso possesso delle città, girando tranquilli a bordo dei loro tour, o a piedi, « assalendo » monumenti, chiese, piazze, fontane e trattorie.

Giornate di riposo, ma non per tutti. Polizia stradale, baristi, albergatori, e le altre categorie di lavoratori legate al turismo hanno faticato il doppio. La sorveglianza sulle autostrade è stata intensificata, ma i risultati, purtroppo, non sono stati quelli sperati. Le strade, per Pasqua e Pasquetta si sono ancora una volta arrossate di sangue: il solito tragico tributo pagato a poche ore di svago e di riposo.

Solo Lecce, per Pasquetta ha conservato l'aspetto di tutti i giorni: per antica tradizione, il « lunedì dell'Angelo » viene festeggiato il martedì. Nel resto della Puglia, invece, carovane di turisti si sono riversate nelle località marittime. Da Bari, si sono allontanate 200 mila persone. Trentamila cittadini hanno lasciato Foggia. Le strade di Brindisi sono state occupate dai turisti, che continuano a scendere al porto con flusso regolare. Le strade della regione sono state percorse da lunghi « serpenti » di automobili.

La festa è stata allietata anche in Sicilia da una splendida giornata di sole: le spiagge sono state invase dai turisti, che hanno preso i primi bagni, tornando a tuffarsi anche nel pomeriggio, quando l'acqua era più fredda. Circa 200 mila palermitani hanno lasciato la città. Anche 150 mila catanesi hanno preferito raggiungere i luoghi più caratteristici della riviera jonica e dell'Etna, dal cui cratere di nord-est continua a uscire un altissimo pennacchio, che rappresenta per tutti una grande attrattiva.

Trinità dei Monti, a Roma, interamente fiorita di azzalee e qualche strada addobbata con arcate di mandorli in fiore, di colombe e di rondini di cartone, è fatto quanto la capitale ha fatto per attirare turisti. Gli stranieri, comunque, sono arrivati, e anche in gran numero (circa 200 mila). Tutti i romani che hanno potuto, invece, col treno o con l'utilitaria, hanno lasciato la città: la popolazione, ieri, era pressoché dimezzata.

I turisti, italiani e stranieri, sono arrivati numerosi anche a Firenze, a Verona, a Bologna, a Trieste, a Genova, sulla Riviera dei fiori e Venezia. In quest'ultima città, i vaporetto hanno potuto contenere a mala pena l'afflusso enorme di visitatori che passavano rapidamente da un isolotto all'altro. Il turismo pasquale, in fondo, si assomiglia un po' dappertutto: la gente arriva, gira, guarda, poi, dopo qualche ora, un giorno o due (al massimo) riparte.

La città si svuota, ma torna a popolarsi presto. I centri turistici si riempiono, ma dura poco.

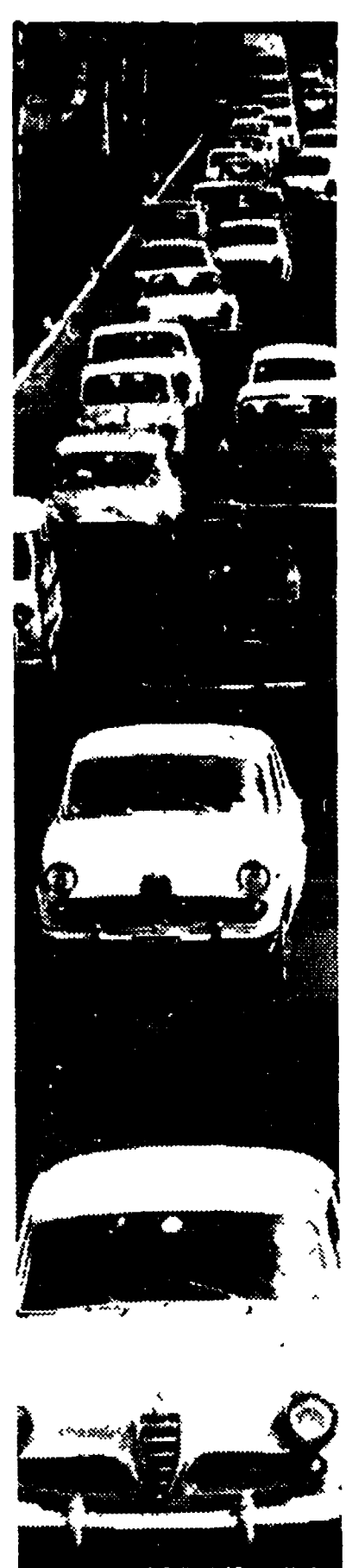
Un bilancio definitivo delle sciagure stradali accadute nei due giorni dell'esodo pasquale è praticamente impossibile, non essendo pervenuti i dati di tutti gli incidenti. Fino a tarda sera, i morti erano già circa 20: molto più numerosi i feriti, anche gravi.

MIAMI (Florida), 15. Il Miami Herald afferma che tra breve sarà annunciato un accordo anglo-americano per la costruzione di un centro per collaudi di missili sottomarini alle Bahamas. Il centro costerà 100 milioni di dollari, era da vari anni in fase di progettazione. USA e Inghilterra hanno recentemente annunciato un accordo per la fornitura di missili Polaris che, come si sa, possono essere lanciati da sommergibili in immersione. Per il momento non si sa — come afferma il giornale — se il centro collaudi delle Bahamas e l'accordo sui Polaris siano in rapporto fra di loro.

Bahamas

Centro per collaudi di missili anglo-americano

Grande esodo per Pasqua e Pasquetta: purtroppo, anche quest'anno, il traffico ha voluto le sue vittime



Così, ieri, la via da Roma al mare.



Molti i romani che al mare hanno preferito i laghi.

Sul « Vulcania » a Halifax

Pasqua a bordo per lo sciopero

Pasqua serena in quasi tutto il mondo, con spostamenti di centinaia di milioni di persone da un posto all'altro. C'è chi ha viaggiato poco, accontentandosi di un picnic sulla periferia delle grandi città. C'è chi ha raggiunto un vicino stato. Altri, infine, più fortunati, hanno addirittura traversato l'Atlantico. Sofia Loren è una di questi: ma la nostra attrice non ha troppo gradito il viaggio pasquale. Era a Hollywood, e ha dovuto raggiungere la Spagna, dove sta lavorando in un film, Carlo Ponti, invece, è rimasto in America.

Un migliaio di italiani hanno festeggiato la Pasqua a bordo del piroscafo « Vulcania », ancorato nel porto di Halifax, a causa di uno sciopero di 24 ore dei marittimi dell'unità. Molti passeggeri sono scesi e hanno visitato la città. A Pasquetta, il viaggio è ripreso. Un'enorme folla di pellegrini ha invaso Gerusalemme. In tutto il mondo, i credenti hanno partecipato alle funzioni religiose. Il presidente degli Stati Uniti,

Kennedy, ha assistito alla Messa, celebrata in casa del padre, a Miami Beach. In Grecia, sono stati uccisi circa 800 mila agnelli, la cui carne, per tradizione, costituisce il piatto forte del pranzo pasquale. Numerosi, specie ad Atene, i turisti, giunti da ogni parte del mondo.

In Germania, la Pasqua è stata caratterizzata da un movimento di automobili senza precedenti: le autostrade sono state letteralmente invase. A New York, circa un milione di persone hanno partecipato alla sfilata di Pasqua nella Quinta Avenue e nelle strade adiacenti.

Il Belgio è stato preso d'assalto da turisti tedeschi, olandesi e francesi. Gli incidenti stradali sono stati numerosissimi e altrettanti gli incendi. In Francia, il numero dei morti sulle strade sarà forse inferiore a quello degli anni scorsi. Il bilancio, però, resta impressionante: fra domenica e lunedì mattina, sono già morte 50 persone.

Mosca

Tutti a caccia di «souvenirs»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Quest'anno, ha coinciso con quella cattolica. Servizi religiosi sono stati celebrati nella notte fra sabato e domenica in numerose chiese ortodosse di Mosca, nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi, nelle chiese dei « Vecchi credenti » e nella casa della preghiera dei « Battisti ».

Il servizio religioso centrale ha avuto luogo nella cattedrale di Elokovskij: lo ha officiato, alla presenza di molti fedeli, di turisti e del corpo diplomatico, il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio.

Augusto Pancaldi

Marche: l'industria calzaturiera di fronte ad una svolta decisiva

Con il «boom» l'incertezza dell'avvenire

Perugia: sofisticazione e frode

Sangue di bue negli spaghetti



Le indagini del laboratorio d'igiene della Provincia - Cosa farà ora il medico legale?

Speculazione sulle aree fabbricabili

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 15

Un fatto di vaste proporzioni è venuto alla luce in questi giorni.

Si tratta di questo. Da tempo i vigili del laboratorio d'igiene dipendente dalla Amministrazione provinciale tenevano sotto controllo un certo tipo di pasta alimentare: in diverse occasioni ne vennero prelevati campioni che, sottoposti all'analisi, risultarono conformi alle direttive di legge. Senonché, sembra che l'Ufficio non fosse del tutto tranquillo tanto che non abbandonò la vigilanza ma anzi l'accentuò, sottoponendo il campione di merce ad ulteriori ed approfondite analisi rese possibili dalla ricchissima e modernissima attrezzatura di cui il Laboratorio provinciale è provvisto.

Parla che, proprio queste ulteriori analisi abbiano permesso di individuare e precisare le caratteristiche della merce: cosicché si sarebbe rilevato che quella pasta alimentare di tipo lungo (spaghetti) conterrebbe sostanze estranee, di natura animale e, precisamente, «albumine di sangue di bovino e bovino». Tali albumine sarebbero utilizzate dalla Ditta produttrice per un duplice scopo: sia come colorante che come collante per dar compattezza alla pasta stessa. Si tratterebbe, quindi, di sofisticazione e di frode alimentare in quanto, con questa sostanza estranea si sarebbe tentato di far passare la normale pasta tipo extra confezionata con grani teneri, come pasta di lusso che, per esser tale, dovrebbe essere confezionata con grani duri di costo più alto. Con tale stratagemma, quindi, si sarebbe operata ai danni del consumatore una frode di alcune decine di lire al chilogrammo che moltiplicate per parecchie migliaia di quintali smerciati darebbero milioni di lire frodate ai consumatori.

Le analisi sarebbero state effettuate dai tecnici del Laboratorio Provinciale su campioni che i vigili hanno regolarmente prelevato in diversi negozi di Gubbio, Perugia, Bastia. Da qui si è potuto risalire all'origine e si sarebbe individuata la Ditta produttrice in una fabbrica di Bastia Umbra.

E' questa una delle più importanti fabbriche di pasta confezionata della nostra provincia.

Già la fabbrica sarebbe stata visitata dai vigili provinciali e sembra che sia intervenuto anche il N.A.S. (Nucleo Antisofisticazioni Statali). L'esito delle analisi e degli accertamenti sarebbe già stato notificato agli esercenti da cui sono stati prelevati i campioni ed alla ditta produttrice ed in questo momento, sarebbero in corso sequestri della pasta incriminata in varie parti della provincia.

Son proprio questi fatti che hanno messo in allarme eserciti ed opinione pubblica e che ci hanno permesso di individuare e ricostruire la vicenda.

Ora tutta la pratica è nelle mani del medico provinciale dott. Lopez che, per legge, ha il potere di agire.

Cosa avverrà ora? L'opinione pubblica è impaziente di conoscere notizie più precise. Vuol sapere se gli spaghetti che mangia sono confezionati a norma di legge o contengono sangue di bue o di asino. Vuol sapere se, nel caso che la colpevolezza venga accertata (come in realtà sembra già accertata) quali provvedimenti verranno presi a carico degli eventuali sofisticatori e frodati.

Lodovico Maschiella

Teramo: Tribuna elettorale giovanile

TERAMO, 15. Per iniziativa del Gruppo Universitario Teramano (GUT) mercoledì 17 riprenderà la Tribuna elettorale giovanile. La Tribuna elettorale verrà aperta dai dirigenti della FGCI che parleranno alle 18 di mercoledì; alle 19 prenderanno la parola i giovani socialisti democratici. Giovedì parleranno alle 18 il delegato del movimento giovanile della DC e alle 19 il dirigente del PLI. I dirigenti dei movimenti giovanili repubblicani, socialisti e missino parleranno nell'ordine venerdì alle 17, alle 18 e alle 19.

Si sono sviluppate a detrimento di quelle statali

Bari: scuole private al servizio di Moro



Pisa: se sarà trombato

Pagni al posto del Sindaco Viale?

Dal nostro corrispondente

PISA, 15. Rapida, sbrigativa la riunione dei capigruppo al Consiglio comunale di Pisa. E' rapida e sbrigativa la scelta dell'accettazione della linea imposta dalla Democrazia Cristiana che, oltre agli alleati del centro-sinistra, ha trovato pieno appoggio anche nei liberali. Il succo della riunione, attesa con molto interesse in ogni ambiente cittadino, è presto detto: il Consiglio comunale non si riunirà prima delle elezioni, i bilanci non saranno presentati.

Un altro impegno, il più grosso di questa Giunta di centro-sinistra è così venuto meno a riprova ulteriore dell'immobilità che la caratterizza. Le preoccupazioni elettorali della DC ne ha fin troppe — hanno prevalso su una delle esigenze prime della città: quella di avere un bilancio che faccia uscire finalmente dalle secche una serie di problemi che non possono essere rimandati. Il dott. Viale, sindaco di questa équipe che sta sempre più perdendo prestigio — se mai lo ha avuto — una volta ebbe a dichiarare che entro il 31 dicembre il bilancio preventivo sarebbe stato sottoposto alla discussione del Consiglio.

Questo termine — si trattava senza dubbio di una separata fatta per tranquillizzare ed ammorbidire gli alleati del centro-sinistra — naturalmente fu superato senza che il bilancio venisse fuori. Il Consiglio comunale non verrà convocato ed i bilanci non saranno presentati soprattutto perché si ha timore di affrontare una discussione politica con quel partito che, secondo i propagandisti illuminati dalla luce di certi venditori di prugne secche sarebbe un partito « inutile », « fuorigioco ».

Più volte i nostri compagni consiglieri hanno cercato di portare nell'aula di Palazzo Gambacorti la discussione sui temi di fondo, su quelli che la Giunta non dimostra di voler affrontare con serietà. Sempre si è risposto con un tono da « ragazzini lasciati lavorare ». Oggi è chiaro a tutti: la DC ha paura della discussione perché sa perfettamente che avrebbe la peggio, perché il suo preteso programma rinnovatore non ha rinnovato un bel niente, perché la sua politica, centro-sinistra o meno, è rimasta la solita.

Cacciata dalla direzione della amministrazione comunale dal voto del 10 giugno dello scorso anno quando i pisani le fecero subire una delle più dure batoste che il partito di Togni ricordi nella nostra città, rafforzando in voti, seggi e percentuale, facendolo diventare il primo partito della città, il partito comunista, vi è rientrata grazie al compromesso della Giunta di centro-sinistra.

Ma forse in Comune la DC, oltre alla paura, desidera che il bilancio sia presentato non dal fanfaniato Viale ma da un altro sindaco che abbia più esperienza, che regga meglio l'urto polemico del nostro partito. L'occasione viene proprio da hoc: il nuovo sindaco, che regga i colpi, è già pronto. Il sen. Pagni, candidato alla « trombatura » magari si sta già preparando a sedere di nuovo sullo scranno del sindaco. Come già ha ampiamente dimostrato, quando ha retto l'impermeabile carica, in fatto di immobilismo lui ci sa proprio fare.

Alessandro Cardulli

Italo Palasciano

«Se non ci aiutano scompariremo»

1350 aziende, 20.000 addetti, 17 milioni di paia di scarpe prodotte ogni anno - Gli artefici del « miracolo » - Proposte del PCI per risolvere la crisi del settore attraverso una alleanza fra imprenditori e lavoratori

Dal nostro inviato

FERMO, 15

Aziende 1350, addetti 20 mila, produzione annuale 17 milioni di paia di scarpe per un valore di 36 miliardi di lire: questa la carta d'identità della industria calzaturiera marchigiana, la quarta per importanza in Italia dopo quelle del Veneto, della Lombardia, della Toscana. Un'industria che ha le sue radici nella vecchia bottega ove la scarpa veniva lavorata a mano attorno al « maestro ». Le scarpe prodotte nelle Marche già nella seconda metà del secolo scorso raggiungevano « persino la lontana America ». Il « boom » del settore, tuttavia è fenomeno recente. Si verifica dal 1951 (quell'anno si avevano 6 mila addetti) al 1961: i laboratori si meccanizzano, ne sorgono a decine di nuovi, la produzione si moltiplica e per il 60 per cento prende la via dei paesi stranieri: soprattutto della Germania, Gran Bretagna, USA, Svezia, Olanda, ecc. Più che una crescita è stata una esplosione di intraprendenza e feccitate da un mercato molto favorevole.

Oggi, a conoscere dall'estero queste notizie e questi dati, sembrerebbe che l'industria calzaturiera marchigiana attraversi un prospero periodo di consolidamento. Un'immagine sbagliata. Per rendersene conto, però, bisogna venire qui nel Fermo e nel Maceratese, in questa vasta zona costellata di paesi che accentrano gran parte della produzione calzaturiera marchigiana: Montebelluna, Montebelluna, Porto S. Elpidio, Torre San Patrizio, Monte San Giusto, Chiantera Marche, Corridonia, ecc.

Dappertutto pessimismo, preoccupazione, allarme. Poche le eccezioni. Sui bollettini dei protesti cambiari e dei fallimenti da qualche tempo compaiono con frequenza i nomi di questo o quel calzaturificio: in molte fabbriche i prodotti vengono svenduti pur di realizzare denaro; le banche riducono ulteriormente i più esigui crediti.

A Montebelluna un produttore calzaturiero fra i più noti e stimati della zona, nella sua abitazione ove siamo andati a trovarlo, ci ha detto: « Credetemi, senza esagerare il 90 per cento delle piccole aziende scomparirà se nessuno si muove in loro aiuto. Rimarranno solo le grosse e produrranno per tutte le altre ».

Il settore calzaturiero marchigiano è composto per gran parte da centinaia di minuscoli laboratori. I proprietari sono considerati « industriali » con tutto ciò che tale sproporzione qualifica comporta sul piano delle tasse, delle tariffe dell'energia elettrica ecc.

Si pensi che 950 aziende non superano i 10 addetti e altre 300 vanno dai 10 ai 30 addetti.

« Basta avere una trancia, una fresa ed un banco di finissaggio per essere considerati alla stessa stregua di un'industria », ci diceva un piccolo imprenditore di Montebelluna. « Solo che a Valletta il fisco ci contribuisce e tutto il resto lo sfiorano. A noi ci soffocano ».

La conversazione avveniva dentro la sua fabbrichetta (25 fra operaio e operai). « E' giusto tutto questo? — E' giusto farci combattere sempre fra la vita e la morte? Il mio è chi l'ha fatto qui il miracolo economico? Noi ex operai o ex artigiani lavoriamo dalle sei della mattina alle undici di sera, 24 ore al giorno, gli operai, che per guadagnare 500 lire al giorno lavorano sino a notte ».

Un'altra grave remora sono i « fidi » concessi dalle banche, del tutto irrisolti. Tant'è che le imprese per trasformare in denaro le cambiali che usualmente vengono cedute in pagamento di parte di scarpe sono costrette a rivolgersi presso le « banche private », che scontano al 15-20 per cento.

Le banche private

Tale ricorso è diventato una pratica normale delle « banche private » vengono così ad assumere una funzione determinante: oltre agli alti tassi di sconto, sono libere di decidere sull'entità delle operazioni finanziarie vendendo così a condizione lo stesso ritmo produttivo delle imprese che non possono andare avanti senza liquidità. Ma non è tutto. Le « banche private », soltanto società che usufruiscono sotto diversa spoglia di ampio credito presso le banche pubbliche, in genere sono aziende produttrici di materie prime per l'industria calzaturiera. E' facile pertanto imporre l'acquisto dei loro prodotti a chi vuole scontare cambiali. Naturalmente, date le condizioni, senza pretesa da parte dei « clienti » di trattare alla pari, che sulla qualità della merce.

Settore fragile

In questo momento ad esempio i calzaturieri non sanno stabilire con esattezza le condizioni del mercato.

Abbiamo chiesto, ma le risposte sono state diverse: ognuno riporta la propria esperienza. In genere, detto si parla di contrazione. C'è infatti un dato certo: la Germania e la Gran Bretagna lanciano scarpe prodotte dalle loro fabbriche, in stile italiano ed a prezzi notevolmente più bassi di quelli praticati dai nostri esportatori. Il pericolo è grosso per un settore così vitalmente legato al mercato estero. Il mercato interno è saturo. Il mercato estero è saturo. Il mercato estero è saturo. Il mercato estero è saturo.

Questa la situazione nel settore calzaturiero marchigiano. Negli ultimi tempi un gruppo di imprese è caduto. Mai così nell'attuale periodo il settore sta mostrando tutta la sua fragilità. Recentemente è bastato un episodio di cronaca nera (un caso di rilevante emissione di assegni a vuoto)

Catanzaro

Manca l'acqua

CATANZARO, 15. Viva acatanzaro regna a Nicastro tra i cittadini della zona nord del Comune, (circa metà della popolazione) per la mancanza dell'acqua potabile da oltre quindici giorni da quando, cioè, si riprese una condotta principale in Sila dell'acquedotto che fornisce l'acqua alla zona alta della città.

Circa ventimila abitanti, pari ai due terzi della intera popolazione, sono privi di acqua e i cittadini sono costretti a compiere enormi sacrifici per rifornirsi del prezioso liquido.

L'amministrazione comunale non ha compiuto alcun intervento concreto per sbloccare la situazione. Si parla di un grave danno alla condotta del malfunzionamento della condotta principale. Le condutture dell'acquedotto silano che rifornisce l'acqua a Nicastro, sono ormai vecchie e decrepite a sino a questo momento non vi è stato apportato alcun ammodernamento. Questa situazione dura ormai da molti anni e a Cassa del Mezzogiorno non è intervenuta per migliorare la situazione.

per far tremare tutte le imprese calzaturiere. Alcune hanno dovuto chiudere i battenti.

Quel che appare incredibile è che il governo, nonostante l'importanza della industria calzaturiera per l'economia della regione e per l'esistenza di migliaia di famiglie, si sia accontentato di registrarne la crescita spontanea e tumultuosa.

Non s'è nemmeno fatto mai vivo con le famose « provvidenze » di cui generalmente è così prodigo. Nemmeno con le cose più piccole e più facilmente fattibili.

A Montebelluna, ad esempio, c'è un estremo bisogno di una scuola professionale per orfai, operaie che hanno una funzione di primo piano nella fabbrica di scarpe. Neanche la scuola professionale è stata istituita.

Il settore calzaturiero marchigiano, in altre parole, testimonia crudamente l'insensibilità della DC verso i problemi della piccola industria. Ma come hanno risposto i calzaturieri marchigiani alla politica democristiana? In genere scegliendo una strada sbagliata: tirarsi fuori dalla giornata puntando soprattutto sui salari non corrispondenti all'incremento della produzione e sul non rispetto della scala salariale, patrimonio di tutti i lavoratori.

Una scelta profondamente errata che tuttalpiù ha permesso alle imprese di sopravvivere, ma la loro fragilità si è aggravata. Il mercato interno è saturo. Il mercato estero è saturo. Il mercato estero è saturo. Il mercato estero è saturo.

I nemici dei calzaturieri — facciamo sempre eccezione per le poche grosse imprese — si sono rivelati i governi d.c. di ogni colore prolettori degli interessi delle grandi concentrazioni finanziarie che non lasciano scampo alla piccola industria.

Per la salvezza delle loro fabbriche i calzaturieri dovranno trovare l'alleanza con gli operai. Ma all'alleanza bisogna riconoscere tutti i diritti e le giuste prerogative. Partendo appunto dalla esigenza di questa alleanza il nostro Partito ha proposto un programma per il settore calzaturiero marchigiano.

Si parte dalle necessità immediate: quelle dell'aumento del salario, del sindacato nell'azienda, di una diversa impostazione fiscale, di un alleggerimento dei contributi assicurativi ed assistenziali prelevati dalle imprese, di speciali tariffe per l'energia elettrica (una nuova politica che dovrà avviare lo ENEL), un sistema edilizio ed edile della piccola industria.

Poi le realizzazioni: la costituzione nelle Marche di un grande complesso concorsuale statale del settore calzaturiero, di piccoli industriali della speculazione e degli alti prezzi delle materie prime. L'allargamento dei commerci con tutti i paesi socialisti, ed infine, una ristrutturazione democratica del settore con la formazione di cooperative di produzione e di vendita con l'aiuto decisivo dello Stato. E' la via per la formazione della impresa consortile e perciò in grado di essere efficiente e moderna.

Questo programma deve essere un documento di battaglia per gli operai e gli imprenditori della piccola industria. Per la sua attuazione la prima tappa cade il 28 aprile: non solo i lavoratori ma anche gli imprenditori calzaturieri dovranno contribuire a ridimensionare la DC ed a rafforzare il PCI. Perché il posto dei piccoli operatori è accanto al mondo del lavoro e non nell'infimo gradino dell'industria. Per la sua attuazione la prima tappa cade il 28 aprile: non solo i lavoratori ma anche gli imprenditori calzaturieri dovranno contribuire a ridimensionare la DC ed a rafforzare il PCI. Perché il posto dei piccoli operatori è accanto al mondo del lavoro e non nell'infimo gradino dell'industria.

Walter Montanari

NELLA FOTO: un laboratorio delle piccole industrie calzaturiere.

Dal nostro corrispondente

LECCE, 15

I maggiori « miracoli » nel Salento sono senza dubbio gli speculatori sulle aree fabbricabili.

Gli enti locali hanno speso in tutti questi anni centinaia di milioni del pubblico denaro per le infrastrutture; e dopo che sono state costruite strade, rete fognaria, ecc., cioè quando questi terreni sono stati valorizzati, è piombata la grossa impresa privata che ha costruito appartamenti di lusso con canoni di affitto e prezzi di vendita elevatissimi.

Un chiaro esempio è piazza Mazzini: nata con l'intento di poter spravere il centro direzionale degli uffici e dal traffico, si è invece trasformata nella « mecca » degli speculatori. Vi sono infatti sorti grossi palazzi, con appartamenti il cui fido è di 40 e 50 mila lire al mese.

Soldi dei contadini sono stati spesi per valorizzare terreni, e permettere a pochi di fare realizzare grossi profitti mentre l'artigiano, l'impiegato e il professore, che con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici, dai negozi e dai circoli, altrimenti sarebbe stato costretto a spendere il 90 per cento dei soldi destinati alla intera città e con mille accortezze è riuscito a racimolare un modesto gruzzoletto per costruirsi un piccolo appartamento è stato spinto lontano dalle zone residenziali, dagli uffici